

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

193.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**,DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**E DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-87

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Boccia Antonio (MARGH-U)	2
		Mascia Graziella (RC)	4
Proposta di legge: Modifica degli articoli 45, 46, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale (approvata dal Senato) (A.C. 3102) ed abbinata (A.C. 3024-3107-3108-3109-3110-3111-3112-3113-3114-3115-3116-3117-3118-3119-3120-3121-3147) (Seguito della discussione)	1	Preavviso di votazioni elettroniche	8
		Ripresa discussione – A.C. 3102	8
<i>(Esame articolo unico – A.C. 3102)</i>	1	<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 3102)</i> .	8
Presidente	1, 4	Presidente	8, 15, 16
		Acquarone Lorenzo (MARGH-U)	11
		Boato Marco (Misto-Verdi-U)	15
		Cossutta Maura (Misto-Com.it)	17
		Soda Antonio (DS-U)	8

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Disegno di legge: Protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (A.C. 2031-ter) (Seguito della discussione e approvazione) .	18	Valpiana Tiziana (RC)	50
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 2031-ter)</i> .	18	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	51
Presidente	18	<i>(Coordinamento – A.C. 2031-ter)</i>	53
Arrighi Alberto (AN)	18	Presidente	53
Bianco Enzo (MARGH-U)	27	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 2031-ter)</i>	53
Bimbi Franca (MARGH-U)	26	Presidente	53
Cialente Massimo (DS-U)	19, 25, 30, 39	Disegno di legge: Riordino, coordinamento ed integrazione della legislazione in materia ambientale (A.C. 1798) (Seguito della discussione)	53
Cossutta Maura (Misto-Com.it)	31	<i>(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 1798)</i>	53
Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	18, 20, 23, 24, 34, 38, 42	Presidente	53
Gambini Sergio (DS-U)	21, 23, 41	Iannuzzi Tino (MARGH-U)	56
Labate Grazia (DS-U)	33	Lion Marco (Misto-Verdi-U)	57
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	24	Vendola Nichi (RC)	55
Marcora Luca (MARGH-U) .	22, 27, 31, 37, 40, 43	Vianello Michele (DS-U)	53
Polledri Massimo (LNP), <i>Relatore per la X Commissione</i>	20, 22, 24, 33, 35, 41	<i>(La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 20,25)</i>	58
Rava Lino (DS-U)	36	Programma dei lavori dell'Assemblea (ottobre-dicembre 2002) e calendario dei lavori (ottobre 2002)	58
Realacci Ermete (MARGH-U)	28	Ordine del giorno della prossima seduta ...	63
Stagno d'Alcontres Francesco (FI), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	29, 35, 36, 39, 43	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Luigi D'Agrò, Stefano Saglia e Franco Grotto (A.C. 2031-ter)	63
Tortoli Roberto, <i>Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio</i>	23	Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Massimo Cialente (A.C. 2031-ter)	66
Valpiana Tiziana (RC)	22, 29, 38, 42	Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Luana Zanella (A.C. 2031-ter)	70
Zanella Luana (Misto-Verdi-U) .	21, 23, 26, 28, 43	Considerazioni conclusive dei relatori Massimo Polledri e Francesco Stagno d'Alcontres (A.C. 2031-ter)	71
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 2031-ter)</i> ..	44	<i>ERRATA CORRIGE</i>	75
Presidente	44	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario	76
Valducci Mario, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	44	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2031-ter)</i> .	45		
Presidente	45		
Cialente Massimo (DS-U)	45		
D'Agrò Luigi (UDC)	45		
Ercole Cesare (LNP)	52		
Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	48		
Grotto Franco (Misto-SDI)	52		
Polledri Massimo (LNP), <i>Relatore per la X Commissione</i>	52		
Saglia Stefano (AN)	52		
Stagno d'Alcontres Francesco (FI), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	52		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantotto.

Seguito della discussione della proposta di legge S. 1578: Modifica degli articoli 45, 46, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale (approvata dal Senato) (3102 ed abbinate).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico della proposta di legge e delle proposte emendative ad esso riferite, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

ANTONIO BOCCIA, parlando per un richiamo agli articoli 73, comma 1, e 79, commi 5 e 6, del regolamento, invita la Presidenza della Camera ad acquisire un ulteriore parere della V Commissione, ove quello annunciato non contempli il pronunciamento sia sul testo del provvedimento in esame sia sulle proposte emendative presentate, nonché la relazione tecnica. Chiede inoltre, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, che la Presidenza, avvalendosi della facoltà attribuitagli dall'articolo 85, comma 2, ultimo periodo, del regolamento, conceda un ampliamento dei limiti di tempo previsti per

gli interventi vertenti sull'articolo unico e sul complesso delle proposte emendative presentate. Richiamato, infine, l'articolo 8 del regolamento, auspica un intervento chiarificatore della Presidenza in relazione ad affermazioni rese dal deputato Pecorella in materia di scioglimento delle Camere, che a suo giudizio esulano dalle competenze proprie dei presidenti di Commissione.

PRESIDENTE, ricordato che la proposta di legge in discussione non è stata assegnata, in sede consultiva, alla V Commissione per i profili meramente ordinali del testo e che il parere reso attiene ai soli emendamenti recanti oneri finanziari, osserva che le Commissioni riunite non hanno ritenuto necessario acquisire la relazione tecnica. Assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni del deputato Boccia relative ad un possibile aumento dei tempi, sottolineando che il Parlamento può essere sciolto solo dal Presidente della Repubblica, sentiti i Presidenti delle Camere.

GRAZIELLA MASCIA, giudicata inutile la revisione dell'istituto della rimessione, ritiene che la fretta con la quale l'Esecutivo e la maggioranza hanno inteso procedere sia da ricondurre inequivocabilmente all'intento di approvare una normativa volta a tutelare interessi particolari.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

GRAZIELLA MASCIA, richiamata, quindi, la giurisprudenza della Corte costituzionale in materia, sottolinea che la proposta di legge in esame non offre garanzie a tutte le parti processuali.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

ANTONIO SODA, nel ritenere la proposta di legge in esame priva dei requisiti di generalità ed astrattezza, sottolinea la gravità di un uso arbitrario e strumentale della funzione legislativa in quanto volto a tutelare esclusivamente interessi di natura privatistica. Stigmatizza quindi l'atteggiamento assunto dalla maggioranza, che intende approvare un provvedimento censurabile dalla Corte costituzionale per illegittimità.

LORENZO ACQUARONE giudica erronea la proposta di legge in esame: ritiene, in particolare, eccessivamente generica l'espressione « legittimo sospetto », che si intende reintrodurre nel codice di procedura penale.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

LORENZO ACQUARONE sottolinea, inoltre, che il provvedimento in discussione si pone in contrasto, in particolare, con i principi costituzionali del giudice naturale precostituito per legge e della ragionevole durata dei processi, sanciti, rispettivamente, dagli articoli 25 e 111 della Carta fondamentale. Preannunzia, pertanto, la ferma opposizione del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo nel prosieguo dell'*iter* parlamentare.

PRESIDENTE ritiene che, facendo seguito ad una richiesta informalmente avanzata alla Presidenza, si possa sospendere l'esame della proposta di legge n. 3102 ed abbinata per procedere alla trattazione dei successivi punti dell'ordine del giorno: la Conferenza dei presidenti di gruppo, che si riunirà nella giornata

odierna, potrà assumere le opportune determinazioni in merito alla successiva calendarizzazione del provvedimento.

MARCO BOATO, pur non dichiarandosi pregiudizialmente contrario all'ipotesi prospettata circa il prosieguo dei lavori dell'Assemblea nella seduta odierna, chiede al Presidente di confermare che l'*iter* della proposta di legge n. 3102 ed abbinata riprenderà il 10 ottobre prossimo. Lamenta inoltre la ristrettezza dei tempi con cui si è svolto l'esame del provvedimento nelle Commissioni riunite.

PRESIDENTE precisa che, salvo diversa determinazione della Conferenza dei presidenti di gruppo, l'*iter* della proposta di legge n. 3102 ed abbinata riprenderà, come già convenuto, il 10 ottobre prossimo; rileva inoltre che nell'organizzazione dei lavori delle Commissioni riunite I e II si è tenuto conto dell'esigenza di garantire tempi congrui per l'esame del provvedimento in sede referente.

MAURA COSSUTTA ritiene che sarebbe stato preferibile non sospendere l'esame della proposta di legge in discussione anche in ragione del carattere peculiare della materia trattata.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (2031-ter).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

Avverte che prima dell'inizio della seduta sono stati ritirati gli emendamenti 1.80 delle Commissioni ed Ercole 1.23, 1.24, e 1.57.

Comunica altresì che le Commissioni hanno presentato l'ulteriore emendamento 1.90.

ALBERTO ARRIGHI ritira il suo emendamento 1.54.

GIUSEPPE FIORONI ritira l'emendamento Verneti 1.29, di cui è cofirmatario.

MASSIMO CIALENTE precisa che la brevettabilità concerne esclusivamente le invenzioni rientranti nel campo delle biotecnologie.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 1.81 e 1.70 delle Commissioni e respinge l'emendamento Deiana 1.4.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*, richiama le ragioni del parere favorevole sull'emendamento Cialente 1.46.

GIUSEPPE FIORONI dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Cialente 1.46.

SERGIO GAMBINI, sottolinea l'importanza dell'emendamento Cialente 1.46, invita l'Assemblea ad esprimere voto favorevole.

LUANA ZANELLA sottolinea l'opportunità di disciplinare la brevettabilità del sapere e delle pratiche delle comunità locali, alle quali vanno riconosciuti diritti prioritari in ordine alle risorse dei rispettivi territori.

LUCA MARCORA sottolinea l'importanza del rispetto del principio dell'equa distribuzione dei benefici derivanti dalle invenzioni tecnologiche.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Cialente 1.46.

TIZIANA VALPIANA ritira il suo emendamento 1.5, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*, osserva che l'articolo 1, comma 2, lettera *a*), del provvedimento in esame prevede che l'attivazione della direttiva avvenga nel rispetto degli obblighi derivanti da accordi internazionali.

GIUSEPPE FIORONI manifesta l'intendimento di ritirare l'emendamento Verneti 1.55, di cui è cofirmatario, ove il Governo manifesti la disponibilità ad accettare l'ordine del giorno preannunciato dal deputato Valpiana.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, dichiara la disponibilità del Governo ad accettare il preannunciato ordine del giorno.

GIUSEPPE FIORONI ritira l'emendamento Verneti 1.55, di cui è cofirmatario.

SERGIO GAMBINI, attese le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, ritira l'emendamento Cialente 1.47, di cui è cofirmatario.

LUANA ZANELLA ritira il suo emendamento 1.18.

GIUSEPPE FIORONI illustra le finalità dell'emendamento Verneti 1.30, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*, ritiene che l'applicazione della norma contenuta nell'emendamento Verneti 1.30, ove approvato, determinerebbe gravi conseguenze.

PIERLUIGI MANTINI, pur condividendo il principio di precauzione, in merito alle questioni scientificamente controverse, manifesta un orientamento contrario all'emendamento Verneti 1.30.

MASSIMO CIALENTE, atteso che il tema delle biotecnologie evoca problematiche di natura etica che non possono essere sottovalutate, dichiara l'astensione sull'emendamento Vernetti 1.30.

FRANCA BIMBI dichiara voto favorevole sull'emendamento Vernetti 1.30, manifestando contrarietà alla direttiva 98/44/CE, che ritiene penalizzi la libera ricerca scientifica.

LUANA ZANELLA osserva che concedere brevetti su geni può rappresentare un ostacolo alla ricerca.

LUCA MARCORA richiama le finalità dell'emendamento Vernetti 1.30, di cui è cofirmatario, giudicando inammissibile l'assimilazione della materia vivente alle cose inanimate.

ENZO BIANCO paventa il rischio che l'eventuale approvazione dell'emendamento Vernetti 1.30 contribuisca a far perdere competitività alla ricerca medica e farmacologica italiana: dichiara pertanto voto contrario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vernetti 1.30 e Zanella 1.16

GIUSEPPE FIORONI ritira il suo emendamento 1.33.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Cialente 1.48 e respinge l'emendamento Fioroni 1.35, nonché gli identici Zanella 1.20 e Vernetti 1.31.

LUANA ZANELLA insiste per la votazione del suo emendamento 1.21.

ERMETE REALACCI manifesta un orientamento favorevole all'emendamento Zanella 1.21, giudicando inaccettabile la brevettabilità di un elemento già presente in natura.

TIZIANA VALPIANA manifesta un orientamento favorevole all'emendamento Zanella 1.21.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*, osserva che la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche favorisce la conoscenza dei procedimenti scientifici, con conseguenti vantaggi anche per i paesi in via di sviluppo.

MASSIMO CIALENTE, nel dichiarare voto contrario sull'emendamento Zanella 1.21, sottolinea l'importanza della nuova formulazione del comma 2, lettera e), dell'articolo 1, nel testo delle Commissioni.

LUCA MARCORA, nel ritenere che la brevettabilità penalizzi, anziché favorire, la ricerca scientifica, sottolinea l'opportunità di un intervento in ambito europeo affinché sia modificata la direttiva 98/44/CE.

MAURA COSSUTTA dichiara voto favorevole sull'emendamento Zanella 1.21, ritenendo che esso introduca elementi di garanzia in materia di gestione dei brevetti.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*, ricordato che il comma 2, lettera i), dell'articolo 1 del provvedimento in esame, nel testo delle Commissioni, prevede l'obbligo di dichiarare la provenienza del materiale biologico all'atto della richiesta di brevetto, ritiene che il testo in discussione fornisca adeguate garanzie.

GRAZIA LABATE dichiara voto contrario sull'emendamento Zanella 1.21.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Zanella 1.21.

GIUSEPPE FIORONI, giudicata erronea l'osservazione secondo la quale la brevettabilità sarebbe indispensabile per il pro-

gresso della ricerca scientifica, sottolinea che il suo emendamento 1.58 è volto a tutelare la salute umana.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*, pur condividendo le preoccupazioni sottese alla proposta di modifica in esame ritiene limitativo il contenuto normativo dell'emendamento Fioroni 1.58.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*, nel giudicare condivisibili le finalità dell'emendamento Fioroni 1.58, osserva tuttavia che le stesse sono già perseguite dal comma 2, lettera g), dell'articolo 1 del provvedimento in esame, nel testo delle Commissioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fioroni 1.58.

LINO RAVA illustra le finalità del suo emendamento 1.50.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*, precisa che il contenuto dell'emendamento Rava 1.50 è sostanzialmente recepito nel testo delle Commissioni.

LUCA MARCORA dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Rava 1.50.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Rava 1.50 ed approva l'emendamento 1.71 delle Commissioni; respinge quindi l'emendamento Valpiana 1.10; approva infine gli emendamenti 1.72 e 1.73 delle Commissioni.

GIUSEPPE FIORONI illustra le finalità del subemendamento Verneti 0.1.74.1, di cui è cofirmatario.

TIZIANA VALPIANA dichiara voto favorevole sul subemendamento Verneti 0.1.74.1; esprime altresì apprezzamento per l'approvazione dell'emendamento 1.73 delle Commissioni.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*, precisa che il parere richiamato nell'emendamento 1.74 delle Commissioni concerne la brevettabilità e non la commercializzazione delle invenzioni biotecnologiche.

MASSIMO CIALENTE dichiara voto favorevole sul subemendamento Verneti 0.1.74.1.

LUCA MARCORA ritiene ragionevole prevedere l'obbligo di richiedere il parere del comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie in fase di valutazione della brevettabilità di invenzioni biotecnologiche.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Verneti 0.1.74.1; approva quindi gli emendamenti 1.74, 1.75, 1.90 e 1.77 delle Commissioni.

SERGIO GAMBINI illustra le finalità dell'emendamento Cialente 1.53, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*, ritiene eccessivo prevedere il consenso informato anche per lo sfruttamento a fini commerciali del prelievo di materiale biologico di origine vegetale.

GIUSEPPE FIORONI dichiara voto favorevole sull'emendamento Cialente 1.53.

TIZIANA VALPIANA dichiara il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento Cialente 1.53.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*, precisa il contenuto della lettera p) del comma 2, nel testo delle Commissioni.

LUANA ZANELLA dichiara voto favorevole sull'emendamento Cialente 1.53.

LUCA MARCORA dichiara anch'egli voto favorevole sull'emendamento Cialente 1.53.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cialente 1.53 e Vernetti 1.32; approva quindi gli emendamenti 1.78 e 1.79 delle Commissioni.

PRESIDENTE avverte che, constando il disegno di legge di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale

Passa pertanto alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, accetta l'ordine del giorno Valpiana n. 1; accetta altresì, purchè riformulati, gli ordini del giorno Rava n. 2 e Zanella n.3.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Rava n. 2 e Zanella n. 3 accettano la riformulazione dei rispettivi documenti di indirizzo proposta dal rappresentante del Governo.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto finale.

LUIGI D'AGRÒ dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) sul disegno di legge.

MASSIMO CIALENTE sottolinea preliminarmente la necessità di recepire la direttiva 98/44/CE, sebbene presenti profili che suscitano forti perplessità; osservato, inoltre, che la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche favorisce la pubblicazione dei risultati della ricerca scientifica, dichiara l'astensione del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul provvedimento in esame.

GIUSEPPE FIORONI, ricordate le problematiche, anche di carattere etico, connesse all'introduzione nel nostro ordinamento di un diritto alla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche, dichiara l'astensione sul disegno di legge.

TIZIANA VALPIANA manifesta netta contrarietà alla direttiva 98/44/CE, della quale auspica la radicale modifica; pur riconoscendo, pertanto, la serietà del lavoro svolto dalle Commissioni X e XII nel tentativo di migliorare il testo, dichiara il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista.

LUANA ZANELLA richiama le ragioni che la inducono a ritenere inopportuno il recepimento della direttiva 98/44/CE.

STEFANO SAGLIA dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale.

CESARE ERCOLE dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania.

FRANCO GROTTA dichiara l'astensione dei deputati Socialisti democratici italiani.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*, e FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*, chiedono che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo dei rispettivi interventi conclusivi in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 2031-ter.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riordino, coordinamento ed integrazione della legislazione in materia ambientale (1798).

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità Vigni n. 1.

MICHELE VIANELLO illustra la questione pregiudiziale Vigni n. 1, sottolineando in particolare che le genericità e l'indeterminatezza nell'individuazione dei principi e dei criteri per l'esercizio della delega contrastano con lo spirito e la lettera dell'articolo 76 della Costituzione. Paventa, altresì, le deleterie conseguenze che ritiene deriveranno dalla mancata codificazione dei reati ambientali, che avrebbe invece dovuto costituire un aspetto rilevante del provvedimento in esame, in vista del riordino della legislazione di settore.

NICHI VENDOLA, osservato che la reiterata presentazione di questioni pregiudiziali riferite a disegni di legge delega è la conseguenza del progressivo svilimento del ruolo del Parlamento da parte del Governo, ritiene senza precedenti l'ampiezza della delega che il provvedimento in esame propone di conferire all'Esecutivo in materia ambientale.

TINO IANNUZZI, sottolineata la delicatezza e la rilevanza della materia oggetto dell'eccessivamente ampia delega legislativa che si intende conferire al Governo, ritiene inaccettabile che il ruolo del Parlamento possa essere in tal modo svilito.

MARCO LION, pur condividendo l'esigenza di riordinare la legislazione in materia ambientale, stigmatizza l'eccessiva ampiezza della delega legislativa che si propone di conferire all'Esecutivo con il provvedimento in esame; dichiara, pertanto, voto favorevole sulla questione pregiudiziale Vigni n. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la questione pregiudiziale Vigni n. 1.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 20,25.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Programma e calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica il programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo ottobre-dicembre 2002 ed il calendario per il mese di ottobre 2002, predisposti a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 58*).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 30 settembre 2002, alle 16.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 63*).

La seduta termina alle 20,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Angioni, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Bono, Brancher, Cicchitto, Cicu, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Frattini, Galati, Gamba, Giovanardi, Manzini, Maroni, Martusciello, Mattarella, Micciché, Pescante, Piscitello, Pistone, Possa, Prestigiacomo, Rosso, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Stucchi, Tortoli, Tremonti, Urbani, Valducci, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1578 – D'iniziativa del senatore Cirami – Modifica degli articoli 45, 46, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale (approvata dal Senato) (3102) e delle abbinare proposte di legge: Man-

tini; Sgobio ed altri; Boato ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Fanfani ed altri; Cento ed altri; Finocchiaro ed altri; Fanfani ed altri; Carboni ed altri; Fanfani ed altri; Leoni ed altri; Bonito ed altri; Buemi ed altri; Bonito ed altri; Fanfani ed altri; Pistone ed altri; Fanfani (3024-3107-3108-3109-3110-3111-3112-3113-3114-3115-3116-3117-3118-3119-3120-3121-3147) (ore 9,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa del senatore Cirami: Modifica degli articoli 45, 46, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati Mantini; Sgobio ed altri; Boato ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Fanfani ed altri; Cento ed altri; Finocchiaro ed altri; Fanfani ed altri; Carboni ed altri; Fanfani ed altri; Leoni ed altri; Bonito ed altri; Buemi ed altri; Bonito ed altri; Fanfani ed altri; Pistone ed altri; Fanfani.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 3102)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3102 sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3102 sezione 1*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo anche in relazione a quest'ultima sua affermazione: la Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere. Se lei non lo avesse detto, avrei chiesto se la Commissione bilancio avesse espresso il parere sugli emendamenti alla proposta di legge Cirami; infatti, non mi risultava che su questo provvedimento fosse stato richiesto il parere.

Signor Presidente, le devo porre due o tre problemi. Il primo è proprio questo: come risulta dalla relazione di accompagnamento al provvedimento, la Commissione o, per meglio dire, le Commissioni riunite hanno ritenuto di non acquisire il parere della Commissione bilancio. Nella relazione di accompagnamento sono spiegati anche i motivi di tale decisione: le Commissioni congiunte ritengono che questo sia un provvedimento totalmente ordinamentale e che, quindi, non vi sia bisogno di richiedere il parere alla Commissione bilancio. Si è svolta una votazione in Commissione e la Commissione ha deciso a maggioranza di non richiederlo.

Signor Presidente, siccome l'articolo 73, comma 1, del nostro regolamento prevede che il Presidente della Camera possa acquisire questo parere in ogni momento del procedimento, avrei chiesto a lei di farlo. Dico « avrei » perché, se la notizia fornita dalla Presidenza indica che il parere è stato reso, ciò significa che il Presidente della Camera è già intervenuto per ottenerlo. Dunque, su questo primo aspetto mi ritengo soddisfatto. Qualora ciò non fosse accaduto, chiedo formalmente che la Presidenza della Camera acquisisca il parere della Commissione bilancio sul testo e sugli emendamenti, ai sensi dell'articolo 73, comma 1. Signor Presidente, è del tutto evidente che questo è un provvedimento che, almeno nella stesura attuale — vengono annunciati emendamenti interamente sostitutivi —, comporta sicuramente oneri.

Signor Presidente, capirà bene come sia una pura finzione sostenere che non ci

sono oneri, nel momento in cui un certo numero di processi viene trasferito da una sede ad un'altra. Anche la formula secondo cui gli oneri sono coperti con gli ordinari stanziamenti di bilancio del Ministero della giustizia sarebbe stata positiva, nel senso di risolvere il problema.

Tuttavia, il fatto di non prevedere nemmeno una clausola di salvaguardia rende questo provvedimento assolutamente non coperto. Da un lato, non è quantificata la spesa — in questo senso, signor Presidente, porrò successivamente una seconda questione — e dall'altro esso è privo di relazione tecnica: quindi, non sappiamo quanti casi possano verificarsi, si stiano verificando o si siano verificati in passato, perché, non essendoci una relazione tecnica, noi non abbiamo questo dato, ma sicuramente ce ne saranno.

Il semplice trasferimento di carte, il semplice trasferimento dei processi da una sede ad un'altra, soprattutto se sono numerosi, comporta sicuramente oneri. Ebbene, chi farà fronte a questi oneri? Qual è la quantità di questi oneri? Questo provvedimento non lo dice e, quindi, è necessario che la Commissione bilancio lo esamini.

Infatti, signor Presidente, la Commissione bilancio non è investita solo della quantificazione e della copertura, ma, in base alle sue competenze, è investita anche di una valutazione sul provvedimento: se comporti o meno oneri.

Quindi, non può essere l'Assemblea a procedere senza un parere della Commissione, né le Commissioni I e II possono valutare se vi siano o meno oneri. È proprio la Commissione bilancio ad essere preposta a questa valutazione, magari anche per dire che non vi sono oneri: in ogni caso, procedere senza il parere della Commissione bilancio è un errore. Tenga conto, signor Presidente, che proprio ultimamente il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, in questo sollecitato anche dai richiami di più alto profilo costituzionale, ha sostenuto che le Camere, un po' a cuor leggero, trasgrediscono l'articolo 81, comma 4, della Costituzione e lo stesso ministero ha proposto al Governo

un decreto-legge, cosiddetto « taglia-spesa », per modificare la legge n. 468 del 1978 che disciplina le coperture dei vari provvedimenti. Lei vedrà bene che, a distanza di poche ore, noi continuiamo con questo andazzo per cui, alla fine, i fondi previsti finiranno per diventare l'unico vero capitolo del bilancio dello Stato nel quale far riverberare tutte queste questioni.

La seconda questione, signor Presidente, che desideravo sottoporre alla sua attenzione, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, è proprio la seguente. In pratica, l'articolo 79 del regolamento, ai commi 5 e 6, prevede che sui provvedimenti debba essere acquisita una relazione tecnica. Ora, devo dire molto correttamente, il presidente Bruno ha sottoposto all'attenzione dell'ufficio di presidenza e anche della Commissione questa esigenza e si dà atto nella relazione di accompagnamento che le Commissioni non hanno ritenuto necessario acquisire questa relazione tecnica.

Signor Presidente, devo sottoporre alla Presidenza all'Assemblea, invece, l'esigenza che questa relazione tecnica sia acquisita per i motivi che ho illustrato sulla parte della quantificazione e della copertura degli oneri, ma ce ne sono altre anche dal punto di vista della disciplina ordinamentale. Comprendo che l'articolo 79 fa riferimento all'attività istruttoria delle Commissioni, ma noi ci troviamo in una circostanza piuttosto straordinaria — per tanti motivi, anche per l'attenzione che ha destato questo provvedimento nei rapporti tra maggioranza e opposizione — e, quindi, richiamerei l'attenzione della Presidenza, magari anche per un comportamento straordinario ed eccezionale nel richiedere questa relazione tecnica.

La terza questione è una richiesta formale che formulo alla Presidenza della Camera, per conto del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, nel senso di applicare l'ultimo periodo dell'articolo 85, comma 2 del regolamento.

Le chiederei di valutare l'opportunità che il Presidente della Camera usufruisca di questa prerogativa che gli è concessa

dall'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 85. Non vi è bisogno che mi dilunghi ulteriormente poiché lei, signor Presidente, si rende ben conto che l'interesse sociale suscitato da questo provvedimento è di così vasta portata che risulta indispensabile consentire un ampio esame da parte dell'Assemblea. Infatti, limitare la durata degli interventi ai consueti 20 minuti, può, sicuramente, determinare una strozzatura del dibattito, invero già strozzato in Commissione dove, con tempi ristrettissimi, si è proceduto a colpi di maggioranza, impedendo sovente lo svolgimento di interventi che pure erano stati richiesti; ciò perché, avendo i due presidenti deciso di contingentare i tempi complessivi a disposizione delle varie fasi istruttorie, alla fine non tutti hanno potuto parlare.

L'ultima questione, signor Presidente, consiste in un richiamo all'articolo 8 del regolamento. Signor Presidente, faccio questo richiamo all'articolo 8 del regolamento chiedendole di pronunciarsi al riguardo. Avrei dovuto già ieri fare questo rilievo regolamentare e chiedere alla Presidenza di pronunciarsi, però pensavo non fosse necessario; devo dire la verità, ero convinto che il Presidente Casini avrebbe provveduto senza bisogno di una richiesta formale. Invece, visto che ciò non è accaduto, pongo formalmente questa questione.

Signor Presidente, nel corso della vicenda che interessa questo provvedimento un nostro autorevole e potente collega — presidente della Commissione giustizia —, ad un certo punto, andando forse anche oltre le sue intenzioni, ha affermato che, se nei voti segreti vi fossero state delle defezioni da parte della maggioranza, sarebbe stato sciolto il Parlamento e si sarebbe tornati a votare. Ero convintissimo che il Presidente Casini, per il buon andamento dei nostri lavori, avrebbe precisato che si era trattato di un'affermazione almeno non competente, non voglio dire altro. Siccome stiamo parlando di legittimo sospetto, non vorrei che qualcuno avesse il legittimo sospetto che i colleghi della maggioranza non fossero sereni nel dare i loro voti. Per questo,

signor Presidente, le chiederei cortesemente di sottoporre la questione al Presidente Casini — se non ritiene di essere lei stesso tenuto a rispondere — e di precisare che, perlomeno, si è in presenza di un'incompetenza del presidente della Commissione nello sciogliere il Parlamento se i voti non corrispondono ai suoi desideri.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei è sempre impegnativo. Le rispondo, spero esaurientemente, seguendo il filo delle quattro questioni che lei ha posto poiché in questa sede non solo lei ha sollevato obiezioni sulla mancata espressione del parere della Commissione bilancio sul testo della proposta di legge in esame.

Devo rilevare, anzitutto, che la proposta di legge non è stata assegnata per il parere a tale Commissione in sede consultiva proprio per i profili meramente ordinamentali del testo che non presuppongono nuovi oneri finanziari rispetto alla legislazione vigente. Invece, la Commissione si è espressa su emendamenti che, espressamente, prevedevano oneri e sono anche in possesso del relativo deliberato. È stata avanzata nelle Commissioni riunite, affari costituzionali e giustizia, la richiesta di sottoporre la proposta di legge alla Commissione bilancio, ma le suddette l'hanno rigettata.

Ad ogni modo, la Presidenza della Camera ritiene che, a confermare la mancanza di oneri del provvedimento, possa intervenire — se lo ritiene — il rappresentante del Governo. Pertanto, concluderei la prima risposta con la seguente osservazione, vale a dire con la possibilità che si attribuisce al Governo di rispondere ad un quesito, ad un'obiezione.

Quanto al secondo punto, concernente le relazioni tecniche, va detto che il Governo le presenta sempre sui suoi provvedimenti ed esse rappresentano un atto dovuto nel caso di provvedimenti che recano nuovi oneri finanziari. Nelle Commissioni riunite mi pare sia stata inoltrata la richiesta di accompagnare al testo relazioni tecniche, ma tali Commissioni non l'hanno ritenuta necessaria. Pertanto, siamo ancora nel rispetto del regolamento,

anche con riferimento ai precedenti fattuali della sua applicazione.

In merito alla terza questione, riguardante l'aumento del termine degli interventi di ciascun deputato, prevista dall'apposito comma dell'articolo da lei citato, mi rivolgerò al Presidente della Camera per rappresentargli la sua richiesta.

Infine, per quanto riguarda l'articolo 8 del regolamento, in base al quale la funzione del Presidente della Camera è quella di assicurare il buon andamento dei lavori, e per quanto attiene alla censura che lei chiede circa il parere espresso dal presidente Pecorella, non credo vi sia bisogno di un particolare intervento perché la Camera non la possiamo sciogliere né io né lei né il presidente Pecorella e neanche il Presidente Casini, ma solo il Presidente della Repubblica, sentiti i Presidenti delle Camere. La questione ha trovato già soluzione nel testo fondamentale che si chiama Costituzione della Repubblica. I pareri espressi difformemente rientrano nella responsabilità di ciascun deputato, e — lo voglio aggiungere — persino di ciascun cittadino.

Pertanto, per le suddette questioni, le ho già detto che attengono alla responsabilità del Presidente della Camera a cui trasmetterò le sue richieste con la massima celerità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, ragionando concretamente sulla storia del legittimo sospetto, crediamo vi sia un legittimo sospetto con riferimento alle esperienze concrete che hanno visto spostamenti di processi eclatanti in momenti storici particolarmente rilevanti che non hanno garantito, a nostro avviso, lo svolgimento sereno e giusto di un processo.

Pertanto, non abbiamo sentito e non sentiamo il bisogno di mettere in discussione tale aspetto; se mai dovessimo ragionare oggi sull'istituto della rimessione, lo faremo in termini addirittura restrittivi, poiché consideriamo tale istituto pres-

soché residuale nella società di oggi. Pensiamo siano altre le priorità che riguardano la questione della giustizia. In questo momento vi sono enormi contraddizioni con riferimento a riti negati e gli argomenti all'ordine del giorno proprio in questi giorni (mi riferisco alla questione dei detenuti, alle condizioni delle carceri) sono aspetti che dimostrano quanto di arretrato vi sia da affrontare in materia di giustizia.

D'altra parte che la fretta e la necessità di proporre la questione del legittimo sospetto all'ordine del giorno siano motivate non da ragioni oggettive relative alla giustizia in sé, ma da un fatto politico è noto.

La questione ha suscitato l'indignazione nel paese e vi sono state, non a caso, manifestazioni a riguardo; probabilmente questo istituto è adesso conosciuto persino da persone che non leggono i giornali tutti i giorni. È diventata una questione popolare ed oggi tutti hanno più o meno compreso cosa voglia dire il termine legittimo sospetto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (ore 9,55)

GRAZIELLA MASCIA. Questo per dire dunque che qui vi è una questione politica, che è giusto ricordare proprio per affrontare nel modo più corretto una partita legislativa che chiama in causa una responsabilità che è alta in questo momento; essa la chiama in causa in particolare, non soltanto perché il dibattito si presenta difficile, ma perché va a toccare anche altri organi istituzionali che andrebbero tutelati. Mi riferisco naturalmente al dibattito che non si è potuto svolgere sino in fondo nel Consiglio superiore della magistratura ed anche al rischio che, in virtù di una urgenza e di una necessità di « portare a casa » una norma finalizzata ad una specifica questione, si vadano a ledere i ruoli e i principi di un organismo costituzionale che noi tutti dovremmo tutelare.

È dunque bene ribadire che questa norma che ci viene proposta ha un'origine,

che è quella dei processi in corso sui quali vi sarà una ricaduta immediata, se i tempi saranno quelli proposti dalla maggioranza; noi vogliamo affrontare la questione però sotto il profilo dei principi, proprio perché sottolineiamo il problema — pensiamo che sia giusto farlo — ma pensiamo poi di affrontare il problema sotto il profilo delle conseguenze in termini più generali.

La prova che questa vicenda scaturisca da questa questione di legittimità costituzionale sollevata da alcuni deputati eccellenti nell'ambito di processi che li riguardano è data non soltanto dalla fretta, ma anche, per esempio dal comma 3 della proposta che viene avanzata, laddove si afferma che il giudice deve comunque sospendere il processo e lo svolgimento delle conclusioni della discussione non possono essere pronunciate — il decreto che dispone il giudizio o la sentenza — fino a che non sia intervenuta l'ordinanza che dichiara inammissibile o che rigetta la richiesta.

Questa materia è già stata oggetto di diverse interpretazioni e di sentenze della Corte costituzionale; dunque sul terreno dell'incostituzionalità ci siamo già espressi ieri.

Vorrei semplicemente aggiornare il dibattito con uno scritto di Glauco Giostra, che non è mio ed è quindi molto più autorevole, su *Diritto e giustizia*, nel quale si riafferma un concetto di grande buon senso, a mio avviso: la soluzione politica delle questioni giudiziarie è forse istituzionalmente ancora più pericolosa della soluzione giudiziaria delle questioni politiche che con essa si dice di voler contrastare, non foss'altro perché un provvedimento giudiziario ingiusto trova molteplici rimedi endoprocessuali, mentre un intervento legislativo « a gamba tesa » su uno o più processi non conosce rimedi, salvo il controllo di costituzionalità, e riverbera i suoi effetti perniciosi sull'intero ordinamento. E sarebbe davvero — insiste ancora — difficile per la Corte costituzionale salvare l'articolo 47. Ne ha la consapevolezza anche il legislatore che ha pensato di poter scongiurare una declaratoria di incostituzionalità con il terzo comma dell'articolo

49, alla cui stregua, se la questione di rimessione costituisce riproposizione di una precedente già respinta ed è fondata sui medesimi motivi, il processo non si sospende. Il tentativo è quello di farsi carico delle censure espresse dalla Corte costituzionale, nella famosa sentenza n. 353 del 1996, in ordine ai possibili effetti paralizzanti derivanti da un uso strumentale dell'istituto. Appare piuttosto evidente l'inidoneità del mezzo al risultato.

Dunque su tale aspetto relativo alla sospensione del processo, che sembra materia addirittura di discussione all'interno della maggioranza per un eventuale emendamento e su cui il Presidente della Repubblica in qualche modo si era espresso, credo siano sufficienti queste parole per dire che il tentativo di porre rimedio sulla base delle sentenze già pronunciate non è un tentativo ben riuscito. Il profilo di incostituzionalità, anche rispetto alla formulazione che è stata usata nel testo, è un punto che rimane aperto.

E tuttavia, poiché, come è noto, questa vicenda nasce dalla recentissima sentenza della Corte di cassazione in cui si dice che, così come è formulata oggi, la norma restringerebbe l'ambito di applicazione dell'istituto della rimessione previsto dalla legge delega n. 81 del 1987, penso sia bene ricostruire in qualche modo questi passaggi, a testimoniare che, a nostro avviso, questa restrizione della legge delega, seppure legittima — come è scritto anche in molte sentenze della Corte, che considera legittima una parziale restrizione di una legge delega, perché è un fatto di scelte politiche e legislative — noi nutriamo dei dubbi circa il fatto che, in questo caso, vi sia stata una restrizione.

Infatti, la commissione governativa si preoccupò del problema derivante dal fatto che l'espressione « legittimo sospetto » contenuta nella legge delega era una forma troppo vaga e generica e già allora, alla vigenza del codice del 1930, erano sorti dubbi di legittimità costituzionale, soprattutto con riferimento al principio per cui nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge.

Dunque, in quella commissione si lavorò sulla base di questa preoccupazione e si arrivò a definire opportunamente una norma meno « giuridica ». L'inopportunità della genericità delle formule che erano state utilizzate a suo tempo dall'articolo 55 erano già state segnalate dalla dottrina e avevano provocato interpretazioni molteplici e talora discordanti in ordine all'individuazione dei presupposti applicativi. È per questa ragione che poi la dottrina si espresse negativamente e sottolineò la necessità di una congrua specificazione delle ipotesi di legittimo sospetto tale da escludere il configurarsi di una vera e propria discrezionalità nella loro interpretazione e, dunque, l'esigenza di pretendere una certa qualità della fattispecie, perché solamente l'esistenza di parametri oggettivi poteva e può portare ad una scelta del giudice che dipenda direttamente ed effettivamente in via generale da una norma giuridica e non da una scelta operata da un soggetto diverso dal legislatore.

La possibilità di sottrarre il processo al giudice naturale era stata, quindi, già discussa in diverse situazioni ed era stata oggetto di dibattiti molto approfonditi, tanto che questa esigenza aveva portato il dibattito parlamentare fino a proporre l'abrogazione della direttiva n. 15 — quella che poi era diventata la n. 17 — sostenendo che l'espressione « legittimo sospetto », per la sua indeterminatezza, si prestava a indebiti spostamenti di processi a sedi più compiacenti di quelle naturali. Nel progetto definitivo, infatti, si era ritenuto che la formula dovesse recuperare integralmente ed espressamente tutti i criteri elaborati dalla giurisprudenza nell'interpretazione dell'articolo 55 del codice allora vigente, segnalati anche dalla Suprema corte.

I limiti entro i quali dovevano essere applicate le norme in questione erano stati individuati dalla Suprema corte, specificando come la rimessione fosse legittima quando fondata su alcuni presupposti di fondo: in primo luogo, il carattere di eccezionalità — quindi, esorbitante dai clamori e dai turbamenti creati da quasi ogni fatto criminoso — e, in particolare, che la

stessa eccezionalità rivestisse un carattere eminentemente locale, tale da poter essere rimosso spostando il processo da una sede all'altra. Infatti, se queste caratteristiche di località non fossero state presenti, è evidente che questo spostamento non avrebbe avuto senso e, soprattutto nel caso di turbative di carattere generale che avessero origine da concezioni politiche, sociali del popolo, nelle loro varie articolazioni istituzionali e di fatto, allora, in questi casi, il processo sarebbe dovuto rimanere esattamente nella stessa sede, essendo inutile, in questo caso, l'istituto della rimesione.

L'altro presupposto che veniva richiesto era il carattere di gravità, che nella nuova formulazione viene abolito. Considerate tutte le indicazioni della storia che va dagli anni precedenti al 1987 — dalle sentenze sul codice vigente del 1930 fino al nuovo codice di procedura penale —, possiamo affermare che l'articolo 45, nella sua formulazione definitiva, risponde pienamente alle indicazioni della legge delega, indicando, in modo chiaro, i casi in cui possono ravvisarsi i motivi del legittimo sospetto.

Credo si debba considerare anche un altro aspetto che forse viene taciuto e che è stato messo in ombra persino nel dibattito svolto fino a questo momento, ossia che il giusto principio di tutelare l'imparzialità del giudice deve accompagnarsi, in presenza di un processo tendenzialmente accusatorio, come quello vigente, alla tutela delle parti processuali, le quali, evidentemente, non possono essere imparziali. Ne deriva che riproporre la dizione del legittimo sospetto — oltre alle questioni già sottolineate più volte riguardanti il dubbio di compatibilità con l'articolo 25 — avrebbe, di fatto, garantito solo l'imparzialità del giudice e non la libera determinazione delle parti.

L'imparzialità del giudice passa, oggi, con il nuovo rito tendenzialmente accusatorio, anche attraverso la libertà di determinarsi delle altre parti processuali. Dunque, il pregiudizio della libertà di determinazione di tutte le parti processuali

deve essere tale da riflettersi sull'imparzialità del giudice e, dunque, arrivare a turbare lo svolgimento del processo.

Appare, quindi, evidente, a mio avviso, che l'attuale normativa tutela tanto l'imparzialità quanto la terzietà del giudice ed il ritorno ad espressioni quali quelle del legittimo sospetto creerebbe un'inevitabile ed inaccettabile assenza di cause di rimesione del procedimento, laddove fosse compresa la libertà di determinazione, ad esempio, dei difensori dell'imputato.

Possiamo, dunque, affermare che, non solo la formula attualmente vigente corrisponde pienamente alla delega concessa in quel momento, ma che, addirittura, vi sia, in questo caso, un allargamento concettuale della sfera di incidenza dell'istituto, in linea con quanto già evidenziato, alla luce delle applicazioni giurisprudenziali della vecchia normativa. Sarebbe, dunque, che l'oggetto tutelato si sia trasferito dal giudice — nel senso, precedentemente indicato, di giudice organo — al più generale contesto processuale.

Penso che questi aspetti, queste sottolineature — ossia la capacità di allargare persino l'ambito di applicazione di questo istituto o, comunque, di un esame dei casi da considerare — ci confermino che, in definitiva, non solo non vi sono dubbi di legittima costituzionalità della formulazione attuale dell'articolo 45 (sono tutti privi di fondamento), ma, addirittura, siamo di fronte ad una sua estensione.

Inoltre, il ritorno a formule generiche che fanno riferimento al solo giudice, oltre che pericoloso, sarebbe incostituzionale, alla luce, non solo dell'articolo 25 della Costituzione, ma soprattutto del nuovo articolo 111, approvato con la legge costituzionale del 1999, n. 2, perché difficilmente sarebbero conciliabili concetti come contraddittorio o diritto di difesa con il famoso termine « legittimo sospetto » — che oggi si vuole reintrodurre nell'ordinamento — e che, invece, restano completamente disancorati da elementi oggettivi, nonché dalla realtà costituzionale e processuale dell'oggi.

La questione che consideriamo più importante e fondamentale è quella riguar-

dante il principio, non solo perché abbiamo presente la connessione con l'aspetto politico e le ricadute con processi in corso, perché se il principio che si vuole reintrodurre fosse positivo per l'insieme della giurisdizione, per la coerenza con aspetti costituzionali, allora anche diversamente potrebbero essere considerate le ricadute politiche. Non è questo il punto.

Siamo di fronte, non solo ad un caso di un uso privato — come qualcuno ha detto — del Parlamento (dei modi in cui si vuole affrontare la discussione e dei tempi con cui tenta affrettarla), ma anche allo stravolgimento di principi fondamentali che hanno fatto tanto discutere giuristi eminenti e di cui vi è traccia nella storia di tutti questi decenni e che oggi rischiano di essere stravolti proprio per l'utilizzo privato del Parlamento.

Ora, ci pare che l'aspetto della sospensione del processo e la questione di principio sul legittimo sospetto siano i punti fondamentali. I restanti aspetti specifici potranno essere esaminati meglio, nel corso dell'esame degli emendamenti, ma è fuor di dubbio che l'impianto su cui ragioniamo è completamente alternativo rispetto a questo testo: con l'insieme dei nostri emendamenti riproponiamo, in sostanza, il testo attuale. Ripeto: se mai avessimo dovuto mettere mano a questo istituto, avremmo ragionato in termini ancora più restrittivi, in termini di attualizzazione rispetto alle novità della società, alle nuove tecnologie ed anche ai modi in cui viaggiano l'informazione e la comunicazione in una società moderna. Ponendoci da questo angolo di visuale, avremmo anche avuto considerazione per le ipotesi eccezionali di spostamento dei processi in deroga all'articolo della Costituzione che pone la garanzia del giudice naturale pre-costituito per legge; ma, in una situazione come questa, anche alla luce del dibattito svoltosi nelle Commissioni, riteniamo che la riproposizione dei principi e dell'articolazione del testo vigente sia la scelta migliore che possiamo esprimere, la quale, oltre ad essere supportata da pronunce della Corte di cassazione e della Corte costituzionale, si ispira ad una tesi politica

che noi consideriamo quella giusta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 10,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame articolo unico — A.C. 3102)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, colleghi, in una nota elaborata dal presidente del nostro gruppo, di riflessione e di documentazione su questo tema, la questione dello scontro sulla proposta di legge d'iniziativa del senatore Cirami è stata definita una battaglia contro l'arbitrio del potere. Credo che, al di là di quanto è risuonato in quest'aula ed anche nel paese, al di là della concentrazione dell'attenzione sull'incidenza di questa proposta di legge sul processo a carico dell'onorevole Previti e del Presidente Berlusconi, l'attenzione vera delle singole coscienze dei deputati presenti in quest'aula dovrebbe riguardare proprio il rapporto tra legge e potere.

Io sono tra quelli che, in assenza di una grande tradizione di romanzo storico nel nostro paese, hanno sempre sostenuto che il giacimento culturale più autentico ed anche più originale della nostra storia sia nel melodramma. Quindi, consentitemi di rappresentarvi quanto nel melodramma si è scritto e quanto, in particolare, con ritmi

moderni per l'epoca ed ancora oggi affascinanti, è stato proposto dalla mente geniale di Monteverdi.

Egli ha composto un'opera *L'incoronazione di Poppea*, che, al di là di tutte le intricate vicende che l'attraversano, trova il suo momento culminante in un dialogo serrato, scandito anche musicalmente da un ritmo di biscrome acceleratissimo nel quale Seneca, il filosofo, rivissuto in termini cartesiani all'epoca, quindi il filosofo del dubbio e della razionalità del dubbio, scongiura Nerone dal fare un uso strumentale e arbitrario del suo potere nel dettare le leggi. E a Seneca Nerone risponde in questi termini: « La legge è per chi serve e se vogli'io posso abolir l'antica e indur le nove ». Di fronte a questa proclamazione che le regole sono per i servi e che il potere è sciolto dalle regole Seneca replica: « Sregolato voler non è volere ». « La ragione è misura rigorosa per chi ubbidisce e non per chi comanda » — insiste Nerone. « L'irragionevole comando » — conclude Seneca — « distrugge l'obbedienza. ».

Vi è dunque la necessità che la legge, con il suo carattere di astrattezza, di generalità, di equilibrio tra valori, di temperamento di esigenze, abbia in sé la forza ragionevole per essere condivisa e per essere ubbidita, e questa legge soprattutto deve valere anche e prima di tutto per il potere. Questo non è accaduto in questo primo anno di legislatura. Noi abbiamo assistito a troppe, insistenti leggi dettate per interessi particolari, a volte di categorie, a volte di corporazioni, corporazioni persino criminali come nell'ipotesi del rientro dei capitali illegalmente esportati e detenuti *contra legem* all'estero, a volte per favorire interessi e grumi di potere non trasparenti, ma non eravamo mai giunti ad una curvatura della legge per interessi personali.

La Casa delle libertà ha sempre replicato, sostenendo che, al contrario, l'istituto del legittimo sospetto è una delle garanzie fondative dello statuto di libertà e di difesa di ogni cittadino di fronte al giudice sospetto. Così non è. In tutte le democrazie, comprese quelle nelle quali il legittimo

sospetto trova spazio e disciplina, esso è sempre stato visto come un istituto di carattere eccezionale e non uno degli elementi dello statuto di garanzia dell'imputato o delle altre parti del processo. Istituto eccezionale da ricollegarsi storicamente alla possibile influenza dell'ambiente nel processo di determinazione libero dei giudici e delle altre parti del processo.

Mai è stato visto come elemento costitutivo dello statuto dell'imputato. Ho più volte ricordato la famosa circolare del 28 ottobre del 1939 del guardasigilli Grandi che, proprio in virtù dell'eccezionalità dell'istituto invitava i procuratori generali a farne un uso moderato e, soprattutto, a dare contenuto, determinatezza, specificità, concretezza a questa espressione generica che, altrimenti, restando indeterminata, avrebbe provocato i peggiori abusi e la possibilità di sottrarsi alla giurisdizione da parte di imputati eccellenti.

La storia dell'istituto, la sua applicazione storica nel concreto, dimostrano che di questo istituto si è avvalso, prevalentemente, il potere, a partire dal processo Matteotti sino al trasferimento del processo per la strage di piazza Fontana, passando per il processo Consolo, per il processo dei fatti in Toscana del periodo fascista, per il processo del Vajont e così via. È un istituto, dunque, che deve essere usato con moderazione, proprio per evitare che il potere lo utilizzi per sottrarsi ai suoi giudici, ai giudici precostituiti per legge. E allora, già *l'incipit* di questa proposta di legge è una strumentalizzazione della funzione legislativa per fini di parte. Io non arrivo a definire il quadro nel quale è collocata ed è inserita questa proposta di legge dal presidente Filippo Mancuso che fornisce elementi, dati, cognizioni che appartengono alla sua storia, alla sua coscienza, alle sue relazioni ed ai suoi rapporti all'interno della Casa delle libertà con i suoi leader ed i suoi esponenti maggiori ma è certo che la scansione con la quale si è pervenuti a questo dibattito, ad inchiodare il Parlamento, a fronte dei problemi drammatici della giustizia nel nostro paese (che noi avevamo

portato sulla strada della soluzione con una pluralità di interventi di natura ordinamentale, processuale e finanziaria, ma voi avete interrotto quella strada per percorrere un'altra) è significativa: è del marzo di quest'anno la dichiarazione di Berlusconi in base alla quale il processo di Milano, che lo vedeva imputato, non avrebbe dovuto tenersi; risale a maggio la pronuncia della Cassazione che solleva il dubbio. In un ordinamento rispettoso delle funzioni, dell'equilibrio dei poteri e delle relazioni fra poteri, la questione sarebbe stata, come è stata, portata davanti alla Corte costituzionale, e, fisiologicamente, il sistema di equilibrio dei poteri avrebbe reagito definendo la legalità costituzionale di quella legge o la sua illegittimità. Questo non avete voluto, interferendo sul processo fisiologico di svolgimento dello Stato di diritto. A fronte di quella ordinanza delle sezioni unite, immediatamente, avete presentato una proposta di legge e, immediatamente, l'avete calendarizzata. Cosa inaudita! Se qualcuno di voi presentasse una proposta di legge di interesse generale, che potrebbe interessare tutti i cittadini, non il signor Berlusconi o il signor Previti, a quest'ora, se anche l'aveste presentata il 10 maggio sarebbe ancora giacente in qualche Commissione, si sarebbe aperto un lungo iter di dibattito, di discussione.

In questo caso no! In questo caso si è presentata la proposta di legge il 5 luglio e solo dopo pochi giorni la sua discussione è stata calendarizzata! In questo caso si è stravolto il regolamento del Senato, si sono strozzati i tempi, e si sono definite quelle che dovrebbero essere le priorità della giustizia nel nostro paese. Onorevole Bondi, noi non facciamo una questione del processo Previti o del processo Berlusconi. A me, al nostro gruppo, al nostro partito, alla nostra cultura, alla nostra storia, alla nostra tradizione non interessa l'assoluzione o la condanna di Berlusconi o di Previti, bensì a noi interessa sapere, da cittadini, se sia stato commesso — in questo paese — uno dei crimini più gravi, uno di quelli che distrugge dalle fondamenta il funzionamento dello Stato democratico: la corruzione dei giudici. È questo

ciò che ci interessa, non certo la condanna o l'assoluzione degli imputati. È questo ciò che corrisponde ad un interesse generale.

Ebbene, voi proponete un provvedimento che, in una maniera indefinita, indeterminata, astratta, generica, riproduce una formula che il dibattito giuridico, politico, costituzionale aveva definito come gravida di pericoli, pericoli che furono colti dalla Corte costituzionale nel 1966 quando disse che il vero abuso dell'istituto del legittimo sospetto stava non tanto nel portare eventualmente il processo alla prescrizione, quanto nell'impedire che un processo abbia la sua conclusione naturale, la sentenza. Ebbene, voi, in questa proposta di legge, scrivete esattamente che l'istanza di rimessione sospende automaticamente il processo, che l'istanza impedisce al giudice di pronunciare la sentenza, che l'istanza può essere reiterata, che l'istanza reiterata riproduce i medesimi effetti dell'istanza originaria, purché vi sia il velo dei cosiddetti motivi nuovi.

Ebbene, l'avvocato Pecorella, di motivi nuovi, saprà inventarne mille, diecimila, e la sua penna sarà felice nel trovarli, nel sostenere che a Milano esiste un ambiente che, in virtù del « resistere, resistere, resistere » e dei girotondi, ha determinato una situazione che non consente la libera determinazione dei giudici, e che a Brescia qualche altra manifestazione provocata, organizzata, inventata — questo sarà un motivo nuovo — potrà influire anche sui giudici di quella città. Allora, cosa si farà? Forse si sposterà il processo a Firenze, ma a Firenze, nella rossa Toscana...

Durante il fascismo, quando l'istituto del legittimo sospetto veniva applicato da parte del potere, si sosteneva, a distanza di 15 anni dal radicamento totalitario di quel regime, che determinati processi, in Toscana, non si potevano svolgere, non si potevano celebrare — ed erano processi contro « gerarchetti » che si servivano di tale istituto, perché l'esempio che parte dall'alto si diffonde a cascata; quando si esercita l'arbitrio del potere dall'alto, l'arbitrio diventa poi sopruso comune anche nel territorio — perché quella terra poteva

avere un rigurgito di ribellissimo anarchico, comunista e sovversivo. In tal modo si sottrassero ai giudici naturali vari processi in cui erano imputati quei « gerarchetti » malfattori.

Orbene, il meccanismo che avete messo in atto è infernale e in virtù di esso, attraverso la reiterazione sistematica e continua di questa istanza e l'applicazione continua e sistematica della sospensione del processo e del divieto per il giudice di pronunciare la sentenza, si giungerà non alla prescrizione bensì all'impossibilità di sapere ciò che in uno Stato democratico tutti i cittadini italiani e qualsiasi persona vorrebbero sapere, ossia se vi sia stata corruzione dei suoi giudici. Ciò è quanto vi rappresentiamo in termini di necessità e di riflessione.

Sono convinto che la vostra coalizione è, sì, fatta da qualche servo e da qualche ricattato, come sostiene l'onorevole Mancuso, è, sì, composta da chi è approdato da troppo poco tempo per avere salde radici nella Costituzione, ma è anche fatta di storie e di culture che provengono dalla fiducia nello Stato di diritto e dalla tradizione democratica. Queste coscienze, se non hanno modo di manifestarsi in questi momenti, quando si potranno manifestare? La nostra preoccupazione, quindi, è che in un rapporto perverso tra potere e legge si introduca nel nostro sistema democratico un veleno corrosivo e diffusivo.

PRESIDENTE. Onorevole Soda...

ANTONIO SODA. Signor Presidente, concludo. Riappropriatevi delle vostre funzioni; non sarà la minaccia di scioglimento delle Camere dell'onorevole Pecorella ad impedirvelo. L'onorevole Pecorella rappresenta la figura del piccolo « untorello » che crede di essere la causa del male più grave sulle comunità dell'epoca: la peste. Pecorella crede di essere l'autore, l'artefice, il protagonista, il potente che può far gravare su di voi il peso dello scioglimento delle Camere e rimandarvi a casa, ma ciò non sta in lui.

Ribellatevi da questi condizionamenti e restituite alla legge la sua funzione di

astrattezza, di generalità, di equilibrio, di equità. Modificate questo provvedimento e rendetelo veramente strumento ed istituto eccezionale. Non credo a questo istituto, ma giacché vi accingete ad introdurlo, eliminate la sospensione automatica e definite la *legittima suspicione*...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Soda...

ANTONIO SODA. ...riappropriatevi delle vostre funzioni e siate uomini liberi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sulle linee generali che ha preceduto questo momento ha evidenziato due filoni critici nei confronti della proposta di legge in esame. Il primo, usando un antico brocardo, è quello riferito all'*occasio legis*; l'altro, sempre ricorrendo ad un vecchio brocardo, è quello riferito alla *ratio legis*. Molti hanno sostenuto che questa proposta di legge è viziata per essere *ad personam*. Non sono in possesso delle informazioni dell'onorevole Mancuso e, quindi, non posso entrare in una questione di tale genere. Per una certa consuetudine con i libri di diritto, preferisco occuparmi della *ratio legis*.

In definitiva, e non vorrei che qualcuno della mia parte politica mi guardasse male, se questa legge in qualche misura potesse essere utile a qualche imputato eccellente ma fosse una buona legge, non avrei esitazione a dire che la bontà della legge supera il momento occasionale. In realtà, invece, ritengo questa legge erronea e, per larga parte, incostituzionale. Quando la legge delegante ha affermato, al suo articolo 17, che avrebbe dovuto essere mantenuta l'ipotesi di rimessione nei casi di ordine pubblico e di legittimo sospetto, ci si trovava di fronte ad un clima, non solo

dottrinale, ma anche giurisprudenziale, nel quale la norma contenuta nel codice Rocco era sfuggita alle censure di costituzionalità più volte sollevate soltanto perché si era preso atto, come ha ricordato poc'anzi il collega Soda, che di essa si era fatto un uso molto limitato. Dunque, quell'eccezionalità cui si riferiscono i primi emendamenti sui quali intervengo era stata nei fatti riconosciuta dall'intero corpo giudiziario anche per l'intervento in materia della Corte di Cassazione.

Certamente, tutti avvertiamo il bisogno di avere un giudice imparziale. È per questo che tradizionalmente sono previsti nell'ordinamento due sistemi: il sistema della riconsunzione (si ha quando si ritiene che uno o più singoli giudici, per ragioni di carattere personale, non possano offrire le garanzie di imparzialità e terzietà proprie di un giudice) e quello della rimessione (in cui si ritiene che, per ragioni di carattere ambientale, l'intero corpo giudiziario di una zona del nostro paese sia condizionato tutto nel suo complesso).

Si è sempre sostenuto dalla dottrina specialistica e dalla giurisprudenza — e ne troviamo tracce anche nella sentenza del 1963 della Corte costituzionale — che nel momento in cui si contesta l'imparzialità non di un singolo giudice ma del complesso di tutti i giudici di una certa sede giudiziaria devono esservi motivi di carattere eccezionale. È questa la ragione che ha spinto il legislatore delegato, anche di fronte ad un parere perplesso del CSM e ad un parere contrario della Corte di cassazione, a dire che le espressioni ordine pubblico e legittimo sospetto erano meglio interpretate da una specificità, quella tradotta poi nell'articolo 45 del codice di procedura penale oggi vigente, in cui riferendosi al legittimo sospetto si parlava di una situazione tale da turbare la libertà di determinazione di tutti i soggetti partecipanti al processo. Attraverso questa norma, e lo spiega bene la relazione della Commissione parlamentare presieduta da un illustre giurista come l'amico e collega Marcello Gallo, si è voluto sostituire ad una formula generica una formula un po' più specifica proprio per evitare quelle

incertezze che avevano portato alcuni giudici ad ordinanze di remissione alla Corte costituzionale e per venire incontro ad una richiesta profonda della dottrina processualpenalistica in materia.

Ora, con il disegno di legge in esame, si vuole tornare alla formula generica del legittimo sospetto. Ritorniamo, quindi, indietro, ritorniamo a contrastare le esigenze, fatte proprie dalla Commissione parlamentare, di una legge più specifica per evitare problemi di indeterminatezza tali anche da attribuire eccessiva discrezionalità al giudice chiamato a decidere sull'istanza di remissione che — ripeto ancora una volta — è molto più grave e più pregnante di quanto non sia quella di riconsunzione che riguarda un singolo giudice e non l'intero corpo giudiziario.

Direi che queste esigenze sono oggi rafforzate dall'entrata in vigore del nuovo articolo 111 della Costituzione, laddove se da un lato viene rafforzato il diritto di garanzia dell'imputato, dall'altro vengono anche chiariti che i punti fondamentali del nostro ordinamento giuridico — tali da assumere rango di norma costituzionale — sono quelli relativi alla durata dei processi. Quella della durata dei processi è infatti materia delicata; al riguardo la Corte di Strasburgo aveva occasione, direi quasi quotidiana, di sindacare i giudici italiani, condannando l'Italia a pesanti sanzioni pecuniarie. Poi, noi abbiamo cercato di riparare le sorti dell'erario in materia, con la legge Pinto che, affidando ad un giudice nazionale l'ammontare del risarcimento dovuto per la lentezza dei giudizi, è meno severa — quanto meno nell'ammontare delle sanzioni — di quanto non sia stata in passato la Corte di Strasburgo, ma è certo comunque che il principio della durata dei processi è un principio che ha assunto, in forza del nuovo articolo 111 della Costituzione, rango costituzionale.

Dobbiamo quindi arrivare ad un temperamento razionale tra l'esigenza della difesa dell'imputato e quella della difesa della giustizia nel suo complesso, che rappresenta un bene talmente forte,

non dico da superare, ma certamente da equilibrare quel possibile eccesso di un concetto garantistico.

Ecco perché ritengo che fosse molto migliore la formula adoperata dal legislatore del 1989, laddove ha ritenuto — come ha ritenuto la dottrina intervenuta successivamente — che la formula adoperata dal nuovo codice (la libertà di determinazione dei soggetti partecipanti al processo) comprenda in sé la nozione di legittimo sospetto (la vecchia legittima suspicione), dandogli però un contributo più concreto, meno labile e quindi più consono alle esigenze della giustizia. Ciò avviene anche in rapporto all'altro momento — che è quello su cui intervengono molti degli emendamenti in discussione —, cioè in ordine alla sospensione del processo nei casi in cui sia sollevata la questione di legittimo sospetto. Perché tutto sommato il problema di fondo è proprio questo: esaminando l'articolo 47, così come vuole essere modificato dalla cosiddetta legge Cirami — che poi in realtà ha avuto, al Senato, anche l'intervento chimico-fisico di un farmacista, qual è il collega Carrara (perché in realtà parliamo di legge Cirami, ma quello in discussione è il risultato del maxiemendamento Carrara) —, ci troviamo di fronte ad una norma, che può consentire un indefinito allungamento dei processi.

Signor Presidente, avendo l'abitudine di frequentare le aule giudiziarie, ho sempre ritenuto che sia un errore arrivare al maxiprocesso, con moltissimi imputati, perché già *naturaliter* il maxiprocesso ha quasi sempre come suo momento terminale quello della prescrizione dei reati. Ma quando si applica al maxiprocesso l'istituto della rimessione, così come previsto dalla proposta di legge oggi in discussione, allora il giorno del giudizio — quel « giorno del giudizio » di cui così bene ha parlato un mio maestro, Salvatore Satta — sarebbe veramente il giorno del giudizio definitivo, perché attraverso la possibilità, che ciascun imputato ha, di sollevare la questione della rimessione (ivi compresa la reiterazione della richiesta anche per nuovi motivi da

parte dello stesso imputato), con conseguente sospensione automatica del procedimento in corso, possiamo dire che abbiamo stabilito la morte definitiva della giustizia penale in processi molto gravi (parlo soprattutto dei processi contro la criminalità organizzata).

Ebbene — e passo alla seconda parte del mio intervento — questa norma non soltanto è erronea, non soltanto è sbagliata, ma è anche incostituzionale. So bene che, ieri, questa Camera ha respinto una pregiudiziale di costituzionalità, ma so altrettanto bene che non può essere certo un voto di una maggioranza parlamentare a far diventare costituzionale una norma che costituzionale non è.

Nel caso specifico, individuo due difetti di costituzionalità: uno di carattere più generale, uno di carattere più particolare che, a mio avviso, è insuperabile.

Il primo è rappresentato dall'esistenza di un conflitto con l'articolo 25 e con l'articolo 111 della Costituzione in quanto, attraverso le norme che oggi sono sottoposte al nostro esame, si snaturerebbe completamente la portata del principio del giudice naturale previsto dall'articolo 25 ma, soprattutto, ci si scontrerebbe — come ho avuto occasione di precisare poc'anzi — con il principio costituzionale del giusto processo che, tra i suoi principi, prevede anche quello della ragionevole durata dei processi.

Ma, a mio avviso, vi è un argomento ancora più forte in ordine al quale, francamente, non so per quali ragioni la maggioranza non abbia un momento di resipiscenza. Mi riferisco a quando la norma in esame, che modifica l'articolo 47, riproduce testualmente, allargandone la portata, una norma contenuta nell'articolo 45 del vigente codice di procedura penale, che è già caduta sotto la cesoia della Corte costituzionale attraverso le note sentenze dell'ottobre del 1996, ribadite dall'ordinanza del gennaio del 1997.

Cerchiamo, dunque, di spiegare, nei pochi minuti che mi sono concessi, la questione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 10,50)

LORENZO ACQUARONE. Nel codice del 1989 era contenuta la disposizione che vietava al giudice di pronunciare sentenza fino a quando non fosse stata decisa dalla Corte di cassazione l'istanza di rimessione. La Corte costituzionale, con la sentenza del 1996, stabilì che questa norma doveva essere espunta dall'ordinamento giuridico in quanto incostituzionale perché, attraverso tale disposizione, vi era la potenzialità che si arrivasse ad un enorme allungamento dei processi.

È pur vero che nella motivazione della sentenza si parla della reiterazione dei processi — e se ne parla ancor di più nell'ordinanza del 1997 che dichiara l'inammissibilità —, ma ciò non vuol dire che la Corte costituzionale abbia dichiarato — come poteva ben fare — incostituzionale la norma laddove non prevede che, in caso di reiterazione, vi sia un blocco (cioè non sia possibile la reiterazione e, quindi, in questo modo non si possa allungare all'infinito la durata dei processi). No, la Corte costituzionale ha posto in essere un'operazione molto più secca, ha affermato: poiché vi è questa potenzialità, espungo dall'ordinamento giuridico la norma così com'è. Dunque, la norma che prevede la sospensione automatica è stata dichiarata incostituzionale.

Con riferimento al fatto che la motivazione della Corte, sia nella sentenza sia nell'ordinanza, fa riferimento alla possibilità di un abuso dell'istituto, occorre precisare che è la *ratio* che ha condotto la Corte alla pronuncia, ma il dispositivo è secco.

Tutti noi che abbiamo un minimo di conoscenza delle pronunce della Consulta, sappiamo benissimo che essa avrebbe potuto pronunciarsi in modo diverso: avrebbe potuto emettere, in ipotesi, una sentenza di parziale accoglimento oppure una sentenza interpretativa, di quelle attraverso le quali si afferma che la norma è illegittima, nella misura in cui di questo possibile abuso se ne faccia, invece, uso.

Sulla potenzialità la Corte si è pronunciata. E proprio perché vi è questa potenzialità, la Corte ha dichiarato la norma incostituzionale. Quindi, ci troviamo di fronte alla riproduzione allargata di una norma che la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale con sentenza, prima, e con ordinanza, poi.

A questo punto il problema è secco: può, chi è chiamato a promulgare le leggi, promulgare una legge la cui incostituzionalità non è soltanto affermata ma è dichiarata tale dal giudice delle leggi? Secondo una parte anche autorevole della dottrina — perché risale a Costantino Mortati — non sarebbe questo un caso che legittima il rinvio alle Camere del testo di legge ma sarebbe, addirittura, un caso che obbligherebbe il Presidente della Repubblica a non promulgare le leggi, in quanto la promulgazione di una legge costituzionale potrebbe adombrare il reato di attentato alla Costituzione. Su una norma di questa gravità noi, ieri, con un voto a maggioranza della Camera, abbiamo detto: è costituzionale.

Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, sotto questo profilo la censura non può essere che estremamente grave, rivolta in quest'aula, rivolta al paese e rivolta anche a chi è chiamato a garantire nel paese la legittimità costituzionale di un ordinamento ordinato. Dunque, come ho detto all'inizio del mio intervento, penso che la norma al nostro esame sia erronea, inutile ed incostituzionale.

Signor Presidente, nel mio intervento non ho voluto fare riferimenti — come viceversa è stato fatto da quasi tutti gli oratori intervenuti in discussione sulle linee generali — a ciò che ho definito *occasio legis*. Ripeto ancora e in definitiva: non mi interessa l'*occasio legis*: se questa norma fosse buona e riguardasse qualche imputato eccellente, la cosa mi interesserebbe molto poco perché ritengo prevalente l'interesse del paese ad avere buone leggi rispetto alle possibili ricadute su qualche processo in corso.

La verità è che questo è un provvedimento « cattivo » ed è un provvedimento incostituzionale. Queste sono le ragioni

per le quali, sui singoli emendamenti, il gruppo che ho l'onore di rappresentare condurrà una battaglia civile e democratica qui, in quest'aula parlamentare, spinto anche da una forte indignazione popolare che, per la prima volta, è stata così forte in materia di giustizia, perché effettivamente questa norma intacca ed offende la coscienza democratica del popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiedo a tutti voi un attimo di attenzione. Alcuni colleghi sono venuti informalmente presso la Presidenza ed hanno posto al Presidente della Camera il problema connesso all'ordine dei lavori per la giornata odierna.

Considerati il numero di deputati che chiedono di parlare ed il mancato contingentamento dei tempi su questo provvedimento per il mese di settembre, appare chiaro che difficilmente se ne potrà concludere l'esame fra oggi e domani. « Difficilmente » naturalmente è un eufemismo, come tutti capiamo.

A questo punto, diversi colleghi hanno formulato l'ipotesi di passare direttamente agli altri punti all'ordine del giorno, anche per evitare che il dibattito sull'articolo unico e sul complesso delle proposte emendative presentate come sta avvenendo oggi — risulti spezzato tra la seduta odierna e la seduta del mese di ottobre, in cui ricominceremo l'esame del provvedimento.

Onestamente, a me sembra che la considerazione formulata da questi colleghi sia di grande buonsenso: francamente, credo che perdere tempo inutilmente, visto che non riusciamo a concludere l'esame del provvedimento, non serva a nessuno e, soprattutto, non serva neanche alle istituzioni.

Però, su questo vorrei chiedervi se vi sono pareri contrari e da quanto ho sentito informalmente non vedo grande contrarietà. In ogni caso, se vi sono pareri contrari è chiaro che la questione assume un significato diverso, ma se siamo tutti

d'accordo su questa procedura, direi che potremmo passare al provvedimento sulle biotecnologie, rinviando alla Conferenza dei presidenti di gruppo la calendarizzazione del provvedimento di cui stiamo discutendo: tra l'altro, mi rivolgo ai presidenti dei gruppi, anticipo alle 19.30 di oggi la convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo prevista per domani mattina.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, lei sta chiedendo un parere sull'ipotesi che lei ha formulato e in questo senso vorrei fare brevissimamente una considerazione. Noi presidenti dei gruppi dell'opposizione non abbiamo deciso la calendarizzazione di questo provvedimento: non essendoci la maggioranza prevista dal regolamento nella Conferenza dei presidenti di gruppo, l'ha decisa lei e lo ha fatto con una formula precisa: ove le Commissioni terminino il loro lavoro. Dopo averlo assegnato, positivamente, alle Commissioni congiunte I e II — e di questo gliene do atto —, il provvedimento, è stato calendarizzato in aula per il giorno 25 settembre, ed è previsto che venga affrontato anche nei giorni 26 e 27 settembre fino a venerdì, e ove non siano conclusi i lavori nei tre giorni previsti il provvedimento verrà ripreso nel calendario dell'aula il giorno 10 ottobre. Questo è ciò che lei ha stabilito senza il nostro consenso, ma noi, pur dissentendo, ci siamo adeguati a quanto da lei deciso. Quindi, è successo che un provvedimento rispetto al quale la maggioranza non ha chiesto, o non ha avuto il coraggio di chiedere, la procedura d'urgenza, che avrebbe previsto l'attribuzione di 30 giorni di tempo alle Commissioni congiunte, ossia metà dei 60 giorni ordinari, è stato portato in aula in un periodo inferiore ai 30 giorni che sarebbero stati garantiti alle opposizioni o a chiunque altro nell'ipotesi della deliberazione di una procedura d'urgenza. Nel corso dell'esame in sede referente noi abbiamo presentato

numerosi emendamenti, tutti esclusivamente di merito, e la maggioranza e i relatori non hanno presentato un solo emendamento, rinviando all'Assemblea l'esame specifico degli emendamenti e riservandosi dichiaratamente di presentarli per l'Assemblea: al riguardo, ci sono decine di dichiarazioni. Siamo arrivati in aula e, nel momento in cui sono scaduti i termini per gli emendamenti, soltanto le opposizioni, riducendo il numero degli emendamenti, hanno presentato esclusivamente emendamenti di merito; nessun deputato della maggioranza ha presentato un solo emendamento di merito. I relatori avevano informalmente ipotizzato la presentazione da parte loro di emendamenti di merito nella seduta di questa mattina del Comitato dei 18, ma nessun emendamento di merito da parte dei relatori è stato presentato questa mattina, mentre è stato espresso il parere contrario « all'ingrosso » su tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione. Io credo, signor Presidente, che da questo punto di vista non è che stiamo perdendo tempo inutilmente, ma stiamo cercando faticosamente di svolgere il nostro lavoro per modificare il testo di questa proposta di legge e chi dice che c'è il muro contro muro sta esattamente elevando un muro contro qualunque ipotesi emendativa.

Signor Presidente, non esprimo una pregiudiziale contrarietà alla proposta che lei ha fatto, ma esprimo una pregiudiziale non contrarietà dopo aver ricostruito, sia pure in pochissimi minuti, l'iter che sta verificandosi in rapporto a questa proposta. Il muro contro muro non lo sta facendo l'opposizione ma la maggioranza e gli stessi relatori che non hanno finora presentato la proposta di modifica, neppure di una virgola, di questa proposta di legge.

Per concludere, signor Presidente, le chiedo, affinché vi sia la non contrarietà eventuale — bisognerà sentire anche gli altri eventualmente —, che lei confermi in aula e non nella Conferenza dei capigruppo ciò che ha deciso e cioè che se l'esame non viene completato nei giorni 25, 26 e 27 — oggi è il 26 settembre — il

provvedimento viene calendarizzato per il 10 ottobre. Infatti, lei poco fa ha detto una cosa — glielo dico con amicizia e rispetto, lei lo sa — che non mi è piaciuta.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la spiega anche a me la cosa che non le è piaciuta?

MARCO BOATO. Signor Presidente, il fatto di rinviare alla Conferenza dei capigruppo la calendarizzazione di questo provvedimento. Lei ha già deciso la calendarizzazione di questo provvedimento nella precedente Conferenza dei capigruppo, l'ha annunciata in aula ed è stampata. Secondo tale calendarizzazione se questo provvedimento non viene portato a conclusione nei giorni 25, 26 e 27 settembre, viene rinviato al 10 ottobre. Le chiedo di confermare tutto ciò in aula prima di prendere qualunque decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, le modalità del suo intervento mi inducono in tentazione di non darle affatto questa risposta. Ciò, perché, prima di tutto, io non sono tenuto a dargliela, come lei sa, infatti i calendari vengono stabiliti dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. In second'ordine, non consento ad alcuno di mettere in discussione la parola del Presidente della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Scusi, onorevole Boato, lei è a conoscenza della stima che le porto, ma l'unica arma, l'unica forza che ha il Presidente della Camera nel rapporto tra i gruppi parlamentari è la parola che dà agli stessi. Per cui, non le riconfermo il termine del 10 ottobre perché lei me lo chiede, poiché per me non è neanche in discussione, a meno che la Conferenza dei presidenti di gruppo con un'ampia maggioranza o con la maggioranza prescritta — che, come lei sa, non c'era quando abbiamo parlato della proposta di legge Cirami —, non dica, magari perché sono intervenuti elementi nuovi, che vi è un accordo più ampio per l'anticipo della discussione relativa alla proposta di legge Cirami.

Nel caso che questo accordo non maturi nella Conferenza dei presidenti di gruppo, non accetto neanche di discutere, né anticipo né posticipo.

MARCO BOATO. Siamo d'accordo!

PRESIDENTE. Ho detto che il termine è fissato al 10 ottobre, tutto il resto non mi riguarda.

In riferimento alla ricostruzione che lei ha fatto sulle Commissioni, mi sento di dover dire una cosa; l'onorevole Violante ha chiesto — ed io ho acceduto alla sua richiesta — la convocazione della Giunta per il regolamento sollevando il problema che lei ha ripreso e che ha una qualche consistenza. Voi dite che, in mancanza di una procedura d'urgenza, la formula « ove concluso » ha consentito un abbreviamento dei tempi rispetto all'adozione dell'ordinarietà della procedura d'urgenza. Visto che lei lo ha anticipato — lo farò presente anche alla Giunta per il regolamento —, ammetto che questo è un problema, però bisogna che teniamo ben presente un principio fondamentale rappresentato dalla congruità del tempo di esame all'interno delle Commissioni. Voi sapete, tutti noi sappiamo — devo ringraziare per questo sia il presidente Bruno sia il presidente Pecorella —, che l'organizzazione avutasi all'interno delle Commissioni ha consentito la congruità dei tempi (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Questo è un suo parere!

PRESIDENTE. Debbo dire che questo non mi esime dall'esame del problema che il presidente Violante e lei oggi avete sollevato, ma vi anticipo che per me questo è un punto fondamentale: vedere nel concreto se vi è stato un esame. Credo che, da questo punto di vista, la serenità con cui a Montecitorio si è discusso di questo tema sia, a mio parere, un elemento di conforto, pur nel dissenso fortissimo che vi è su questo provvedimento.

Non essendovi obiezioni...

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Maura Cossutta, ma non l'avevo vista. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, le sue parole sono assolutamente di buonsenso, se il buonsenso regnasse in quest'aula. Teniamo conto del suo riferimento alla parola data e ci mancherebbe altro perché rispettiamo profondamente la sua figura; tuttavia, le regole scelte dai presidenti delle Commissioni per la discussione del testo in tale sede, a cui lei si è riferito, sarebbero corrette, signor Presidente (questo tema le è sempre a cuore) se si trattasse di un provvedimento normale, ma non si tratta di un provvedimento normale. Anche i tempi, l'organizzazione, il regolamento adottato normalmente per provvedimenti normali, signor Presidente, avrebbero dovuto prendere in considerazione la tensione particolare e straordinaria che si è caricata su questo provvedimento.

Nel merito, rispetto a ciò che lei ha detto di buonsenso, vorrei dire — mi permetta, signor Presidente — che lo sapevamo ed era esattamente per tale motivo che insistevamo in Commissione per portare a compimento tutti gli interventi e persino le audizioni importantissime al fine di entrare nel merito della discussione.

Inoltre, oggi è apparso su tutti i giornali — non sto mettendo in discussione le sue parole, ma il contesto che riguarda la maggioranza — il fatto che si sta discutendo di un emendamento, di un maxiemendamento, di una modifica e delle difficoltà — meno male — che questa maggioranza avverte nella gestione del provvedimento in esame. Riteniamo che la discussione sulle linee generali svoltasi ieri, quella sul complesso degli emendamenti e la verifica di tutti gli emendamenti diano la prova di una incongruità del testo in esame, di una ferita grave rispetto alle regole e, forse, diano anche la possibilità ai deputati liberi (io li considero tali) della

maggioranza di proporre alcune modifiche. Invece, arrivare senza tale approfondimento, dopo che vi siete assunti la responsabilità di bloccare il Parlamento a causa del provvedimento in oggetto, al mese di ottobre, in cui vi sarà un tempo contingentato, con la conseguenza che tale provvedimento procederà a marce forzate e con la dittatura della maggioranza e dei vostri numeri (lo farete passare senza far verificare le vostre contraddizioni) credo che sia una scelta, mi permetta, signor Presidente, che dal suo punto di vista è di buon senso, ma che io, come appartenente all'opposizione, non posso accettare.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Maura Cossutta. Naturalmente lei sa che, anche se abbiamo idee diverse, rispetto il suo pensiero.

Non essendovi obiezioni, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (Già articolo 6 del disegno di legge n. 2031, stralciato con deliberazione dell'Assemblea il 12 febbraio 2002) (2031-ter) (ore 11,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche; già articolo 6 del disegno di legge n. 2031, stralciato con deliberazione dell'Assemblea il 12 febbraio 2002.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 2031-ter)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 2031-ter sezione 1).

Ricordo che nella seduta del 24 settembre scorso sono stati respinti gli iden-

tici emendamenti Valpiana 1.3 e Cialente 1.45 in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche.

Avverto che, prima della seduta, è stato ritirato l'emendamento 1.80 delle Commissioni e che è stato presentato l'ulteriore emendamento 1.90 delle Commissioni. Sono stati, altresì, ritirati gli emendamenti Ercole 1.23, 1.24 e 1.57.

Passiamo ora agli identici emendamenti Verneti 1.29 e Arrighi 1.54.

ALBERTO ARRIGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, intendo ritirare il mio emendamento 1.54 perché le Commissioni hanno predisposto l'emendamento 1.81 che include il mio emendamento 1.54, allargando la rappresentanza delle autorità proponenti il decreto legislativo in questione.

Vorrei però sottolineare un aspetto, se mi è concesso: con riferimento alla relazione presentata dal Comitato dei diciotto, e rispetto alla richiesta espressa dalla Commissione agricoltura — analoga all'emendamento presentato — che era stata inizialmente bocciata per un eccesso di autorità proponenti, sono ben lieto di riscontrare l'allargamento complessivo delle autorità proponenti, che da tre diventano addirittura sei.

Naturalmente questo è un giudizio che credo possa essere condiviso dall'intera Assemblea. Ovviamente avrei preferito un parere della Commissione nel quale vi fosse un invito al ritiro piuttosto che un parere contrario rispetto all'emendamento presentato.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, anche noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, intendiamo ritirare

l'emendamento Verneti 1.29, dal momento che l'emendamento 1.81 delle Commissioni risulta essere completo, essendo state inserite le competenze del Ministero della ricerca e di quello della salute.

PRESIDENTE. Sono dunque state ritirate entrambe le proposte emendative.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.81 delle Commissioni, sul quale vi è il parere favorevole del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per formulare una puntualizzazione che vorrei rivolgere più a me stesso che a voi. Come è emerso già nel corso del dibattito e, credo, emergerà anche nel corso dei lavori odierni, la vicenda delle biotecnologie che contribuiscono allo sviluppo disegna nuovi rapporti fra il diritto, l'economia e l'etica. A differenza di altre tecnologie che possiamo definire oramai tradizionali, esse coinvolgono contemporaneamente l'economia mondiale, il settore agricolo, quello alimentare, ambientale, l'industria chimica e soprattutto quello della salute umana, prospettando addirittura una nuova concezione della stessa medicina e del curare.

Questo vuol dire che, come è capitato anche a noi nel corso di questi mesi di lavoro, l'approccio è assolutamente multidisciplinare, proprio per questa radicalità e pervasività che le biotecnologie presentano. È dunque facile ritenere, come si è fatto da parte delle Commissioni, che coinvolgono diverse competenze ministeriali. Non abbiamo un preconcetto rispetto all'allargamento che la Commissione propone nell'investire anche nella fase di stesura, ovvero propositiva, della legge delega che votiamo, i diversi dicasteri.

Vorrei però sottolineare con molta chiarezza, per il corso dei lavori, che ciò non deve ingenerare dei dubbi o degli equivoci. Vorrei perciò sottolineare che ciò che noi oggi stiamo facendo con questa legge delega, è esclusivamente ri-

ferito alla brevettabilità delle invenzioni nel campo delle biotecnologie. Non rientrano assolutamente nella discussione che stiamo facendo oggi gli altri due piani, quello a monte e quello a valle, per così dire. Il primo è quello rappresentato dalla ricerca, che richiede scelte diverse, ragionamenti diversi e che soltanto in parte viene determinato dalla normativa brevettuale. Il secondo, in particolare — vorrei ricordarlo con particolare vigore —, è quello relativo alla possibilità che i prodotti derivanti dalla ricerca e, in caso, anche da una possibile brevettazione di invenzioni biotecnologiche possano essere immessi sul mercato e utilizzati. Ritengo sia necessario che questa distinzione sia tenuta in considerazione.

Infine, vorrei formulare un'ultima osservazione con riferimento a quella che potrebbe essere una preoccupazione. Potrebbe succedere questo: la presenza di tanti dicasteri e di voci diverse potrebbe di fatto portare ad una difficoltà nella stesura di questo atto relativo alla legge delega.

A questo punto vorrei rassicurare soprattutto me stesso. La Camera, con il provvedimento che si appresta a votare così com'è consegnato dal lavoro delle Commissioni, esprime chiaramente una serie di indicazioni, per cui riteniamo che il Governo abbia dinanzi un percorso tracciato con molta nettezza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo hanno richiesto la votazione nominale con procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.81 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	412
Votanti	411
Astenuti	1
Maggioranza	206
Hanno votato sì	407
Hanno votato no ..	4).

Prendo atto che gli onorevoli Galvagno, Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.70 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	422
Maggioranza	212
Hanno votato sì	422)

Prendo atto che gli onorevoli Galvagno, Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deiana 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	433
Maggioranza	217
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ..	248).

Prendo atto che l'onorevole Galvagno non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cialente 1.46.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. L'emendamento Cialente 1.46 propone di inserire, dopo il riferimento alla convenzione sulla diversità biologica, l'espressione: «tenendo conto in particolare del principio dell'equa distribuzione dei benefici». In linea di principio, questo avrebbe dovuto essere un ordine del giorno. Infatti, inizialmente, avevamo chiesto ai presentatori dell'emendamento di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, anche perché le finalità di impiego del brevetto in quanto tale dovrebbero esulare dalla normativa in questione.

Tuttavia, ci pare importante il dato politico dell'emendamento, in quanto il principio dell'equa distribuzione dei benefici deve stare egualmente a cuore sia alla maggioranza che all'opposizione, tenendo presente, in particolare, quanto è successo con il terzo mondo per l'adozione di alcuni brevetti. Credo che tutto il Parlamento debba condividere la preoccupazione che si possa arrivare a brevettare il frutto non solo della natura, ma della tradizione secolare — come, ad esempio, è avvenuto in India — e che questa ricchezza possa essere utilizzata per aumentare il livello di benessere del nostro mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, credo che l'emendamento Cialente 1.46, inserito all'interno del dispositivo, consenta di avere un elemento di tranquillità in più. Non nascondiamo la nostra preoccupazione di principio sul criterio di brevettare scoperte ed invenzioni che riguardano il corpo umano, i vegetali e gli animali, e sulla brevettabilità come strumento e come metodo. Anche se il testo è molto migliorato rispetto a quello proposto dal Governo, resta in noi la preoccupazione

pazione che lo strumento del brevetto possa creare non soltanto disparità di benefici tra il sud e il nord del paese, ma possa essere anche una limitazione corretta allo stimolo alla ricerca e all'accesso alla ricerca stessa.

Per questa ragione, l'accoglimento di questo emendamento, che parla di equa distribuzione dei benefici, all'interno di questa normativa ed anche nell'ambito del recepimento della direttiva europea, ci fa stare più tranquilli, almeno sul fatto che nelle procedure che useremo per recepire la normativa stessa ci sarà l'opportunità di garantire accesso equo ed equa ripartizione dei benefici tra il sud e il nord del nostro mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Non vorrei che fosse sottovalutata, da parte dei colleghi, l'importanza dell'emendamento che è alla nostra attenzione. È vero, come ha ricordato il relatore, che i principi della convenzione di Rio de Janeiro sono riportati in questo testo. Tuttavia, noi riteniamo che il tema dell'equa distribuzione dei benefici debba essere assolutamente richiamato in questa parte del testo, perché esso rappresenta la questione centrale del rapporto fra questa parte del mondo, che è attiva nella ricerca e nella brevettazione delle scoperte nel settore delle biotecnologie, e quella parte del mondo che, invece, è la detentrica delle principali risorse attorno alle quali si applica l'attività della ricerca e della brevettazione biotecnologica.

Ci troviamo di fronte, in definitiva, all'interrogativo di fondo sul rapporto tra nord e sud del mondo e su un terreno, quello delle biotecnologie e delle ricerche avanzate, che riguarda appunto gli assetti futuri del nostro pianeta.

Credo che richiamare i principi dell'equa distribuzione contenuti nell'articolo 19 della convenzione di Rio de Janeiro sia decisivo ed importante in questo testo legislativo. Per questa ragione, riteniamo

debba essere inserita nel testo questa sottolineatura e chiediamo ai colleghi — poiché non si tratta di un elemento discriminante dal punto di vista politico — che la stessa possa essere accolta dall'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, stiamo toccando uno dei punti più delicati dell'intera normativa. Tale punto è stato oggetto, tra l'altro, di un dibattito molto approfondito e anche piuttosto acceso a Johannesburg.

Il problema riguarda la brevettabilità del sapere e delle pratiche delle comunità locali, quale deve essere il rapporto tra le imprese, che sullo stesso lucrano, i diritti prioritari dei residenti sul proprio *habitat* e come la comunità internazionale può concepire i termini per l'accesso ai medesimi ed uno scambio equo.

Va ricordato che una parte consistente dei cittadini del mondo vive in comunità rurali che traggono il proprio sostentamento dalle terre, dalle foreste, dai prati, dall'acqua che li circondano; si tratta di vasti territori, lungo le coste, le montagne, preziosissimi anche per l'equilibrio planetario.

PRESIDENTE. Onorevole Zanella...

LUANA ZANELLA. Ora, il problema riguarda i programmi di sviluppo che hanno trasformato queste comunità in vittime che, a maggior ragione, si ritrovano in uno stato di *handicap* laddove, non soltanto si contamina il territorio, ma anche li si espropria delle risorse essenziali e addirittura dei saperi, delle tradizioni che vengono da lontano e che ne hanno garantito la vita.

La maniera migliore per proteggere le comunità umane è quella di consolidare il diritto dei popoli alle proprie risorse (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, quando parliamo di equa distribuzione dei benefici ci riferiamo ai rapporti tra nord e sud del mondo, tra industria ed agricoltura, tra ricerca pubblica e ricerca privata. Questo recepimento della direttiva comunitaria mette in dubbio un'equa distribuzione dei benefici perché il rischio è che si creino degli squilibri a favore del settore industriale e a danno dell'agricoltura, a favore del nord del mondo — la parte ricca del mondo — e a sfavore del sud. Si mette a rischio il rapporto tra ricerca pubblica e ricerca privata.

Fino ad oggi, la brevettabilità era applicabile solo all'inanimato. Oggi, chi scopre una nuova biotecnologia, la può brevettare, prevalendo su chi quel gene lo ha conservato e riprodotto per anni. Tutto ciò non ci sembra giusto e viene ribadito anche nel trattato dell'ultimo vertice della FAO — ne parleremo successivamente — che prevedeva proprio la possibilità del libero scambio delle invenzioni relative alla biotecnologie, ma ne impediva la brevettabilità in termini di proprietà intellettuale.

È un trattato che noi abbiamo sottoscritto e del quale parleremo successivamente. Il problema è che il recepimento della direttiva comunitaria crea problemi nella distribuzione dei benefici delle invenzioni intellettuali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cialente 1.46, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	440
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	435
<i>Hanno votato no</i>	..	5).

Prendo atto che gli onorevoli Falanga e Zorzato non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo agli identici emendamenti Zanella 1.18, Cialente 1.47 e Verneti 1.55.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, lei non ha citato, perché non lo avevamo segnalato, l'emendamento a mia prima firma 1.5, identico a quelli da lei menzionati. In ogni caso, noi intendiamo ritirarlo.

In Commissione avevamo discusso del fatto che è giusto, nella *ratio*, nominare anche la Conferenza biennale della FAO ed il trattato sulle risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione con essa approvato, firmato dal nostro paese, ma non ancora ratificato perché, essendo stato approvato il 3 novembre 2001, non c'è stato il tempo materiale. È questa la ragione per la quale il relatore è stato costretto ad esprimere parere contrario su un emendamento che, in realtà, condivide, ma che, giuridicamente, in questo momento, non è possibile approvare.

Noi ritiriamo il citato emendamento 1.5 affinché non venga respinto, ma ne abbiamo trasfuso il contenuto in un ordine del giorno con il quale impegniamo il Governo a tenere conto delle previsioni del predetto trattato al momento di esercitare la delega (se il trattato in parola sarà stato ratificato).

MASSIMO POLLEDRI, Relatore per la X Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI, Relatore per la X Commissione. Signor Presidente, nel ringraziare le proponenti dell'emendamento Valpiana 1.5 per averlo ritirato, preciso

che la Commissione ne aveva valutato positivamente il contenuto, anche perché non poteva fare diversamente.

Per rassicurare l'onorevole Valpiana, ricordo, comunque, che alla lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 1 viene previsto che l'attuazione della direttiva avvenga nel rispetto degli obblighi derivanti da accordi internazionali. Perciò, al momento della ratifica, che ci auguriamo intervenga prima dell'esercizio della delega, si terrà sicuramente conto anche del contenuto del trattato.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, come l'onorevole Valpiana, anche noi ritireremmo il nostro emendamento Verneti 1.55, anche se nulla eviterebbe di poterne inserire il contenuto nel testo se non una riflessione comune sul tempo intercorrente tra la sottoscrizione la ratifica.

Tuttavia, sebbene l'ordine del giorno sia stato presentato ed il relatore abbia fatto riferimento ad una precisa disposizione del disegno di legge delega, prima di ritirare l'emendamento, riteniamo importante avere assicurazione dell'accoglimento dell'ordine del giorno del quale preannunziamo la presentazione, perché il trattato internazionale approvato dalla Conferenza biennale della FAO contiene alcuni elementi importanti rispetto al complesso della delega che noi conferiamo al Governo per recepire la direttiva comunitaria.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, dichiaro fin d'ora la disponibilità del Governo ad accettare l'ordine del giorno al quale ha fatto riferimento l'onorevole Fioroni.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni?

GIUSEPPE FIORONI. Ritiriamo l'emendamento Verneti 1.55, Presidente.

SERGIO GAMBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, ascoltate le parole del relatore e quelle del Governo, ritiro, anche a nome degli altri presentatori, l'emendamento Cialente 1.47, di cui sono cofirmatario.

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, concordando con quanto detto dai colleghi e dalle colleghe ritiriamo il mio emendamento 1.18 e ne trasfondiamo il contenuto in un ordine del giorno. A me sembrava che fosse possibile chiarire anche l'importanza del trattato FAO e che fosse possibile già dichiararlo *apertis verbis*; tuttavia, ci sembra che l'orientamento delle Commissioni ci consenta di tradurne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Galli della Lega nord Padania è venuto a chiedermi di anticipare la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e io ho aderito a questa richiesta; lo dico per i capigruppo. La riunione si terrà oggi alle 18,30. L'ho anticipata di un'ora, non sono riuscito a fare di più.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente intervengo proprio su questo argomento. Infatti, lei alle 18 ha convocato anche la Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. È convocata alle 17,30. Abbiamo anticipato anche quella.

MARCO BOATO. Almeno a saperlo.

PRESIDENTE. L'ufficio lo sa ma, dato che ogni tanto vengo accusato dalla Lega nord Padania, quando posso, faccio tutto per meritarmi il suo apprezzamento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vernetti 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, questo è un emendamento a cui noi diamo una particolare importanza; vorremmo portare i colleghi a riflettere sul suo significato. Esso, rispetto al testo, prevede di sopprimere la brevettabilità di un materiale biologico isolato dal suo ambiente naturale, perché in questo modo noi avremmo l'opportunità di limitare semplicemente la brevettabilità ad un procedimento tecnico evitando in questo modo i rischi di allargare le procedure di brevettabilità a ciò che noi ritenevamo di aver, nel complesso di questo disegno di legge, sottratto alla brevettabilità. Diamo così la possibilità di brevettare procedimenti, metodi o prodotti, ma non diamo la possibilità di brevettare parti o strutture di corpo umano vegetale o animale. Questo è il concetto di questo emendamento e invitiamo i colleghi a riflettere sull'opportunità di sopprimere le parole: « isolato dal suo ambiente naturale o ». Non crediamo che crei preoccupazioni, neanche per produzioni che possono riguardare elementi di intervento terapeutico in campo umano.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, come ho avuto già modo di spiegare con il collega Stagno d'Alcontres in Commissione, questo emendamento, a nostro giudizio e non solo, porterebbe a delle gravi conseguenze. Il fatto di escludere la brevettabilità di un prodotto isolato dal suo ambiente naturale preesistente allo stato naturale che cosa può voler dire? Che cosa è preesistente allo stato naturale?

Preesistente allo stato naturale, per esempio, è l'interferone. Noi toglieremmo la speranza a milioni di malati affetti da cirrosi o da epatite di poter vedere migliorare il proprio stato di salute, perché non potrebbe andare avanti la ricerca e non si potrebbe brevettare l'interferone. Non si potrebbe brevettare l'eritropoietina, per tutti i malati con problemi ematici; non potremmo avere nuove scoperte nel campo per gli emofiliaci. Per non parlare delle prostaglandine, e, quindi, di tutti i problemi a livello ginecologico o di riproduzione, e questo solamente per fare un esempio. Bloccheremmo fortemente non solo la ricerca ma anche la speranza di milioni di malati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, devo esprimere qualche perplessità su questo stesso emendamento. Premetto in breve che io condivido il principio di precauzione sulle questioni scientificamente controverse; condivido non solo la preoccupazione ma anche le critiche all'attuale uso degli OGM a danno dei paesi poveri e sono contrarissimo alla cosiddetta *post ethical society*.

Ma, non posso non rilevare che impedire la brevettabilità, non del corpo umano e del DNA, ma di elementi biologici e chimici rinvenibili o presenti nel corpo umano, si pensi all'insulina e all'interferone (gli esempi sono moltissimi non posso elencarli tutti in breve tempo), a fini di usi specifici (così come, in qualche modo, integrando la direttiva europea con il testo, stiamo facendo), significa impedire la ricerca che non si alimenta solo di buone intenzioni ma anche di responsabilità. Significa porsi non solo contro le scelte già fatte da una parte del mondo, (basti un esempio per tutti: gli Stati Uniti), ma anche porsi in contrasto con la stessa direttiva comunitaria che, successivamente, al comma 2, prevede esattamente la dizione « anche se preesistente allo stato naturale » e significa andare persino con-

tro le intenzioni, il testo e le parole segnalate nel corso delle audizioni dalla Conferenza episcopale italiana che ben ammette, evidentemente, non l'uso speculativo del corpo umano bensì la ricerca e il brevetto finalizzati ad usi specifici di elementi biologici.

Mi limito a questa preoccupazione ed a questi rilievi per esprimere un dissenso sull'emendamento presentato ed alla logica che lo sostiene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cia-lente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, già da questi primi interventi e soprattutto dal dibattito su questo emendamento sta emergendo la questione centrale relativa al problema delle biotecnologie che proprio per la loro pervasività nella vita sociale, e dunque per le conseguenze che potranno portare nel futuro, pongono molti interrogativi. A questi interrogativi profondi noi, colleghi, dobbiamo dare, credo, risposte nell'equilibrio che ciascuno di noi ricerca, sia come forza politica sia individualmente, fra un'etica del principio che riposa nei nostri radicati convincimenti individuali, i propri percorsi ideologici, religiosi e culturali e l'etica della conseguenza, quella che anche qui spesso risuona, l'etica della responsabilità che deriva dal doverci confrontare con problematiche e sfide che, proprio perché nuove ed originali, ci impongono un forte ruolo legislativo. È questo il caso dell'emendamento al nostro esame e degli altri, simili negli effetti, che seguiranno.

Il testo, così com'è scritto, consente la tutela di proprietà derivanti dalla ricerca soprattutto in campo sanitario e farmacologico per sostanze biologiche potenzialmente utili in campo farmacologico e diagnostico. Come ha ricordato poc'anzi il collega Polledri, ci sono numerosissimi farmaci che noi oggi possiamo impiegare potendo disporne in quantità notevole anche a costi accessibili, che hanno cambiato, addirittura, la speranza per patologie alle quali, prima, potevamo dare sol-

tanto risposte di tipo palliativo. Noi acquistiamo quotidianamente questi farmaci. Siamo attenti, perché questi brevetti arrivano in Europa! Sono brevetti di altri paesi, anglosassoni, mentre noi impediremmo alla nostra ricerca di muoversi per produrre e lavorare su sostanze che, comunque, acquistiamo ed alle quali nessuno di noi può rinunciare! Questo è il principio, ma forse saremmo tornati sull'etica di tale principio con riferimento alla brevettabilità di sequenze del DNA, perché se si potesse rendere proprietà privata un pezzetto di informazione genetica di uno di noi o del patrimonio dell'umanità, questo sì, porrebbe elementi di grave dubbio!

Ebbene, noi, in questa delega — invito i colleghi che ancora non l'hanno fatto, a leggerla — annulliamo la possibilità di brevettare il DNA. Un'interpretazione originale, tutta nostra, che intendiamo difendere anche in Europa.

Vorrei ricordare, colleghi, con il massimo rispetto per tutte le sensibilità, che nel corso di un'audizione la Conferenza episcopale italiana ha assunto una posizione netta, nella quale si fa salva la possibilità di una privativa brevettuale che protegga l'invenzione e le procedure biotecnologiche per isolamento, purificazione, replicazione e modificazione in vitro e per distribuzione di elementi biologici e chimici purché utili, lo ripeto, utili, alla terapia e alla diagnostica. Si tratta, quindi, di un'etica delle biotecnologie accettabili purché finalizzate alla tutela della salute dell'uomo.

Abbiamo riflettuto a lungo sugli emendamenti da presentare e su quelli poi presentati, su quale fosse il tipo di scelta da compiere. Ebbene, riteniamo che, in Italia, debba essere permesso lo sviluppo della ricerca anche in questo settore, debba essere consentito ai nostri ricercatori di iniziare il proprio lavoro in tal senso — come fanno in altri paesi, in questo stesso momento, altri ricercatori —, debba essere data la possibilità di arrivare a nuove invenzioni che portino a prodotti che, ripeto, nel nostro paese quotidianamente acquistiamo ed impieghiamo.

Ciò nonostante, signor Presidente, vorrei sottolineare che questa è la prima volta che non presentiamo, come centrosinistra, emendamenti in comune. Le altre proposte emendative che sono state recepite durante i lavori in Commissione sono state proposte, insieme, da tutte le forze del centrosinistra. Si è trattato di una scelta politica ben precisa: il centrosinistra, su queste materie, deve cercare di andare avanti il più possibile insieme, facendo delle sue differenze, delle sue sensibilità diverse, la propria forza. Per questo motivo, proprio perché sappiamo che in materie così difficili (quali quella toccata da questi emendamenti) dobbiamo rispettare le varie sensibilità a noi vicine (si tratta infatti di una battaglia che conduciamo insieme), pur avendo sostenuto la necessità di dare alla ricerca la possibilità di svilupparsi, la possibilità, anche in Italia, di brevettare in campo farmacologico e sanitario, noi, come forza che si riconosce nel centrosinistra, ci asterremo dal voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento, e vorrei chiarire ai colleghi le motivazioni di tale decisione. La direttiva è nel complesso piuttosto « brutta », perché non consente, come vorrebbe, la libertà della ricerca. Infatti, non è la brevettabilità in sé che garantisce la libertà della ricerca. A tal proposito è in corso, in questi giorni, un dibattito negli Stati Uniti, ma d'altra parte sia Sabin — lo scopritore, in questo caso dovremmo dire l'inventore, del vaccino della poliomielite — sia Pinkus — l'inventore della pillola contraccettiva — non brevettarono le loro scoperte. Se l'avessero brevettate probabilmente una parte della storia dell'umanità sarebbe ancora preda di malattie o sottoposta a determinismo biologico.

In questo caso sosteniamo che l'isolamento di un materiale biologico dal suo

ambiente naturale debba essere consentito per motivi di ricerca, ma che la brevettabilità di ciò significherebbe consegnare direttamente la ricerca stessa nelle mani delle sue applicazioni industriali, senza un'effettiva, approfondita riflessione sulle conseguenze di tali atti. Il tentativo che compiamo per migliorare nell'applicazione la direttiva dovrebbe pertanto essere considerato in modo specifico proprio dagli scienziati e dai medici che siedono in Parlamento, indipendentemente dal fatto che siano schierati con la maggioranza o con l'opposizione. È vero, in Italia probabilmente vi è bisogno di dare spazio alla libertà della ricerca e più spazio alla ricerca applicata e, quindi, anche alle applicazioni industriali; puntare tutto sulla virtuosità della brevettabilità non è però la risposta adeguata, anche perché tale virtuosità non è di per sé dimostrabile. Anzi, essa è oggi sottoposta a discussione in sede scientifica, non solo a Johannesburg, non solo nei *summit* — dove spesso si ha l'espressione di buone intenzioni poi non recepite ed in parte non recepibili —, bensì in un dibattito interno alla scienza, portato avanti anche da premi Nobel, che vi pregherei pertanto di tenere in adeguata considerazione. Per tali motivi esprimerò un voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà. Vi prego di rispettare il minuto di tempo che, in questi casi, è a vostra disposizione.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, la convenzione sulla concessione dei brevetti europei ha rappresentato, a suo tempo, il più grande sforzo di armonizzazione e modernizzazione del sistema brevettuale a livello europeo. Tuttavia, sappiamo, altresì, che il panorama, da allora, si è modificato fortemente. Va sottolineato, inoltre, uno dei principi presenti nel protocollo sulla biosicurezza: il patrimonio genetico del pianeta appartiene al genere umano. Concedere brevetti su geni ed organismi viventi — come diceva anche l'onorevole Bimbi — rappresenta un

vero e proprio ostacolo alla ricerca e scoraggia di fatto lo studio su quei materiali biologici per i quali è necessario pagare il diritto di proprietà intellettuale. A nostro giudizio, è per questo motivo che abbiamo espresso contrarietà al recepimento...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Zanella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, a nostro avviso, non è pensabile che l'unico modo per proteggere la proprietà intellettuale nel campo biotecnologico sia quello di annullare la specificità della materia vivente per assimilarla a cose inanimate attraverso il brevetto e lo scopo di questo emendamento è proprio di evitare che ciò avvenga. In tal caso, si può brevettare qualcosa che, pur essendo isolato, è già presente nel mondo naturale. Dobbiamo pensare che ogni brevetto porta con sé una condizione di monopolio e, quindi, pone anche uno sbarramento per la ricerca e l'utilizzo dell'invenzione brevettata.

La ricerca farmaceutica ed il settore agroalimentare sono i due campi nei quali con maggiore probabilità la realizzazione di questa condizione di monopolio si verificherà e potrà creare danni molto gravi. Vi saranno, infatti, innalzamenti dei costi della ricerca che saranno, quindi, soggetti a *royalty* a favore delle industrie che hanno depositato il brevetto. Inoltre, per quanto riguarda l'agricoltura, si creerà una situazione di assoggettamento simile a quella della mezzadria per l'agricoltore, che, ad esempio, non sarà più proprietario delle sementi acquistate, ma solo fruitore dell'alto valore tecnologico insito nelle sementi coperte dal brevetto.

Pertanto, siamo contrari all'uso che l'industria biotecnologica intende fare delle materie prime del pianeta, coprendole con un brevetto e rendendole così fonti di profitto. Ricordiamo che, pur avendo ritirato l'emendamento che rimandava al trattato...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Marcora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Enzo Bianco.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, vi è una preoccupazione molto diffusa che il nostro paese continui a perdere sempre più terreno sul piano della ricerca scientifica che rappresenta un fortissimo elemento di competizione per il sistema Italia. La mia sensazione è che, involontariamente, l'emendamento in esame contribuisca nel settore specifico e molto delicato della ricerca medica e farmacologica a mettere il nostro paese in una condizione di ulteriore distanza rispetto a ciò che accade negli Stati Uniti ed in Europa. Questa è la ragione per la quale, personalmente, voterò contro l'emendamento Verneti 1.30, pur comprendendone e rispettandone le ragioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	121
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	77
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 454
Votanti 448
Astenuti 6
Maggioranza 225
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 256).

Passiamo all'emendamento Fioroni 1.33.

Chiedo all'onorevole Fioroni se acceda all'invito a ritirare il suo emendamento 1.33.

GIUSEPPE FIORONI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cialente 1.48, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 471
Maggioranza 236
Hanno votato sì 467
Hanno votato no .. 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 1.35, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 471
Votanti 463
Astenuti 8
Maggioranza 232
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanella 1.20 e Verneti 1.31, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 471
Votanti 347
Astenuti 124
Maggioranza 174
Hanno votato sì 85
Hanno votato no .. 262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.21. Onorevole Zanella, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

LUANA ZANELLA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, la soppressione della lettera *e*) è un punto per noi centrale e, quindi, non possiamo ritirare il mio emendamento 1.21. Vogliamo sottolineare a tale proposito che, a nostro avviso, sarebbe stato necessario ampliare il dibattito e non recepire la direttiva, la cui pericolosità e inadeguatezza sono assodate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei intervenire a favore di questo emendamento e precisare, indipendentemente dall'esito finale del voto sul provvedimento e dalla necessità di salvaguardare la nostra ricerca soprattutto in campo biomedico tenendo conto delle normative presenti in altre parti del mondo, segnatamente negli Stati Uniti, che vi è un

punto in tutti questi emendamenti di grande delicatezza. Stiamo discutendo della possibilità di brevettare cose che già esistono in natura. Non stiamo discutendo del fatto, su cui si potrebbe aprire anche un dibattito, che un'impresa che ha investito nella ricerca e ha trovato un preparato o una forma vivente nuova abbia una remunerazione da ciò. In quel caso dovremmo anche discutere sui limiti di questa remunerazione: se si trattasse di una scoperta di grande valore per la salute umana bisognerebbe capire se questa può essere sottoposta solo a criteri di carattere economico.

In questa serie di emendamenti si sta discutendo della possibilità che un'industria trovi un elemento presente in natura, lo brevetti finalizzandolo ad un determinato scopo, e in questa maniera ne diventi monopolista. Scusate se faccio un esempio di bassa cucina: è come se uno, dovendo fare il caffè, brevettasse l'acqua. Da quel momento in poi chiunque deve fare il caffè dovrà passare per colui che ha brevettato l'acqua. Questo è un caso banale che non riguarda la materia vivente ma è esattamente il problema che con tutti questi emendamenti stiamo affrontando. Lo dico anche al collega Enzo Bianco le cui preoccupazioni per la ricerca italiana condivido: stiamo parlando di una cosa potenzialmente grave perché è possibile che qualcuno brevetti tutto ciò che ci circonda, inclusi noi stessi, finalizzato ad un determinato scopo e ne divenga proprietario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, credo che l'emendamento in esame sia estremamente importante. Vorrei innanzitutto leggere le parti salienti del comma per i colleghi che, forse, sono distratti e non sanno cosa può comportare per la vita di tutti noi. Si consente di brevettare un'invenzione — e sappiamo tutti che il confine tra invenzione e scoperta è molto labile e che diversa è

l'interpretazione data da Stati Uniti ed Europa — relativa ad un elemento isolato dal corpo umano, anche se la sua struttura è identica a quella di un elemento naturale. Con questo comma permettiamo che qualcuno brevetti, e goda dei benefici economici che ne derivano, anche elementi isolati del nostro corpo.

Per questo noi, così come sta avvenendo in altri paesi europei che stanno per recepire questa direttiva, lanciamo la campagna «Brevetta te stesso», cioè ciascuno di noi scrive all'Ufficio italiano brevetti presso il Ministero delle attività produttive, chiedendo la certificazione di essere l'unico proprietario del proprio corpo, dei propri geni e del proprio DNA. Credo che ciò convenga a tutte le persone che sono qui presenti, per cui se qualcuno vorrà ritirare i moduli per brevettare se stesso, dichiarando di essere l'unico proprietario del proprio corpo, dei propri geni e del proprio DNA può rivolgersi al gruppo di Rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione.* Vorrei chiarire alcune questioni, sollevate da altri colleghi riguardo alla brevettabilità.

È indubbio che vi sia un dibattito in corso sulla brevettabilità e vi siano anche dei problemi etici che sollevano qualche perplessità; però è anche vero che attraverso la brevettabilità di queste invenzioni la ricerca può essere pubblicizzata. Si offre quindi indubbiamente l'opportunità di proseguire verso strade inesplorate, così come si evita la duplicazione di ricerche e si consente di esplorare ulteriormente territori della scienza, che sono indispensabili per portare avanti un processo di sviluppo del pianeta, cercando appunto quella equa distribuzione delle conquiste della scienza.

Vorrei aggiungere che attraverso la conoscenza dei procedimenti tecnici si consente a tanti altri, che operano nello stesso settore, di procedere verso altri orizzonti garantendo quindi determinate conquiste che oggi sono molto difficili e costose.

È chiaro che se gli Stati si impegnassero — mi riferisco agli Stati membri dell'Unione europea — a riconoscere, per alcuni brevetti, il fatto che costituiscono patrimonio della collettività — così come lo ha detto il Comitato di bioetica nel suo parere —, chiaramente ciò sarebbe un risultato fantastico. Difatti, alcuni brevetti hanno tale caratteristica; mi riferisco non solo all'agricoltura, collega Marcora, bensì anche alla farmacogenomica, cioè a quello che può portare la farmacogenomica nella cura di alcune malattie gravissime, che affliggono i paesi del terzo mondo. Dico soltanto che non è solo un problema di alimentazione, bensì è un problema di sviluppo dei popoli. È chiaro che ciò avrà dei costi sociali, ma questi li dobbiamo affrontare — ne siamo coscienti — e dobbiamo essere presenti per cercare di portare in Europa queste istanze, per essere maggiormente attenti ai problemi dei paesi sottosviluppati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cia-lente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. L'emendamento in esame è stato uno di quelli sui quali crediamo di aver lavorato maggiormente. Le questioni sollevate negli interventi che mi hanno preceduto sono profondamente vere e in gran parte condivisibili. Vale a dire che nell'originaria stesura del disegno di legge delega, così come nella direttiva europea, era di fatto possibile brevettare il DNA (la sequenza del DNA) ed anche delle componenti biologiche: ad esempio l'insulina, un ormone o un mediatore, che di fatto non solo diventavano proprietà, ma soprattutto potevano funzionare complessivamente da brevetto-barriera.

Proprio con questa lettera *e*) abbiamo apportato una modifica profonda. Ri-

chiamo, dunque, l'attenzione dei colleghi, che sono chiamati ad esprimere un voto che coinvolge anche l'etica del principio e quella della responsabilità.

La lettera *e*) dell'articolo 1 stabilisce, sostanzialmente, che è possibile brevettare sì strutture identiche a quelle di un elemento naturale, ma a condizione che la funzione e l'applicazione industriale siano concretamente indicate, descritte e specificamente rivendicate. Ciò cosa vuol dire? Che non si brevetta la sequenza di DNA.

Si tratta di un principio importantissimo che ha una valenza etica, concettuale. Inoltre, il brevetto deve essere descritto e specificamente rivendicato; quindi, ad esempio, nel caso in cui si dovesse brevettare l'insulina, il soggetto interessato deve specificarne l'uso. Dunque, l'insulina in sé resta a disposizione di chi voglia svolgere altri studi per altri tipi di brevettazione (per curare l'asma nei bambini e così via).

Questo — lo ripeto — è un principio importante e costituisce la grande modifica che apportiamo alla direttiva, in quanto ha una valenza etica, di principio e anche una ricaduta. Tuttavia, vi è un problema che vorrei continuare a richiamare. Abbiamo inserito nell'ambito biotecnologico una migliore articolazione della stessa idea di brevetto, cioè la possibilità di brevettare la materia organica.

A livello mondiale vi è un dibattito, al quale dovremmo partecipare, sul grado di artificializzazione possibile, vale a dire sul livello di intervento dell'uomo sulla materia organica. Tuttavia, mentre in Europa stiamo cercando di prevedere una normativa piena di ombre, con poche luci — infatti, anche nella lettera *e*), cerchiamo di apportare modifiche secondo i nostri principi, le nostre sensibilità e il nostro modo di sentire —, negli Stati Uniti e in Giappone, non esiste in questo momento la differenza tra invenzione e scoperta. Dunque, attualmente, disponiamo di una brevettazione che è lontanissima sia dai principi giuridici sia da quelli etici.

Infatti, a mio avviso, il dilatare sempre più i criteri di definizione del brevetto, il fatto che si torni ad estendere il brevetto

simile anche in questo settore, rappresenta un modo di controllare anche i mercati. Diciamocelo chiaramente: oggi, controllare i brevetti vuol dire controllare i mercati e difendere la propria tecnologia, la propria industria, la propria ricerca.

Dunque, esprimeremo un voto contrario su questo emendamento, in quanto riteniamo che la lettera *e*) nell'attuale formulazione costituisca un grande passo in avanti. Tra l'altro, in tale disposizione, abbiamo anche raccolto alcune delle questioni poste dalla Commissione temporanea europea sulla genetica umana la Commissione Fiori. Vorrei far notare che la relazione presentata dalla Commissione Fiori al Parlamento europeo è stata respinta, dunque dobbiamo lavorare affinché si modifichi il clima e l'approccio a tale questione.

Occorre considerare questo sottile frammento esistente tra etica del principio e etica della responsabilità che tutti noi, lavorando su questa materia, abbiamo avvertito (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo per sottolineare la nostra contrarietà a questa visione, che comporta la necessità della brevettabilità per incentivare la ricerca.

Ciò non è vero, infatti — come ricordava l'onorevole Bindi — la scoperta di Sabin, anche se non brevettabile, ha rivoluzionato il mondo della medicina.

Non si valuta, dall'altro lato, che l'introduzione di brevetti può fungere da sbarramento, bloccando la ricerca, e — come dicevo prima — innalza i costi della ricerca. Non ci si può richiamare alla necessità di adeguarsi a ciò che stanno facendo negli altri paesi, per non subire una concorrenza in cui saremmo soccombenti per il fatto che gli altri paesi prevedono la brevettabilità e, quindi, fanno più ricerca. Comunque, si tratta di mettere mano a questo sistema internazionale,

come viene auspicato dal trattato della FAO che prevede appunto la possibilità di scambio ma non la possibilità di brevetto. Quindi, noi dobbiamo lavorare a livello internazionale perché cambino le regole.

Ricordiamoci, poi, che un ordine del giorno presentato al Senato nella scorsa legislatura chiedeva al Governo di impegnarsi in favore di una rielaborazione di questa direttiva comunitaria, agendo, quindi, a livello europeo per cercare di modificare la direttiva. Ricordiamo anche che Francia, Germania e Belgio non hanno recepito questa direttiva e pongono sul tavolo europeo la necessità di rivederla. Quindi, non abbiamo alcuna necessità di adeguarci agli altri nel momento in cui paesi così importanti come Francia e Germania hanno già posto la necessità di una revisione della direttiva.

PRESIDENTE. Onorevole Marcora, la invito a concludere.

LUCA MARCORA. Non dimentichiamo poi che l'Unione europea sta approvando un proprio regolamento sul brevetto comunitario. Aspettiamo almeno quello, dopo di che adeguiamoci, eventualmente. Comunque, dobbiamo operare a livello internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anch'io voterò a favore di questo emendamento. Come hanno già fatto alcuni colleghi — penso, per esempio, a Realacci —, anche negli ultimi interventi, cerco di introdurre anch'io alcune riflessioni. Si è visto che questa è una materia molto delicata, molto complessa e molto seria. La direttiva comunitaria non è stata recepita da altri paesi e, attualmente, in Europa è in atto una discussione. Quindi, credo che questa nostra decisione sia importante, anche perché rispetto ad essa l'Europa può adottare una direttiva oppure modificarla: è una responsabilità grande che ci prendiamo.

Ritengo che, non soltanto nella discussione ma anche nel testo, ancora non siamo riusciti a tradurre in certezze le discussioni critiche che pure attraversano in modo trasversale quest'Assemblea. Credo che questa sia la riflessione da svolgere. Pensiamo ai rischi che tutti paventano. Ho letto attentamente gli interventi svolti durante la discussione sulle linee generali, anche quelli dei colleghi relatori: la gestione ed il governo del sistema comportano grandi rischi, attuali ed anche futuri, rispetto alla tutela della biodiversità, rispetto persino all'integrità del patrimonio genetico delle generazioni future. Si tratta di domande che si pongono ai governi mondiali.

Allora, credo sia legittimo porsi una domanda: da dove viene effettivamente in modo prioritario questa spinta alla direttiva? Certamente, c'è un vuoto. C'è bisogno di normare questa complessa materia. Tutti i temi della bioetica sono nuovi e impongono norme inedite; quindi, c'è effettivamente un vuoto. Ma credo sia evidente la spinta prioritaria degli interessi dell'industria. Gli interessi dell'industria — e poi vengo all'industria della ricerca — possono coincidere oggi con gli interessi della collettività pubblica? E non parlo soltanto di quella italiana: a me sta a cuore la ricerca italiana, volano per lo sviluppo ed anche strumento di occupazione; ma mi interessano anche i paletti in difesa della popolazione mondiale, quella di oggi e quella futura. Credo che su questo non si sia riflettuto a sufficienza. Inoltre, come abbiamo visto drammaticamente nel dibattito sulla guerra, in caso di conflitto o di una mancata ottemperanza dei divieti — che pure si tenta di inserire con la direttiva — qual è l'autorità sovranazionale che imponga di ritornare indietro?

Nella discussione sulle linee generali, la collega Zanella ricordava, per esempio, che negli anni precedenti si è già verificato un superamento della direttiva. Quindi, non c'è alcuna garanzia dell'applicazione: recepiamo una direttiva, sapendo che alla

debolezza delle autorità sovranazionali corrisponde la predominanza assoluta dell'interesse delle imprese.

Questa è la logica tremenda che noi dobbiamo oggi governare.

Un'ultima cosa: noi giustamente mettiamo dei paletti etici, condivisi dalla nostra cultura di riferimento; mi riferisco, per esempio, al «no» alla clonazione. Perfetto, ma quali sono i paletti che ci dovrebbero spingere, che dovrebbero essere condivisi fino in fondo e che non riguardano solo la nostra cultura ma quella di popoli lontanissimi da noi a cui facevano riferimento altri colleghi? Quali sono i paletti per i popoli del sud del mondo che non hanno la possibilità di svilupparsi economicamente e che non possono accedere al regime, cosiddetto libero, dei brevetti delle industrie della ricerca? Io credo che oggi il regime dei brevetti, stanti i rapporti di forza mondiale, stanti le situazioni della globalizzazione che noi abbiamo criticato oggettivamente, porta a un regime monopolistico, quello stesso regime monopolistico che — ricordo a tutti e lo sappiamo bene — il Presidente Mandela aveva criticato esattamente per l'accesso ai farmaci contro l'AIDS. Allora, noi mettiamo dei paletti ipotetici rispetto alle industrie farmaceutiche, ma non abbiamo la forza di introdurre paletti — e qui mi rivolgo alla maggioranza — per dire, per esempio, che insieme allo sviluppo della ricerca bisogna garantire in modo assoluto l'equità della redistribuzione di questi benefici e, quindi, la persistenza dei sistemi pubblici di protezione statale. Finché noi non abbiamo questa certezza, la condivisione di scelte politiche, non solo di politica economica, ma di politica in generale, io mi tengo i miei dubbi e voto responsabilmente a favore di questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, per ribadire quanto è già stato affermato dal collega Stagno d'Alcontres ma anche dal collega Cialente, faccio riferimento soprattutto ai rilievi che sono stati fatti dal gruppo di Rifondazione comunista e dalla collega Maura Cossutta. Il primo, secondo me anche condivisibile, è che nessuno deve permettersi di brevettare il mio corpo senza la mia opinione: quindi, c'è un problema di consenso. Tuttavia, invito i colleghi a leggere attentamente la direttiva che è anche estensiva, in quanto in base ad essa nessuno deve permettersi di brevettare una specialità vegetale di un altro paese senza che questo in qualche modo sia certificato. Allora, invito a leggere la lettera i), dell'articolo 1, comma 2, che è stata aggiunta in questo secondo caso, dove prevediamo l'obbligo in un brevetto di indicare la provenienza del materiale biologico. Quindi, rispetto ad ipotesi come quella del famoso caso americano (mi riferisco alla polemica e alla vicenda giudiziaria sulle linee delle cellule della milza del signor John Moore, che alla fine valevano tre miliardi di dollari, in cui non venne chiesto il consenso), con questa normativa tutto questo non sarebbe possibile, perché alla lettera i) noi prevediamo l'obbligo di dire da dove viene il materiale biologico di origine animale o vegetale che sta alla base dell'invenzione. Ciò è posto a tutela dei paesi di origine e a tutela del diritto di proprietà: quindi, nessuno potrà brevettare parti del corpo di nessun altro.

Non solo. Come diceva l'amico Cialente, possiamo brevettare solo a condizione che la funzione sia specificamente descritta e rivendicata. Faccio l'esempio: noi potremmo brevettare l'insulina ma solamente per curare una patologia determinata, quindi, quella del diabete; se domani noi scopriremo che l'insulina può servire anche per un'altra malattia, ad esempio per l'Alzheimer, allora chi scoprirà questo uso potrà brevettare la stessa molecola. Quindi, io credo che, per come è stata formulata, con il contributo delle Com-

missioni, al di là di maggioranza o minoranza, questa normativa dia delle garanzie particolari.

Credo al diritto di veder scritte le regole del gioco. Dobbiamo decidere se le regole del gioco le facciamo scegliere a paesi come l'America che consentono, anche se non esplicitamente, di brevettare le scoperte. Per cui, esistono cacciatori di geni che vanno, ad esempio, nell'isola Tristan da Cunha, scoprono il gene dell'afasia e lo brevettano; in Italia con questa normativa non è possibile, non sarà possibile. Però dobbiamo decidere se lasciare questa competenza a paesi nei confronti dei quali non riponiamo grande fiducia. Onorevole Maura Cossutta, preferiamo giocare con le regole della Corea o con le regole degli Stati Uniti come vengono applicate, o preferiamo tutelare la nostra industria e la ricerca con altre regole? Credo che da questo provvedimento provenga l'esigenza di tutelare e di gestire elementi che possono garantire le sue preoccupazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, essendomi resa conto che da noi questo dibattito è ancora molto giovane in termini culturali e scientifici, penso che ci si faccia prendere da giuste preoccupazioni — lo dicevano i colleghi — sul piano etico, morale ed anche nei confronti di un ordinamento chiaro e trasparente.

Vorrei invitare i colleghi con quelle preoccupazioni, che sono intervenuti a sostegno dell'emendamento, a leggere anche il lavoro svolto congiuntamente dalle Commissioni che troviamo alla lettera g). All'interno di tale norma sono contenuti tutti i paletti che garantiscono l'equilibrio e l'uso non distorto del brevetto e delle invenzioni. Tutti siamo convinti che lo sforzo deve consistere nel contenimento di diritti quali la libertà, la fruizione e l'uso corretto, perché la storia ci

ha insegnato che le storture si sono verificate proprio sul terreno della distorsione nell'uso. La lettera g) mette ancora paletti nel caso in cui qualcuno avesse ancora dei dubbi. Per questi motivi voterò contro l'emendamento in questione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	454
Votanti	443
Astenuti	11
Maggioranza	222
Hanno votato sì	74
Hanno votato no ..	369).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fioroni 1.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, credo vada precisata una cosa su questo emendamento, in particolare, sul comma e), che molti colleghi del mio gruppo hanno già cercato di approfondire.

Noi mettiamo in discussione — lo dico anche condividendo personalmente molte delle riflessioni fatte, ad esempio, dal collega Cialente e dai relatori — che vi sia questa strana equazione per la quale la brevettabilità e il brevetto diventano l'unico meccanismo per cui la ricerca scientifica può, nel nostro paese, progredire. Ciò, ampliando il discorso, significa ritenere che il concetto di proprietà intellettuale sia la molla attraverso la quale il mercato riesce a garantire tramite i meccanismi — per carità, senza dubbio leciti — del profitto lo sviluppo delle scienze nel

nostro paese. Questo, sostanzialmente, significa ipotizzare, tramite il meccanismo del brevetto — con una equazione che non equivale a far riferimento più all'etica del principio che all'etica della responsabilità —, che la ricerca scientifica nel nostro paese debba, comunque, essere prevalentemente, se non totalmente, affidata ai fondi privati. Questo è il meccanismo intorno al quale noi discutiamo del recepimento di questa direttiva. Il brevetto serve a garantire che ciò che si produce generi profitto e che vi siano investimenti privati nel settore della ricerca.

Noi riteniamo che questo sia un elemento importante, già garantito anche a prescindere dalla brevettabilità, la quale diventa un meccanismo per cui la proprietà intellettuale, l'accesso alla proprietà intellettuale, lo stesso meccanismo di ricerca diventano elementi possibili solamente per chi avrà mezzi, fondi e strumenti illimitati.

Molte ricerche e molti strumenti non giungeranno a buon punto, non avranno la possibilità di essere brevettati e di essere immessi nel mercato e nel commercio perché non si troveranno i canali, i monopoli, le coperture e le proprietà tali da consentire al progresso della scienza di andare avanti. È questo un primo problema rispetto al quale era necessario fare chiarezza.

Il secondo problema riguarda il limite esteso della ricerca in merito al quale non possiamo far finta di non capire. Sono estremamente attento al problema relativo all'interferone e a tutto ciò che riguarda la tutela della salute umana. Tuttavia, credo che dobbiamo porci un problema quando parliamo di brevettabilità (anche se brevettiamo i metodi e non più le triplette geniche oppure brevettiamo i prodotti ed i procedimenti): per la prima volta — lo dobbiamo tener presente — interveniamo sul corpo umano. In quest'aula si sono surriscaldati gli animi quando abbiamo discusso di fecondazione artificiale, di embrioni e del diritto dell'embrione. Oggi mettiamo le mani sull'embrione, surriscaldandoci sul diritto alla vita, ma non abbiamo tenuto minimamente in considera-

zione che, con questa direttiva, andiamo a mettere le mani sui meccanismi di ingegneria genetica che incidono direttamente su ciò a cui spetta la signoria della vita e della morte; non si tratta di un problema riguardante solo i credenti perché riguarda, in generale, la nostra coscienza di parlamentari. Pertanto occorre approfondire tali temi. Inoltre il fatto che, con riferimento alla signoria della vita, riusciamo oggi a mettere in piedi, attraverso la brevettabilità, nuove frontiere che non conosciamo, ma che possono aprire la strada a pericolosi campi di eugenismo e di selezione (in cui i figli di Dio, e lo dico tra virgolette, ed i figli della natura rischiano di essere razze in estinzione, perché non contemplate nell'ambito delle nuove frontiere e delle nuove conquiste del mercato e del profitto) vede sposare insieme la nostra responsabilità con la tutela di principi che non vogliamo e non possiamo svendere.

Pertanto, anche con tale emendamento, riproponiamo il discorso della tutela della salute umana per mettere un limite in subordine visto che si vuole per forza accedere all'equazione in base alla quale il brevetto consente la ricerca, garantita dalla proprietà intellettuale e dal mercato, secondo la legge del più forte e di chi ha più mezzi per recuperare spazi in Italia. Facciamo in modo che quest'ultima sia finalizzata alla tutela della salute umana e non solamente al perseguimento del profitto, a fronte di un pericolo di un eugenismo strisciante con riferimento all'ingegneria genetica.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, condivido le preoccupazioni del collega Fioroni e sottoscrivo il criterio di precauzione e di prudenza, anche se, formalmente, ciò non attiene all'emendamento in questione e vorrei spiegare il motivo. Secondo le disposizioni dell'emendamento in esame, la

brevettabilità di un'invenzione relativa ad un elemento isolato del corpo umano, come stabilisce la lettera e) del comma 2, a condizione che la sua funzione e la sua applicazione siano concretamente indicate, descritte e specificatamente rivendicate, sia consentita solo a tutela della salute umana. Pertanto, si consente il brevetto solo a tutela della salute umana. Ciò è evidente ed è già contenuto nelle premesse: non si può brevettare alcunché contro i principi delle premesse e i principi di tutela e di precauzione.

Se questo emendamento fosse approvato, non potremmo ottenere alcun brevetto, con riferimento alla mucca pazza o al morbo di Creutzfeldt-Jakob perché non potremmo brevettare qualcosa che non sia di esclusivo utilizzo da parte della specie umana. È evidente che la mucca pazza ha un'implicazione anche genetica di similarità con il morbo di Creutzfeldt-Jakob; non potremmo aiutare, come sta facendo la ricerca adesso, a trovare il vaccino per il morbo della mucca pazza.

Non credo che ciò sia positivo. È vero, il collega Fioroni diceva che ci stiamo avvicinando al nuovo secolo con problemi di equità e quant'altro, ma ricordo che Leonardo da Vinci doveva compiere gli esperimenti di studio sul corpo umano di nascosto. Da allora sono trascorsi alcuni anni e forse quegli esperimenti sono stati positivi.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare come l'emendamento presentato dal collega Fioroni sia condivisibile. Tuttavia, alla lettera g) del provvedimento, viene ribadito in modo forte e sostanziale questo concetto. Si dice infatti: «il cui sfruttamento commerciale è contrario alla dignità umana, all'ordine pubblico e al buon costume, alla tutela della salute e

della vita delle persone e degli animali ». È quindi un concetto già contenuto nel provvedimento. Si tratta quindi soltanto di un fatto formale e credo sia condiviso anche dagli altri colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fioroni 1.58, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava.

LINO RAVA. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire che l'intervento dell'onorevole Cialente ha già messo in evidenza il grande progresso che è stato compiuto nella definizione della lettera e), concretizzando un principio fondamentale, che è quello rappresentato dal collegare la brevettabilità all'uso e non all'elemento isolato. Questo è stato un principio certamente di grandissima importanza, che in sostanza riconferma ciò che abbiamo sempre sostenuto rispetto alla differenza tra scoperta e invenzione.

È infatti una cosa fondamentale che credo faccia compiere un passo estremamente importante alla nostra legislazione rispetto anche alla stessa direttiva europea. L'emendamento da me presentato con altri colleghi intende, inserendosi sulla linea definita dalla lettera e), così com'è stata elaborata dalla Commissione, precisare ulteriormente tale questione, — qualcuno potrebbe dire che si tratta di un

aspetto superfluo e che i contenuti sono già presenti; anche personalmente condivido l'idea che alcuni contenuti di questo emendamento siano già presenti nella stesura attuale del testo —; credo, tuttavia, — lo ribadisco con fermezza — che la precisazione circa la libertà di utilizzo di elementi isolati che sono stati brevettati per specifica utilizzazione, nel senso di poterli utilizzare per nuovi usi sia una cosa importante. Ribadiamo quindi il principio in maniera chiara e netta.

PRESIDENTE. Ricevo segnalazioni da parte di alcuni deputati che non possono ascoltare bene perché il sistema di amplificazione non funziona bene; altri colleghi sono al limite della sopportazione a causa del livello dell'aria condizionata. Franca-mente non so cosa dire: non sono esperto di lavori di condizionamento ambientale. Ho passato seriamente queste lamentele agli uffici; tra l'altro sono lamentele alle quali mi associo. Occorrerà fare prove di amplificazione ad aula chiusa. Vorrei ricordarvi che stiamo lavorando.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, ci vuole il deputato bionico!

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione.* Signor Presidente, intervengo per un breve chiarimento. Il contenuto dell'emendamento presentato dal collega Rava è già presente nel testo del disegno di legge. Abbiamo aggiunto una lettera, la c): « prevedere che un brevetto possa essere concesso per qualsiasi applicazione nuova di un prodotto già brevettato ». Si tratta pertanto di un aspetto che abbiamo quindi già inglobato con un emendamento che è stato presentato dalla vostra parte politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, a mio avviso *repetita iuvant*: se è vero che da altre parti del testo si può evincere qualcosa di analogo a quanto proposto dall'emendamento Rava 1.50, a mio avviso qui viene affermato in maniera chiara che non si può impedire, attraverso il brevetto, la libera disponibilità rispetto ad eventuali ulteriori utilizzazioni. In questo caso parliamo di evitare che vi sia la possibilità che il brevetto sia utilizzato per fini opposti rispetto a quelli che sostengono coloro che sono i proponenti di questo disegno di legge. Si tratta della cosiddetta funzione di sbarramento dei cosiddetti brevetti e che rappresentava l'anticamera del monopolio di queste invenzioni biotecnologiche.

Quindi, anche se in altre parti del testo possono evincersi contenuti analoghi a quello dell'emendamento Rava 1.50, penso che le Commissioni farebbero bene ad accoglierlo, perché maggiore chiarezza sicuramente non nuoce.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.50, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Prendo atto che l'emendamento Ercole 1.23 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.71 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	473
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	453
<i>Hanno votato no</i>	8).

Prendo atto che l'emendamento Raisi 1.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i> ..	392).

Prendo atto che l'emendamento Ercole 1.24 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.72 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	461
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Conseguentemente l'emendamento Fioroni 1.36 è precluso.

Prendo atto che l'emendamento Ercole 1.57 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.73 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	474
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Conseguentemente l'emendamento Valpiana 1.13 è precluso.

Passiamo alla votazione del subemendamento Verneti 0.1.74.1.

Chiedo all'onorevole Fioroni se i presentatori accedano all'invito al ritiro.

GIUSEPPE FIORONI. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Io inviterei il relatore a comprendere il significato della nostra proposta di sostituire la parola « possa » con la parola « debba ». Nell'emendamento 1.74 delle Commissioni, si prevede « che l'Ufficio italiano brevetti e marchi, in sede di valutazione della brevettabilità di invenzioni biotecnologiche, al fine di garantire quanto previsto dalla lettera g) » — che è l'elemento innovativo del recepimento e della modifica rispetto alla legge delega presentata dal Governo — « possa richiedere il parere del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie ». Sostituire il termine « possa » con il termine « debba » non significa rallentare i lavori, significa semplicemente consentire a persone competenti in materia, dal punto di vista professionale e tecnico, di tutelare la salute umana, di valutare la finalizzazione di ciò che si brevetta, in termini di nuovi prodotti o di

nuovi metodi, affinché sia finalizzato realmente al miglioramento della qualità o della salute umana.

Non si tratta di un semplice recepimento scontato da parte di un ufficio che svolge le sue funzioni, poiché esso è all'interno del Ministero delle attività produttive e non può, per sua natura, essere più attento alla procedura tecnico-amministrativa che al merito della questione che si sta brevettando. Con le preoccupazioni che abbiamo espresso rispetto alla brevettabilità, ai problemi di frontiera che apre sulla questione dell'eugenismo e dell'ingegneria genetica, avere un comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie composto da esperti, espressione del mondo della scienza, della tecnologia e dell'etica, diventa un elemento di grande sicurezza e di grande garanzia.

Utilizzando la parola « possa » e non « debba » nasce la tentazione di ipotizzare — ma pensando male qualche volta ci indoviniamo anche — che andranno su questo binario soltanto le cose che si vogliono ostacolare o quelle che si ritengono inutili, mentre altre potrebbero passare inosservate. Vista la delicatezza della questione e la delicatezza necessaria nell'applicazione di questa norma, la regola secondo la quale per esprimere il parere positivo o anche per il rigetto della brevettabilità ci si debba avvalere di un comitato che ha competenze tecnico-scientifiche qualificate, è un elemento di garanzia su una materia che, a nostro avviso, è già stata non sufficientemente garantita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Volevo innanzitutto dichiarare il mio voto favorevole — e, spero, anche quello dei colleghi del mio gruppo — sul subemendamento Verneti 0.1.74.1. Credo, infatti, che sia importante prevedere come obbligatorio il parere di tale comitato, poiché l'Ufficio italiano brevetti, essendo un ufficio interno al Ministero delle attività pro-

duttive, è a tutt'altre faccende affaccendato per poter valutare la garanzia etica di ciò che si va facendo.

Vorrei approfittare avendo ora la parola — visto che precedentemente ho segnalato in ritardo la mia volontà di intervenire —, per dichiarare, relativamente all'emendamento 1.73 delle Commissioni che ha precluso il mio identico emendamento 1.13 — che sono contenta che le Commissioni abbiano fatto proprio un nostro emendamento estremamente importante. Esso, infatti, va ad escludere dalla brevettabilità gli *screening* che possono dare motivo di discriminazioni. Quindi, in questo caso, facciamo un'importante sottolineatura per ciò che riguarda il tema delle assicurazioni rispetto a discriminazioni relative a motivi razziali, patologici etnici eccetera.

Ringrazio entrambe le Commissioni per averne ripreso il contenuto. Tuttavia, sarebbe stato bello che, per una volta, un emendamento « targato » Rifondazione comunista fosse stato approvato.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiarire che si parla di autorizzazione al brevetto e non di commercializzazione. La commercializzazione richiede altri passaggi, altri filtri. Per questo motivo, abbiamo pensato di porre in essere, nell'ambito della brevettabilità, il filtro del comitato nazionale per la biosicurezza e per le biotecnologie per determinati brevetti che possano avere dei risvolti particolari di incertezza. Non, dunque, sulla commercializzazione: essa richiede altri passaggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, intervengo per sostenere il sube-

مندamento proposto dai colleghi Vermetti, Marcora e Fioroni.

Non vorrei tornare sulle considerazioni svolte dal collega Fioroni, tuttavia è bene porre l'attenzione dei colleghi sulla necessità di approvare il subemendamento al nostro esame — relativo alla lettera *h*) dell'articolo 1 del provvedimento — perché abbiamo molto articolato — come poc'anzi ricordavano alcuni colleghi — la lettera *g*), ossia quella relativa alle previsioni di esclusione della brevettabilità.

Le avevo chiesto la parola precedentemente — ma, per colpa mia, sicuramente in ritardo. Vi era, infatti, un passaggio fondamentale che faceva riferimento ai TRIPS, ossia l'accordo dettato dalla WTO (Organizzazione mondiale per il commercio).

Credo che la discussione di oggi sia particolarmente interessante. Vi sono interventi molto stimolanti, problematici per tutti. Penso a quanto affermava, poc'anzi la, collega Cossutta. Il dibattito pone delle questioni vere; tuttavia, a mio avviso, in questo momento dobbiamo trovare la capacità di affrontarle in un dibattito riguardante un altro settore, ossia quello dei TRIPS della WTO. In questo momento, infatti, si presenta una contraddizione; nel momento in cui non riusciamo, a livello europeo, a darci una normativa nostra, con nostri criteri, rispondente alla nostra cultura, al nostro principio giuridico, ci lasciamo, di fatto, « invadere » da brevetti frutto di altre culture e di altre scelte.

Quella dettata dai TRIPS è una regolamentazione brevettuale che non funziona, non solo per le materie biologiche, organiche e le biotecnologie, ma anche, pensate, per le banche dati, l'informatica, il *software*. Qual è, ormai, la distinzione tra invenzione e diritto d'autore? Questa è la battaglia. Inoltre vi è tutta la questione dei rapporti a livello internazionale e quanto veniva posto; il TRIPS, quindi, come la chiave di lettura della politica brevettuale e delle ripercussioni nel mondo.

Sono d'accordo che il possibile recepimento in Italia di questa direttiva aprirebbe la strada ad un modo diverso di

concepire la direttiva in Europa. Tuttavia, colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dell'intera Assemblea su un fatto. Il Governo italiano presentò un ricorso alla Corte di giustizia, chiedendo l'annullamento. Nell'ottobre dell'anno scorso, la Corte di giustizia ha respinto il nostro ricorso.

Vorrei dire, però, ai colleghi, che è stata presentata al Parlamento europeo, di recente, la relazione della Commissione temporanea sulla genetica umana e le altre nuove tecnologie della medicina moderna, dell'europarlamentare Francesco Fiori. Ebbene, c'è una contraddizione sulla quale dobbiamo riflettere e, a mio avviso, intervenire con forza, soprattutto noi del centrosinistra che ci poniamo maggiori problemi.

In presenza di 10 paesi (tanti erano fino a poco tempo fa) che non vogliono recepire la direttiva, il Parlamento europeo ha respinto le conclusioni della relazione Fiori, che pure contenevano il riferimento a quegli elementi che noi abbiamo inserito, per esempio, nella lettera e).

A mio avviso, dobbiamo avere la forza di sciogliere tali contraddizioni perché, attestandoci solo su un'etica del principio, corriamo il rischio di non difendere i nostri convincimenti più profondi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, il fatto di essere costretti a richiedere il parere del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie ci sembra una garanzia se vengono correttamente considerate le finalità di questo disegno di legge delega in materia di brevettazione, vale a dire che non possono essere brevettate biotecnologie che si pongano contro gli indirizzi in esso stabiliti stabiliti.

D'altra parte, bisogna ricordare — mi riallaccio a quanto già detto dall'onorevole Cialente — che gli organi dell'Unione europea stanno discutendo un regolamento sul brevetto comunitario, che nel trattato approvato dalla Conferenza FAO viene

indicata come non positiva la strada della brevettabilità delle biotecnologie e che 10 paesi, come ha ricordato il collega, hanno rifiutato di recepire la direttiva. Quindi, siamo in una situazione nella quale l'Italia può affermare una via italiana alle biotecnologie a livello internazionale.

In assenza di ciò, lasciamo che ci sia un parere del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie: esso garantirà almeno che, nel perseguire le finalità espresse dal disegno di legge, determinati criteri e limiti vengano rispettati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vernetti 0.1.74.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	469
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.74 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	206
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Cialente 1.52 e Raisi 1.2.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.75 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	453
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì ... 453).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.90 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì ... 474).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.77 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì ... 460).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cialente 1.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, consideriamo questo emendamento piuttosto importante perché contiene un elemento che noi riteniamo conclusivo del percorso che abbiamo affrontato in Commissione e migliorativo non solo rispetto alla proposta avanzata dal Governo, ma anche alla direttiva.

Ci sembra che il tema del consenso libero ed informato debba essere ribadito. Esso costituisce uno dei punti qualificanti attraverso i quali bisogna cercare di disegnare quest'orizzonte nuovo che noi rivendichiamo. È molto importante che dall'Italia possa venire un contributo che costituisca un punto di riferimento per tutti coloro che, in Europa, si battono per avere un'interpretazione più restrittiva, capace di contrastare i fenomeni di mercificazione nel settore della bioetica.

Questo elemento pensiamo che sia decisivo, perciò invitiamo al voto favorevole e confermiamo la nostra posizione.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Né ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento in questione prevede un consenso libero ed informato da parte di chi si sottopone ad un prelievo e un consenso libero ed informato anche da parte di quei paesi che in qualche modo cedono parte del loro patrimonio storico, vegetale o quant'altro. Però, le preoccupazioni sono ben recepite nella lettera p) e nella lettera i) del provvedimento che è stato corretto con il verbo « debba », cioè deve sempre essere espresso un consenso libero ed informato. Devo dire che questa norma di garanzia molto cogente creerà anche dei problemi all'industria, perché l'industria che brevetta dovrà sempre dimostrare che il prelievo è stato effettuato con il consenso del donatore. Però abbiamo voluto in questo modo tutelare fermamente il diritto al libero consenso. Ma l'emendamento pone il consenso in un termine più ampio, considerando anche il consenso

allo sfruttamento a fini commerciali. Cosa vuol dire? Giustamente mi faceva notare il presidente poc'anzi quel caso di resistenza umana all'HIV. Esiste quella persona che ha questa fortuna di essere resistente all'HIV. Bene, questa persona potrà appropriarsi delle speranze dell'umanità di poter uscire da questo tunnel, da questo incubo, mercanteggiando fino alla fine questa fortuna che lui ha. Certo, dovrà dare il consenso, è evidente, ma se noi in qualche modo leghiamo la ricerca — qualunque ricerca — indirettamente al pagamento di un diritto teniamo presente che bloccheremo sicuramente le speranze di milioni di individui.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che su questo emendamento noi voteremo a favore ma con il criterio della riduzione del danno visto che si tratta di un coniugare tardivamente la responsabilità etica con la responsabilità pura. Infatti, di fatto, lo sfruttamento commerciale è l'elemento con cui il termine di brevettabilità è stato introdotto dalla procedura, perché, se non ci fosse il brevetto, lo sfruttamento commerciale avverrebbe per canali normali. In questo caso, noi chiediamo il consenso informato anche per lo sfruttamento commerciale che è frutto solamente del fatto che abbiamo consentito la brevettabilità di procedure e procedimenti che altrimenti sarebbero stati affidati semplicemente alla capacità di chi scopriva (alla scienza) e alla disponibilità — come avvenuto fino ad oggi — dei malati o dei pazienti che si assoggettavano, con il consenso informato, alla ricerca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, io credo che questo emendamento del collega Cialente ed altri sia importan-

tissimo e dichiaro il voto favorevole di Rifondazione comunista riprendendo pari pari — quindi non le ripeto — tutte le considerazioni fatte dal collega Fioroni. Volevo però fare due esempi per far capire ai colleghi che cosa questo può voler dire. Un esempio ci è stato fatto in Commissione durante le audizioni e riguarda il dolcificante naturale monellin presente nell'economia agricola del Ghana per decine di migliaia di anni. Non presenta problemi i dietetici e salutistici propri dello zucchero da canna e da barbabietola (sto leggendo ciò che è stato detto in Commissione). La multinazionale californiana Lucky biotech ha prelevato tale dolcificante, lo ha modificato geneticamente e brevettato decuplicandone il rendimento. Ciò ha distrutto l'economia del Ghana che produceva tale seme perché non riesce più a competere sul mercato. Il frutto di una conservazione durata decine di migliaia di anni è stato privatizzato a fini di lucro da un'industria. Un altro esempio che posso portare e che, forse, ci riguarda più da vicino e quindi coinvolgerà maggiormente alcuni colleghi meno sensibili a ciò che avviene lontano da qui è l'esempio degli abitanti di Limone sul Garda. Una popolazione particolarmente forte dal punto di vista della refrattarietà a malattie del sistema cardiovascolare. Questa popolazione è stata sottoposta, gratuitamente, da una multinazionale farmaceutica ad uno *screening* di massa per valutare le motivazioni legate a questa particolarità della loro salute ed alla longevità della popolazione stessa e poi il gene, di cui loro sono portatori, è stato brevettato. Il tutto senza alcun consenso e soprattutto con lo sfruttamento commerciale da parte di chi si è appropriato di un bene. Là del Ghana, qui degli abitanti di Limone del Garda.

Credo che con l'approvazione di questo emendamento potremo garantire ancora un po' di più che tutto ciò non sia più possibile in futuro. Invito caldamente tutti i colleghi a considerare attentamente l'importanza di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Stagno d'Alcontres. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, Relatore per la XII Commissione. Signor Presidente, intervengo solo per una precisazione. Nell'emendamento, già alla lettera *p*) già abbiamo apportato una correzione in quanto abbiamo inserito le parole « prelievo » e « utilizzazione ». Non siamo d'accordo sulla commercializzazione perché si può creare una specie di mercato nero di organi, di donazioni; la commercializzazione può comportare un rischio di questo genere. Dunque, preferiamo essere più equi e più restrittivi e rimanere soltanto sul prelievo e l'utilizzazione. D'altra parte si tratta di un emendamento proposto dall'onorevole Cè che abbiamo accolto volentieri perché più specifico. Forse l'unica problematica è legata al fatto che spesso, con riferimento al prelievo, non si può, certamente, arrivare alla persona che ha donato, o al seme o al materiale donatore, non si può, cioè, dare un'identificazione di origine e, dunque, questo, a volte può precludere la ricerca e quindi l'utilizzazione (perché non si può arrivare al prelievo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale.

Ciò che prima proponevamo in un nostro emendamento al Trattato della FAO avrebbe risolto anche il problema posto da questo emendamento sul quale esprimiamo voto favorevole.

Il Trattato, infatti, contiene alcune disposizioni volte alla distribuzione degli edifici attraverso lo scambio di informazioni, l'accesso alla tecnologia e il suo trasferimento, il finanziamento e il sostegno a specifici progetti o programmi nel quadro di un piano di azione globale per la difesa della agrobiodiversità e promuovendo la formazione. In questo Trattato si prevede che una quota di profitti ottenuti dai miglioramenti genetici, che danno vita

a nuove qualità commerciali, debba essere specificatamente destinata ad una sorta di fondo a beneficio delle comunità contadine. Non ho il tempo per approfondire poiché mi sono stati concessi soltanto pochissimi minuti, tuttavia, ritengo che, per lo meno, l'approvazione di questo emendamento potrebbe dare al legislatore ed al Governo un'indicazione più precisa su come l'Italia debba muoversi in questo campo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio voto favorevole all'emendamento Cialente 1.53 perché non mi convincono le motivazioni adottate dagli onorevoli Stagno d'Alcontres e Polledri. La lettera *p*), come da loro riformulata, parla unicamente di materiale biologico di origine umana, ed il consenso è relativo alla persona dalla quale viene prelevato tale materiale. Nell'emendamento Cialente 1.53, come pure nel successivo Verneti 1.32 — anche da me sottoscritto — si parla invece di materiale biologico di origine vegetale e si fa riferimento alle istituzioni o ai paesi in cui lo stesso viene prelevato. Vengo quindi a sostenere le medesime tesi che poc'anzi ha esposto l'onorevole Valpiana: stiamo cioè parlando di rapporti tra nord e sud del mondo, di rapporti tra un nord industrializzato, con un'agricoltura competitiva e, appunto, industrializzata, che va a prelevare risorse genetiche dove vi è il maggior patrimonio di varietà genetica, cioè nel sud del pianeta. È necessario che vi sia il consenso, l'autorizzazione da parte del paese nel quale tale materiale viene prelevato, come è necessario che siano condivise forme di commercializzazione delle biotecnologie ottenute dal prelievo di tale materiale biologico. Si tratta di una questione che è stata ampiamente dibattuta in seno alla Conferenza internazionale della FAO e che ha trovato una sua sistemazione la quale, seppur non del tutto soddisfacente, cerca comunque di innescare

meccanismi di riequilibrio nella distribuzione dei benefici derivanti da queste scoperte biotecnologiche. Per tutti questi motivi è importante che questo emendamento sia approvato; non riteniamo che la riformulazione della lettera *p*) come proposta delle Commissioni, sia in grado di assicurare le finalità che invece, con i nostri emendamenti — l'emendamento Cialente 1.53 e l'emendamento Verneti 1.32 — si intendono perseguire (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cialente 1.53, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no ..</i>	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1.32, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	456
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no ..</i>	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.78 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	457
<i>Hanno votato no ..</i>	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.79 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì ...</i>	465).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 2031-ter)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2031-ter sezione 2*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Valpiana n. 9/2031-ter/1, nonché l'ordine del giorno Rava n. 9/2031-ter/2, se il dispositivo viene modificato in tal senso: «impegna il Governo a valutare se nell'esercizio della delega sia opportuno introdurre adeguate prescrizioni tese ad evitare la possibilità di brevettare modifiche genetiche derivanti da interventi che mettano in sequenza geni di origine animale con geni di origine vegetale».

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, le segnalo che l'onorevole Zanella ha riformulato il terzo capoverso del dispositivo inserendo, al posto delle parole « ad inserire », le parole: « a valutare l'opportunità di inserire ».

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Grazie, Presidente. Il Governo accetta anche l'ordine del giorno Zanella n. 9/2031-ter/3 qualora sia eliminato il quarto punto del dispositivo.

PRESIDENTE. Prendo atto che onorevole Zanella e l'onorevole Rava accolgono le modifiche proposte dal Governo e non insistono pertanto per la votazione dei rispettivi ordini del giorno. Prendo altresì atto che l'onorevole Valpiana non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2031-ter/1, accettato dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 2031-ter)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Chiederei agli onorevoli colleghi, se possibile, un po' di sintesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole al provvedimento dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU), chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle mie dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cialente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, avrei voluto far contenti i colleghi ed essere anch'io definito « mitico », ma ritengo che gli stessi capiranno che la difficoltà del dibattito che si è svolto...

PRESIDENTE. Onorevoli, colleghi, calma e sangue freddo! Onorevole Cialente, sia sintetico, o come si dice, « sintomatico ».

MASSIMO CIALENTE. O succinto, come si dice.... Interverrò per il tempo necessario a chiarire la posizione del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sulle biotecnologie e su questa legge delega. Nel mese di febbraio, in X Commissione, chiedemmo lo stralcio di questo testo dal collegato alla legge finanziaria nella quale, superficialmente, era stato inserito. Ritenevamo, come poi è stato confermato nei lavori in Commissione e anche oggi, che il Parlamento dovesse avviare un dibattito più informato su tutti gli aspetti della materia, un dibattito più sensibile a tutte le inquietudini, i timori, le perplessità, le speranze che la nuova scienza pone ed alle diverse sensibilità (che anche oggi abbiamo registrato essere trasversali nei partiti) e più attento agli interessi del sistema Italia, della nostra ricerca — che solo di recente stava (spiegherò dopo perché utilizzo l'imperfetto) cercando di recuperare terreno — e delle nostre aziende del settore.

Collegli, intendo spiegare il motivo per cui al riguardo vi è tanta attenzione. Telegraficamente, vorrei svolgere una prima riflessione. In primo luogo, si tratta di recepire una direttiva europea approvata dal Parlamento europeo, che ha potestà legislativa rispetto ai governi nazionali, e che, quindi, va recepita anche nel rispetto dell'istituzione Europa, soprattutto perché abbiamo perso una causa dinanzi alla Corte di giustizia promossa dal nostro Governo.

In secondo luogo, anche se tale disegno di legge delega presenta numerose ombre, che abbiamo in parte rimosso nei lavori in Commissione, la sua approvazione a mio avviso è necessaria, perché la mancanza di

una normativa comune in questo settore in tanti Stati, fra i quali il nostro, di fatto impedisce a noi europei di tutelare la nostra ricerca e la nostra industria destinata a raggiungere i massimi livelli in questo settore, se avrà sviluppo occupazionale in termini qualitativi e quantitativi. Vorrei ricordare a tutti voi che il sesto programma quadro della ricerca europea stanziava due terzi del finanziamento a favore del settore delle biotecnologie. Questo è un aspetto che voglio sottolineare ancora una volta: la cosa grave è che l'assenza di regole comuni fa sì che in Europa arrivino brevetti rilasciati secondo principi del diritto e principi etici lontanissimi — lo ripeto: lontanissimi — dai nostri convincimenti.

In un quadro internazionale, la ricerca in questo settore — lo dicevano prima molti colleghi — non è solo pubblica, ma soprattutto privata (purtroppo privata!) e la normativa brevettuale è l'unica che può assicurare la pubblicizzazione dei risultati della ricerca che, altrimenti, potrebbero restare (come oggi in parte accade) sottoposti al segreto industriale e, quindi, non controllabili. In altre parole, attualmente, per un controllo democratico da parte delle collettività non bastano gli attuali trattati di precauzione esistenti.

Ad ogni modo, la normativa — sia ben chiaro, colleghi — non incide nelle fasi successive, vale a dire su quelle relative alla commercializzazione e all'utilizzazione dei prodotti. Se ciò è vero (e ritengo sia vero), nello stesso tempo, il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo non poteva non considerare tutti gli aspetti che i colleghi hanno sollevato e che anche noi abbiamo posto.

Signor Presidente, per motivi di tempo le chiederò l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni integrative al mio intervento. Non ripeterò tutte le perplessità che sono emerse nel corso degli interventi di oggi che — lo ripeto — sono trasversali all'interno dell'intera Assemblea e non solo tra alcune forze della minoranza o della maggioranza.

Vorrei solo riportare l'attenzione di tutti noi su un aspetto: oggi gran parte delle discussioni vertono su argomenti sui quali dobbiamo ragionare maggiormente e che ci coinvolgono: quali sono le scelte concrete di politica della scienza, qual è oggi il rapporto tra la scienza e il diritto e, soprattutto, quali sono i rapporti che dobbiamo fissare nel continuo divenire tra scienza, società e mercato.

Credo che questo, da oggi in poi, debba essere uno degli aspetti sui cui porre più attenzione.

Questi sono gli interrogativi che la direttiva approvata dal Parlamento europeo, pure — ripeto — necessaria, non è stata capace di sciogliere in modo convincente. Molti colleghi lo hanno ricordato e ciò spiega anche il perché della scelta del precedente Governo di presentare il ricorso alla Corte di giustizia e il fatto, richiamato prima dalla collega Cossutta, che otto paesi, nove con il nostro, hanno difficoltà di recepimento della direttiva.

Vorrei dire una cosa chiaramente: molte questioni oggi sollevate sono legate alle grandi vicende delle regole del commercio internazionale, degli accordi TRIPS del WTO, dei trattati internazionali sulle grandi questioni del pianeta. Mi riferisco a quegli enormi problemi che vediamo i *summit* non riuscire a sciogliere perché vi sono scontri tra culture, visioni del mondo ma, soprattutto, grandi interessi economici e valori diversi. Ecco perché abbiamo giudicato e continuiamo a giudicare la direttiva europea insufficiente e, per molti versi, ingiusta. Infatti, proprio dall'Unione europea pretendiamo una diversa coscienza e scelte più coraggiose per intervenire in modo diverso e migliore sullo scenario internazionale.

Nel fissare i principi della legislazione delegata che oggi consegnamo al Governo in tema di recepimento di questa direttiva tanto controversa e delicata riteniamo di aver avuto la capacità, la volontà ed il coraggio di proporre un'interpretazione, percorsi e regole fortemente innovativi. L'atto che stiamo per votare è stato decisamente modificato e migliorato grazie al lavoro dei colleghi delle due Commissioni

di cui vorrei ringraziare i presidenti e, in particolare, i relatori, onorevoli Polledri e Stagno d'Alcontres.

Si tratta di un lavoro che il gruppo dei DS ha svolto con estrema generosità. Sottolineo di nuovo brevemente gli aspetti importanti e capaci di dare risposta ad alcuni quesiti: l'impossibilità di brevettare la sequenza del DNA; il recepimento degli accordi e degli obblighi assunti con la convenzione di Rio. La direttiva europea colpevolmente li ha dimenticati: noi li rimarchiamo in due passaggi successivi della lettera *a*). Ancora, anche se parzialmente, vi è il grande problema della libertà individuale, del rapporto democratico che coinvolgiamo nel momento in cui prevediamo il consenso informato ai prelievi ed all'utilizzazione dei risultati. Ciò riguarda non solo il prelievo sull'uomo, ma anche le specie vegetali.

Siamo soddisfatti di questi lavori che sono un primo passo compiuto, anche perché riteniamo di avere accolto alcune osservazioni che purtroppo il Parlamento europeo — sono andato in Europa con la commissione Fiori — non ha ritenuto di prendere in considerazione. Noi DS avremmo voluto ottenere ancora di più, comunque crediamo di aver svolto un buon lavoro che ora trasferiamo al Governo al quale diciamo sin d'ora che vigileremo attentamente affinché i principi dettati dalla Camera vengano fedelmente interpretati sino in fondo. Riteniamo, tra l'altro, che questo lavoro interpretativo condotto dal Parlamento italiano possa essere oggetto di una riflessione da parte della Comunità europea, anche dei paesi che stanno dibattendo in questi giorni se recepirla o meno.

Il gruppo dei DS, proprio perché rivendichiamo l'impegno profuso nel lavoro, con l'apporto di modificazioni significative, innovative e democratiche al testo che credo sia, rispetto ad alcuni argomenti, all'avanguardia, vuole esprimere un voto che rivesta un significato politico preciso e complessivo su questa problematica. Noi ci asterremo: con la nostra astensione vogliamo sottolineare in primo luogo il nostro serio disagio rispetto a scelte errate

presenti nell'attuale testo della direttiva europea che ci hanno portato ad andare davanti alla Corte di giustizia. Vogliamo segnalare ciò soprattutto in relazione alla prevista verifica alla quale la direttiva dovrà essere sottoposta nel Parlamento europeo tra poco più di un anno e mezzo. Quella sarà un'occasione per operare nuove, più giuste e profonde modifiche soprattutto con l'iniziativa del nostro Governo che vogliamo seria e coerente anche con i contenuti del dibattito svolto qui in questi mesi. Come dicevo in precedenza, è necessario giocare un più deciso ruolo nella complessa partita del diritto internazionale sulla tutela brevettuale, e non solo sulle biotecnologie.

Lo dicevo prima: controllo dei brevetti oggi vuol dire controllo dei mercati e noi riteniamo che questa partita possa, e debba, essere giocata dall'Unione europea, che dapprima deve darsi regole migliori e più avanzate, poi le deve difendere e proporre a livello internazionale. Per fare ciò è però necessario che l'Italia riesca a giocare in sede di Unione europea un ruolo forte e deciso, e non solo per i contenuti che apporta. A noi sembra invece che, rispetto agli sforzi compiuti dai Governi precedenti (anche nel tempo, non solo gli ultimi), oggi il nostro ruolo in Europa ci veda indeboliti, meno decisi, meno autorevoli, più defilati. La stessa scelta spiccatamente e confusamente filo atlantica ci indebolisce anche, e soprattutto, sulle grandi questioni dell'innovazione tecnologica. Al riguardo, vi invito a riflettere, colleghi, su quanto sta accadendo nel settore della politica aerospaziale.

Pertanto, con la nostra astensione vogliamo esprimere un giudizio anche sul comportamento del Governo Berlusconi nei confronti della ricerca e dell'innovazione tecnologica dell'industria italiana, ma non solo.

Mi appresto a concludere, colleghi, dicendo che tutti sappiamo che oggi la vera risorsa strategica di un paese, la materia prima, è rappresentata dall'innovazione tecnologica, dal sapere, dalla ricerca e sappiamo altresì che oggi non vi è un

limite netto tra la ricerca di base, che può essere solo sostenuta dal pubblico, e la ricerca privata (con l'investimento del privato), così come sappiamo che l'investimento pubblico nella ricerca di base rappresenta una scintilla, un volano del progresso e dell'economia per una società della conoscenza. Ebbene, con riferimento alle biotecnologie, il Governo ha tagliato recentemente il finanziamento al progetto genoma del CNR, voluto dai governi del centrosinistra. Con questo progetto, in tre anni, la nostra ricerca — perché noi le teste le abbiamo — aveva decuplicato il numero dei brevetti biotecnologici e ci aveva portati ad essere uno dei paesi con un maggior numero di pubblicazioni scientifiche. Ebbene, questa ricerca di base è stata chiusa.

Infine (*Commenti*) l'industria — concludo colleghi, risparmiatemi gli applausi — è ancora fragile e soffre di ritardi e di incertezze; soffre altresì di problemi di immagine, in primo luogo nel paese, per assenza di regole ...

PRESIDENTE. Onorevole Cialente...

MASSIMO CIALENTE. ... e di veri programmi nazionali. Concludo dicendo che essa ha bisogno di risposte chiare, decise, precise ed articolate: un percorso da compiere insieme, cercando di comprendere insieme cosa il sistema Italia si aspetta da essa, in quali ambiti e con quali prospettive. Questo Governo le sottopone invece alle docce scozzesi, come ricordavo tempo fa: così non si va da nessuna parte.

Con la nostra astensione rivendichiamo di esserci assunti fino in fondo un compito di responsabilità per intervenire su questa materia. Ribadiamo l'attenzione su tali questioni, con i contenuti che abbiamo espresso nel dibattito e ci proponiamo come interlocutori capaci e seri, per cultura e capacità di Governo, per intraprendere un cammino insieme a chi in prima persona vive questa grande sfida rappresentata da questa nuova branca delle scienze (ha appena 25 anni): le biotecnologie. Questo è soprattutto un segnale che rivolgiamo al mondo della ricerca italiana,

verso la quale rivolgiamo estrema attenzione e fiducia (*Vivi applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione del testo integrale del suo intervento sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni, al quale ricordo che ha esaurito il tempo a sua disposizione. Le do comunque la parola, onorevole Fioroni, ma la invito ad essere sintetico.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, colleghi, ci siamo battuti perché l'articolo 6 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria del 2002 fosse stralciato ed ora è stato riproposto integralmente nell'atto Camera n. 2031, che dà la facoltà al Governo di introdurre nel nostro ordinamento giuridico la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche.

Di strada e di lavoro, le due Commissioni insieme, ne hanno fatta, credo però che questo tempo trascorso fosse necessario perché la questione, a nostro avviso, non era e non è di poco conto; essa meritava infatti un approfondimento *ad hoc*, in quanto nella passata legislatura siamo stati in prima linea nel suggerire possibili miglioramenti della direttiva europea, e non per bloccare — come qualcuno capziosamente ha voluto dire — lo sviluppo delle biotecnologie, bensì per tentare di risolvere alcuni inconvenienti che meritano di essere segnalati e lo meritano anche nella fase finale del provvedimento che sta per essere licenziato dall'Assemblea.

Vi è la creazione di brevetti di sbarramento, che possono bloccare la ricerca applicata; l'introduzione di squilibri a favore del settore industriale e in danno delle agricolture e dei selezionatori di varietà vegetali; l'aggravamento dello scambio ineguale tra il nord e il sud del mondo.

Infatti, il recepimento della direttiva europea consentiva, se non fosse stata modificata, di brevettare geni umani, ani-

mali e vegetali. Ne era esclusa, invece, la clonazione umana, mentre non è stata esclusa quella di parti del corpo umano.

Se fino ad ora la brevettabilità era applicabile solo all'inanimato, con il recepimento *tout court* della direttiva 98/44/CE, il rischio era che il vivente potesse essere brevettato e diventare proprietà esclusiva dell'industria biotecnologica per fini che ci sembravano e ci sembrano esclusivamente commerciali ed economici.

A nostro avviso, non è pensabile che l'unico modo per proteggere la proprietà intellettuale nel campo biotecnologico sia quello di annullare la specificità della materia vivente per assimilarla a cose inanimate attraverso il brevetto.

Ogni brevetto porta con sé una condizione di monopolio e, dunque, di sbarramento per la ricerca e per l'utilizzo dell'invenzione brevettata. Ricerca farmaceutica e settore agroalimentare appaiono, a questo punto, i due campi in cui, con maggiore probabilità, la realizzazione di una condizione di monopolio potrebbe causare gravi danni. Da un lato, infatti, assisteremmo all'innalzamento esorbitante dei costi della ricerca, soggetta alle *royalty*, alle industrie depositarie del brevetto e, dall'altro, si verificherebbe un'assoggettazione da mezzadro per l'agricoltore, che non sarebbe più proprietario delle sementi acquistate, ma solo fruitore dell'alto valore tecnologico insito nelle sementi coperte dal brevetto.

Non siamo contrari allo sviluppo della ricerca biotecnologica, ma all'uso che l'industria biotecnologica intende fare delle materie prime del pianeta, coprendole con il brevetto e rendendole così fonti inesauribili di un nuovo sviluppo industriale.

Il recepimento *tout court* della direttiva 98/44/CE, che permetteva addirittura di brevettare i geni presenti in natura e nell'uomo, non poteva diventare lo strumento per realizzare scopi di tutela e di miglioramento della qualità della salute e dell'esistenza umana. Tale principio, correlato con altri presenti nella medesima direttiva, poteva e può ancora condurre a forme di concentrazione e di dominio per molti versi inedite e pericolose. Basti pen-

sare che la maggior parte dei brevetti utilizzati negli Stati Uniti con riferimento a piante transgeniche appartengono ad una sola società multinazionale.

Occorre, inoltre, segnalare che gli agricoltori si vedono ormai recapitare dalle multinazionali pacchetti completi di erbicidi e di semi transgenici di piante ad essi resistenti. La questione presenta, dunque, anche aspetti distorsivi per la libera concorrenza sui mercati.

Già a seguito dell'adozione della posizione comune sulla direttiva europea del 1998 il Parlamento italiano aveva condotto varie battaglie, alla Camera e al Senato, interrogando o impegnando il Governo in merito alla questione della brevettabilità in campo europeo. In particolare, il 10 marzo del 1998, il Senato ha approvato un ordine del giorno, impegnando il Governo ad attivarsi affinché fosse sospesa l'adozione della direttiva, in attesa di una sua radicale rielaborazione e affinché fosse promossa, in sede europea, una moratoria per stabilire nuove regole sulle prospettive aperte dalle nuove invenzioni tecnologiche. Il Parlamento rilevava che il recepimento della direttiva avrebbe creato la possibilità di brevettare tecniche di ingegneria genetica, comportanti modificazioni del patrimonio genetico delle generazioni future. A tal proposito, ricordo l'emendamento 1.73 delle Commissioni testè approvato, che ci era stato segnalato in sede di audizione della CEI. Tale emendamento, che prevede: « Le invenzioni riguardanti protocolli di *screening* genetico il cui sfruttamento conduca ad una discriminazione o stigmatizzazione dei soggetti umani su basi genetiche, patologiche, razziali, etniche, sociali ed economiche, ovvero aventi finalità eugenetiche (...) », dimostra come i rischi, in questo senso, esistono ancora.

In realtà, vi era una diversa possibilità. L'accordo sottoscritto a Marrakech nel 1994...

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni...

GIUSEPPE FIORONI. Sì, signor Presidente, 30 secondi e ho terminato.

Tale accordo consentiva ad ogni singolo Stato di dotarsi di legislazioni autonome di

protezione della proprietà intellettuale utilizzando, in alternativa allo strumento giuridico dei brevetti, un sistema di tutela *sui generis*.

Ritengo che questo testo abbia fornito alcuni segnali positivi di maggiore garanzia nell'ambito della tutela della salute umana e che, soprattutto, abbia evidenziato la volontà — spero anche della maggioranza — di porre nuovamente in discussione in Europa i termini che regolano la proprietà intellettuale e la tutela del principio di precauzione.

Dunque, per tali motivazioni, su tale provvedimento ci asterremo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, penso che questo sia un provvedimento estremamente importante e che si debba attribuire alle diverse situazioni l'importanza che esse meritano. Non ho alcuna difficoltà a riconoscere i grandi passi in avanti, il notevole miglioramento ma, soprattutto — direi —, la serietà e la dedizione che le due Commissioni coinvolte hanno messo nel miglioramento di questo testo.

Tuttavia, credo che ci troviamo davanti a due visioni assolutamente inconciliabili. Una visione vuole migliorare le regole del gioco. E ci è riuscita. Ma si tratta di un gioco che noi non vogliamo giocare: è quello di pensare che tutto può essere commercializzato e tutto può essere reso mercato, anche il vivente. Noi pensiamo, invece, che ai fini della proprietà e della commercializzazione la materia vivente — animale, vegetale ed umana — sia un bene indisponibile. Pertanto, quello a cui ci opponiamo non è tanto questo provvedimento di recepimento quanto la direttiva in sé. La nostra posizione non è per nulla particolare né è una posizione dell'ultimo momento: è la posizione che il gruppo di Rifondazione Comunista ha sempre te-

nuto, anche all'interno del gruppo GUE del Parlamento europeo.

Vorrei ripercorrere molto brevemente quanto è successo su questo tema. Nel marzo 1995, quando la prima direttiva europea è stata bocciata con 240 voti contrari e 180 favorevoli, hanno espresso voto contrario i verdi, i socialisti, i neocomunisti, i radicali, gli ultraconservatori e metà di quello che allora si chiamava gruppo di Forza Europa. Quindi, c'è qualcuno che in questi dieci anni ha cambiato posizione, ma non siamo certo noi. Vorrei ricordare soprattutto come alla bocciatura del 1995 avesse collaborato, contribuendo con una forza molto particolare, l'euro-parlamentare verde Alexander Langer il quale, con lo slogan « No ai brevetti sulla vita », riuscì a compiere un lavoro estremamente importante su tutti i gruppi parlamentari per indurli in quella direzione.

Quando la direttiva è stata ripresentata nel marzo 1998 si è visto come sia stata approvata con un voto trasversale, al quale sicuramente non è stato estraneo anche il fatto che alcuni investimenti sulla ricerca fossero stati spostati dall'industria europea su USA e Giappone, proprio perché portatori di una legislazione estremamente più ampia e lassista.

Ma ciò che a me preme qui sottolineare è come nel 1998, con voto trasversale delle forze dell'allora maggioranza e dell'allora opposizione — che oggi è maggioranza e non si capisce perché abbia modificato così la propria posizione —, l'intero Parlamento abbia già espresso, per ben tre volte, il proprio parere contrario sulla direttiva: c'è stato il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle biotecnologie condotta dalla Commissione agricoltura della Camera nella XIII legislatura; c'è stata, poi, una risoluzione firmata all'unanimità dalla Commissione affari sociali della Camera il 10 marzo 1998 e, infine, un ordine del giorno presentato in Senato sempre il 10 marzo 1998 e firmato da tutti i presidenti di gruppo dell'allora maggioranza che impegnava il Parlamento

ad attivarsi « affinché venga sospesa l'emissione della direttiva fino alla sua radicale rielaborazione ».

Proprio per questo, quando l'Olanda nell'ottobre 1998 ha presentato ricorso alla Corte di giustizia europea per ottenere l'annullamento della direttiva, l'Italia si è costituita ed ha appoggiato questo ricorso, successivamente insieme anche alla Norvegia. La Corte ha respinto il nostro ricorso nell'ottobre 2001. Non riusciamo a capire cosa sia intercorso tra l'ottobre 2001, che ci vedeva ricorrenti contro questa direttiva, ed oggi, che vede la maggioranza di questo Parlamento schierata a favore del recepimento della direttiva stessa.

Vorrei, poi, ricordare che nel 1999 il Governo di allora presentò praticamente questo stesso disegno di legge. La discussione iniziò al Senato e il relatore era il senatore Caponi che allora faceva parte del mio gruppo parlamentare. Di fronte alle perplessità di molte forze politiche dell'allora minoranza — oggi maggioranza — questo provvedimento si era arenato.

L'ultimo aspetto che mi preme sottolineare è esattamente questo: allo stato attuale, hanno recepito la direttiva in Europa la Danimarca, la Finlandia, l'Irlanda, il Regno Unito e la Grecia mentre l'Austria, la Germania, il Portogallo il Belgio, la Francia, la Spagna e la Svezia, insieme all'Italia — fra qualche minuto vedremo —, non hanno ancora recepito questa direttiva perché hanno molti problemi.

Addirittura, Belgio, Francia e Germania hanno dichiarato di non avere alcuna intenzione di recepire questa direttiva.

Noi pensiamo che le direttive europee non siano eventi immutabili e non sia assolutamente obbligatorio per noi recepirle se pensiamo, come noi pensiamo, che siano sbagliate. Quindi, con il nostro voto contrario, chiediamo che sia mutata radicalmente e che l'Europa la rimetta in discussione.

Non ho tempo di dire tutte le cose che vorrei. Mi limito soltanto, in conclusione, alla preoccupazione espressa dai governi dei paesi del sud del mondo alla conclu-

sione del vertice di Rio de Janeiro del 1992 su ambiente e sviluppo, che a mio avviso rimane ancora assolutamente valida e forse direi aggravata. Noi, che siamo la cassaforte biologica del mondo, ci vediamo depredati dai ricercatori dei paesi industriali che si appropriano della biodiversità che la natura così abbondantemente ha regalato ai nostri paesi per portarsi a casa provette e brevetti, obbligandoci poi a comperare a caro prezzo quel che ci è stato rubato. Non possiamo accettare di riconoscere una proprietà intellettuale che sfrutta la nostra debolezza e consegna le chiavi della rigenerazione della vita alle grandi industrie multinazionali.

Noi del gruppo di Rifondazione comunista, assolutamente, non possiamo che unirci a queste parole e non ci trinceriamo dietro al fatto che una direttiva europea va assolutamente recepita: quindi, continuiamo a interrogarci e, con il nostro voto contrario, sottolineiamo la necessità che si continui a porre degli interrogativi. Anche con questo voto contrario credo che portiamo avanti il nostro progetto di un altro mondo possibile (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanella, alla quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, le chiedo intanto di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative del mio intervento.

La necessità presente per noi era quella di non recepire la direttiva 98/44/CE perché l'introduzione di aspetti migliorativi al testo comunitario, anzitutto, non produrrebbe alcun effetto. In caso di controversie — e qui non è stato sufficientemente sottolineato — il giudice, secondo la prassi e la giurisprudenza comunitaria, sarebbe tenuto ad applicare la direttiva comunitaria e non la legislazione nazionale. Quindi, vorrei sottolineare che oggi stiamo recependo una direttiva che può

essere un vero e proprio disastro, un vero e proprio *monstrum* giuridico, a partire anche dai valori etici qui condivisi. Inoltre, questa direttiva apre la strada all'eugenetica, addirittura alla modificazione della specie umana.

Quindi, signor Presidente, per concludere, a nostro giudizio, questa direttiva non doveva e non deve essere recepita. Il bagaglio culturale europeo, che non consente di ridurre la vita ad un bene commerciale, deve essere di esempio per altri continenti affinché tra le nuove regole della convivenza, che con pazienza occorrerà studiare e varare, vi sia quella di una condivisione pacifica ed equa delle risorse genetiche del pianeta.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della sua dichiarazione di voto, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del suo intervento, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saglia. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole di Alleanza nazionale e per chiederle di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto

stenografico della seduta odierna del testo integrale della sua dichiarazione di voto, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania a questa direttiva e per ricordare e sottolineare l'apporto dato dal nostro partito all'elaborazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare l'astensione del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani dal voto e per chiederle di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della sua dichiarazione di voto, sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del suo intervento, sulla base dei consueti criteri.

(Coordinamento – A.C. 2031-ter)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 2031-ter)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2031-ter, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche) (2031-ter):

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	260
<i>Astenuti</i>	159
<i>Maggioranza</i>	131
<i>Hanno votato sì</i>	244
<i>Hanno votato no</i>	16).

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale (1798) (ore 13,34).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale.

(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 1798)

PRESIDENTE. Ricordo che è stata presentata la questione pregiudiziale di costituzionalità Vigni ed altri n. 1, non preannunciata nella Conferenza dei presidenti di gruppo *(vedi l'allegato A – A.C. 1798 sezione 1)*.

A norma del comma 3 dell'articolo 40, la questione pregiudiziale potrà essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti.

Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

Sicuramente su questa questione vi sarà una votazione, per cui avverto i colleghi di rimanere in aula per qualche minuto.

L'onorevole Vianello ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Vigni ed altri n. 1, di cui è cofirmatario.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, il provvedimento che ci è stato presentato dal Governo appare generico ed indeterminato nella individuazione dei principi e dei criteri, sia generali sia specifici, e ciò nonostante siano state recepite dal relatore le osservazioni presentate dalle Commissioni.

Questa genericità ed indeterminazione elude le condizioni poste dall'articolo 76 della Costituzione per quanto attiene l'esercizio della delega. Infatti, l'articolo 76 recita: « L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ». Come vedremo fra un attimo, nel corso del dibattito sul disegno di legge n. 1798, questi criteri sono assolutamente generali e specifici. A questo punto potremmo ironizzare perché, da un lato, all'interno della delega ci troviamo in presenza di misure che oscillano fra la genericità e l'indeterminatezza, dall'altro, però, all'interno della stessa delega, troviamo anche la possibilità per il Governo di esercitare la delega stessa su

materie di stretta competenza regionale e, in alcuni casi, addirittura, di stretta competenza comunale. Per far capire bene ai colleghi di cosa si parla vorrei ricordare che il Governo chiede la delega ad emanare misure relative ai cestini dell'immondizia nei comuni italiani; cose che fanno gli uffici per l'ornato, i quali normalmente si occupano delle commissioni edilizie. Da un lato ci troviamo di fronte ad una indeterminatezza della delega per quanto attiene le grandi questioni, dall'altro si fa uso della delega per questioni assolutamente di dettaglio. In particolare, come è noto, ormai gran parte della legislazione in materia comunitaria trae origine e, soprattutto, la propria linfa da quanto attiene al diritto comunitario. Ormai è l'Unione europea che detta le grandi scelte in materia di ambiente ed è in base alle direttive comunitarie che i diversi Stati nazionali adeguano le loro direttive, le loro leggi in materia ambientale.

In questa legge vi è un articolo proposto dal Governo che pensa ad un recepimento della direttiva comunitaria per quanto attiene all'ambiente e ciò solo al fine di tutelare la concorrenza delle imprese italiane rispetto a ben definite discipline vigenti negli altri paesi dell'Unione europea.

Il problema della concorrenza per le imprese italiane, come è noto, non attiene a singole leggi già recepite dai paesi dell'Unione europea. Semmai, si pone il problema di recepire meglio le direttive comunitarie per poter così tutelare di più gli interessi delle imprese italiane. Quando, all'interno del disegno di legge, si parla di disciplina vigente in altri paesi dell'Unione europea, a cosa ci si riferisce? Ci si riferisce all'Irlanda che ha una certa disciplina? Ci si riferisce alla Grecia che ha un'altra disciplina? Ci si riferisce alla Spagna che ha un'altra disciplina ancora? A quale disciplina si riferisce il legislatore quando si parla di tutelare le imprese italiane?

Vorrei ricordare — è questo un tema che in seguito porremo più volte nel corso del dibattito — che gli stessi imprenditori italiani ci hanno chiesto, nel corso delle

audizioni, di recepire celermente le direttive comunitarie, perché le imprese più avanzate in Italia ci chiedono di adeguarci a quanto di meglio ci presenta l'Unione europea e non a quanto ci offrono di peggio gli altri paesi comunitari.

Seconda osservazione: se si vuole riscrivere la legislazione in materia ambientale non si possono ignorare principi cardine posti dall'Unione europea che, tra l'altro, non sono menzionati nel disegno di legge. Sono stati presentati alcuni emendamenti da parte delle opposizioni, ma la proposta del Governo non menziona i principi cardine elaborati dall'Unione europea.

Occorre, pertanto, assolutamente menzionare il principio di prevenzione, rispetto ai danni che vengono arrecati all'ambiente, quello di precauzione (quando si legifera in materia ambientale occorre tener conto del fatto che legislazione e gli atti conseguenti possono influire su importanti fenomeni che potrebbero riguardare non solo il microclima, ma tutto l'ambiente in generale), di correzione e di riduzione degli inquinamenti e dei danni ambientali (al riguardo, vorrei ricordare che una parte importante del nostro territorio vi è soggetta), nonché il principio di responsabilità con riferimento al legislatore e a coloro che devono successivamente applicare la legge in materia ambientale.

Per quanto riguarda la materia dei rifiuti — è la terza questione — su cui le direttive comunitarie si sono ampiamente pronunciate (con riferimento al loro recepimento, il nostro paese è ancora in forte ritardo), da un lato, ci si trova nell'indeterminatezza, ma, dall'altro, si entra nel merito di poteri che — come noto — sono di stretta competenza regionale.

Il cosiddetto decreto *omnibus*, all'articolo 14, nel ridefinire il termine di rifiuto ha posto una parte importante non solo dei gestori, ma anche di coloro che operano in materia di rifiuti, al di fuori della legislazione. Questo disegno di legge non entra nel merito della questione, mettendo maggiormente in discussione le certezze degli operatori (siano essi pubblici, siano

essi privati). Potremmo continuare a lungo nell'indicare altri criteri, ma il fatto è che il Governo non entra assolutamente nel merito di quanto previsto dall'articolo 76 della Costituzione.

Vorrei svolgere un'ultima osservazione: attraverso un articolo che non c'entra assolutamente niente con la delega, l'articolo 8, si mette mano alla legge n. 394 del 1991 per quanto attiene ai vincoli paesaggistici ed ambientali. In merito a ciò vi è già un pronunciamento della suprema Corte che non permette al legislatore di procedere a sanatorie indifferenziate per i reati ambientali.

Ebbene, i colleghi si renderanno conto del vero scandalo del provvedimento in discussione e del fatto che ci si prepara ad una sanatoria indifferenziata per quanto attiene ai reati ambientali e non solo per quanto accaduto nel passato. Proprio per il fatto che non sono posti alcuni limiti, è un incitamento a delinquere per quanto attiene i reati nei confronti dell'ambiente. Questo sarà uno dei punti più importanti della nostra battaglia. Anche per il fatto che ciò andrà a interferire con quanto deliberato dalla suprema Corte vi sono tutti i margini per la presentazione di una questione pregiudiziale di costituzionalità sulla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Come sapete, potranno intervenire in merito i rappresentanti dei gruppi che ne fanno richiesta per non più di cinque minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà (*Commenti*). L'onorevole Vendola è un uomo sempre molto sintetico, per cui vi prego di non irritarlo.

NICHI VENDOLA. Presidente, vorrei intervenire con riferimento ad un aspetto sollevato da un collega autorevole di Forza Italia nella giornata di ieri. Esso ha affermato che la reiterazione delle questioni pregiudiziali rappresenta una sorta di tattica paraostruzionistica, una legittima tecnica dilatoria. Vorrei ricordare a quel collega e tutti a noi in quest'aula che la reiterazione delle questioni pregiudiziali richiama il problema del modello del pro-

cesso legislativo come si sta definendo nel corso di questa legislatura.

Noi siamo ad una reiterazione ossessiva delle leggi delega. Il problema che non è ritualmente proposto, per esempio nella nostra questione pregiudiziale, e che dovrebbe interessare tutti quanti, è se stiamo consapevolmente o inconsapevolmente esautorando il Parlamento relativamente alle sue prerogative e alle sue funzioni. La funzione parlamentare è ridotta a quella di un mero rito di passaggio al potere esecutivo di quelle che sono le sue competenze e le sue funzioni. Si tratta cioè di una riduzione secca di quell'autonomia e di quel potere che dovremmo difendere gelosamente.

Siamo dinanzi, cari colleghi, al trionfo della delega, della delega al Governo, delle deleghe abnormi e indefinite, talvolta deleghe di delega che si riproducono per partenogenesi, che crescono con criteri esponenziali. Poi la delega viene spesso esercitata come indicazione e prescrizione di norme che prevedono deroghe alle precedenti norme.

Insomma un valzer abbastanza inquietante dal punto di vista della qualità dello scrivere leggi da parte del Parlamento, anzi di un Parlamento che abdica « passando la palla » al Governo.

Per questa ragione di principio, noi del gruppo di Rifondazione comunista, solleviamo una questione, anche con riferimento a questa specifica delega, la cui abnormità è francamente senza precedenti, perché in questo caso, siamo di fronte ad una ampiezza assoluta, elefantica della legge delega.

Si norma e si attribuisce una delega al Governo per intervenire in settori che vanno dall'acqua ai rifiuti, dai parchi alla valutazione di impatto ambientale, dalla politica del suolo a quella dell'aria. Ciò che inquieta è che questo trasferimento di tutto il potere all'esecutivo, anche del potere di costruire la norma, avviene all'interno di una politica ambientale di frattura dello scudo protettivo per l'ambiente costruito faticosamente nel corso dei decenni. È il trionfo della mano libera: mi avvio alla conclusione, signor Presi-

dente, ricordando che l'articolo 76 della Costituzione — lo abbiamo imparato a memoria — riguarda la definizione dei criteri direttivi, dei tempi certi e degli oggetti definiti in una delega. In questo caso, non viene rispettata nessuna delle prescrizioni dell'articolo 76 della Costituzione. In questo quadro, questa legge delega viene proposta con assoluta disinvoltura rispetto ai principi che sono indicati nelle direttive comunitarie che sono state testé richiamate: il principio di prevenzione, quello di precauzione, correzione e riduzione dell'inquinamento, il principio di responsabilità. Siamo insomma davvero ad un punto grave della storia istituzionale e di quella politica.

Cari colleghi, qualche tempo fa si è discusso in maniera un po' surreale dell'invenzione tremontiana-lunardiana della Patrimonio Spa, che serviva a finanziare, con i suoi trucchi contabili e con il rischio di svendita del patrimonio pubblico, la Infrastrutture Spa. Ebbene: i fatti si sono incaricati di dimostrare quanta ragione vi fosse nei nostri argomenti.

Da questo punto di vista, questa delega ampia e totalitaria, offerta al Governo, per intervenire sull'intero settore della politica ambientale appare non come un'indicazione di programmazione, ma come una minaccia su tutto il nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Iannuzzi, al quale ricordo che ha cinque minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo la delicatezza del momento e chiedo quindi ai colleghi attenzione e comprensione. Siamo di fronte ad un argomento che merita un approfondimento: noi stiamo infatti discutendo su una questione pregiudiziale.

Infatti, stiamo discutendo di una questione pregiudiziale che non investe un provvedimento qualsiasi, ma il disegno di legge di delega approvato in quest'aula

che, sostanzialmente, prevede una delega estesissima. Probabilmente non esistono, almeno nella storia recente della produzione legislativa del nostro paese, esempi di delega con un oggetto altrettanto esteso ed ampio; sicuramente non è mai accaduto che il Governo richiedesse una delega così ampia nella complessiva materia ambientale.

Tra le altre cose, siamo di fronte ad una delega che incide su beni di assoluta e primaria rilevanza costituzionale, rispetto ai quali vi è anche l'esigenza di costruire un adeguato quadro di rispetto, di compatibilità e di omogeneità con l'ordinamento comunitario. Una delega che, come risulta dall'articolo 1, ha una latitudine smisurata, sconfinata: va dalla gestione dei rifiuti e dalla bonifica dei siti contaminati alla tutela delle acque dall'inquinamento, alla gestione delle risorse idriche, dalla difesa del suolo alla lotta alla desertificazione, dalla gestione delle aree protette, alla tutela risarcitoria contro i danni ambientali, dalle procedure per la VIA, la VAS la IPPC, alla tutela dell'aria e alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

Quindi, un quadro di oggetti incredibilmente ampio: nella materia ambientale, intesa in tutte le sue esplicazioni, in tutti i suoi risvolti, da oggi, da quando sarà approvata questa legge delega, il Parlamento viene ad essere completamente espropriato ed estraniato dalla produzione di norme legislative attraverso la via principale e maestra che è quella del procedimento legislativo ordinario. L'esercizio della delega è affidato al Governo attraverso la redazione eventuale di uno o più testi unici, testi unici non meramente compilativi, non di mera raccolta, non di mero coordinamento, non di mera sistemazione organica della normativa preesistente, ma testi unici dotati di forza innovativa del diritto vigente, che quindi possono integrare, mutare le disposizioni attualmente in vigore nei diversi settori in cui si articola la salvaguardia dei valori ambientali.

Per queste ragioni il rispetto del parametro costituzionale, dell'articolo 76 della

Costituzione dovrebbe essere particolarmente rigoroso e serrato. La previsione di criteri e principi direttivi che effettivamente sanciscano con rigore e precisione le direttrici di marcia lungo le quali il Governo è vincolato a muoversi e ad esercitare la delega, con l'emanazione dei decreti legislativi delegati, non dovrebbe consentire alcun margine di ambiguità, di genericità, di superficialità, di indeterminazione. Invece, nella lettura del provvedimento possiamo evincere che l'indicazione dei principi e dei criteri direttivi, sia quelli generali che quelli specifici, è del tutto vaga, senza alcuna precisione effettivamente stringente come dovrebbe essere. Molto spesso ci si limita, cari colleghi, ad indicare obiettivi e finalità da perseguire, molti dei quali pienamente condivisibili; ma qui non si tratta di indicare il fine che vogliamo raggiungere, si tratta di stabilire rigorosamente i criteri, i vincoli, i paletti che il Governo è tenuto a rispettare, nell'esercizio della delega, nell'adozione dei decreti legislativi delegati; e questo non accade. Non accade per i principi e i criteri direttivi di ordine generale, non accade per i principi e i criteri di ordine più specifico.

Vorrei fare, brevemente, una serie di esempi: l'attività di gestione dei rifiuti, in cui ci si limita a prevedere controlli, peraltro circoscritti, solo alla fase di smaltimento, senza soffermarsi e senza dare indicazioni sulle finalità ineliminabili della gestione del ciclo, sia per la protezione dell'ambiente che per la tutela della salute; mancano specifiche forme di stanziamento per la bonifica dei siti contaminati da aziende non più operanti o da ignoti; non ci sono previsioni in tema di piani e di autorità di bacino, di analisi del rischio idrogeologico, di conoscenza geologica del territorio. Ancora di più è particolarmente grave che in tema di aree protette non vi sia alcun richiamo alle finalità e ai principi della legge quadro operante in materia, la legge n. 394 del 1991.

In un settore così delicato, come quello della salvaguardia e della protezione delle aree di particolare pregio e valore ambientale e paesaggistico, il Governo chiede

una sorta di delega in bianco per poter riscrivere a suo piacimento le disposizioni sulle aree protette.

Il quadro complessivo fa sì che si raggiungano risultati assai negativi. Il Parlamento sta per dare il via libera ad una delega smisurata che, di fatto, toglie al potere legislativo la possibilità di incidere in profondità e con il dovuto e necessario spirito di comprensione dei problemi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Iannuzzi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lion, al quale ricordo che ha solo un minuto di tempo a sua disposizione poiché il suo gruppo ha terminato i tempi. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, riteniamo giusta l'esigenza di riordinare la normativa ambientale, però attraverso l'adozione dei testi unici.

Riteniamo, quindi, assolutamente inaccettabile lo strumento oggi scelto dal Governo. Questa legge delega appare già misurata per una soltanto delle materie citate dall'articolo 1, ossia i rifiuti, la tutela delle acque, la difesa del suolo, le aree protette, la valutazione di impatto ambientale, l'inquinamento atmosferico e tantissime altre materie.

Si chiede al Parlamento una cambiale in bianco, secondo noi, non per riordinare, ma per stravolgere l'insieme delle norme in materia ambientale. Basta, infatti, considerare l'assoluta vaghezza ed indeterminazione dei principi e criteri direttivi per rendersi conto che l'intero impianto normativo in materia ambientale farà un vero e proprio salto nel buio.

Si vuole così affossare vent'anni di lavoro e di confronto sui temi ambientali a tutti i livelli ed in tutte le sedi competenti. Si vuole espropriare il Parlamento dei suoi poteri nell'ambito dell'iter legislativo. Per tre anni, in questo Parlamento, non si parlerà più ambiente.

Noi riteniamo che la cosa più corretta da fare sarebbe quella di ritirare questo

provvedimento e di proporre testi unici sulle singole materie, non come legge delega, ma come disegno di legge. Per questo voteremo a favore della questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Vigni ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>407</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>239</i>

Avverto che l'onorevole Bindi non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Appreziate le circostanze – si dice così –, ritengo di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta riprenderà nel pomeriggio, al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, per comunicarne le decisioni.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 20,25.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo ottobre-dicembre 2002 e calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre 2002.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo

periodo, del regolamento, il seguente programma dei lavori per il periodo ottobre-dicembre 2002:

Ottobre:

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 1798 – Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale;

n. 3138 – Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza e il contenimento della spesa pubblica (decreto-legge 194/2002) *(da inviare al Senato – scadenza: 5 novembre 2002)*.

Comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan.

Esame della mozione Verneti ed altri n. 1-00096 relativa alla questione tibetana.

Esame della proposta di legge n. 2307 – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure privative e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale *(approvata dal Senato)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 3102 e abbinate – Modifica degli articoli 45, 46, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale *(approvata dal Senato)*.

Esame dei disegni di legge:

S. 1692. – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari (decreto-legge 195/2002) *(ove trasmesso in tempo utile dal Senato – scadenza: 8 novembre 2002)*;

S. 1686. – Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in

materia di servizi pubblici (decreto-legge 193/2002) *(ove trasmesso in tempo utile dal Senato — scadenza: 3 novembre 2002)*.

Esame della mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108 relativa all'attuazione degli impegni assunti al vertice di Johannesburg.

Esame del disegno di legge n. 3185 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di redditi di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione di imposta di bollo (decreto-legge 209/2002) *(da inviare al Senato — scadenza: 24 novembre 2002)*.

Esame del disegno di legge n. 3061 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 2002) *(approvato dal Senato)* e del doc. LXXXVII, n. 2 — Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea *(ove conclusi dalla Commissione)*.

Esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 807 — Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente;

proposta di legge n. 2655 — Disposizioni in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati *(ove concluso dalla Commissione)*;

disegno di legge S. 848. — Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro *(collegato alla manovra finanziaria) (approvato dal Senato — ove l'Assemblea deliberi il termine richiesto dal Governo)*.

Esame dei disegni di legge *(ove trasmessi in tempo utile dal Senato)*:

S. 1707. — Conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti a

favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici (decreto-legge 200/2002) *(scadenza: 15 novembre 2002)*;

S. 1713. — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per razionalizzare l'amministrazione della giustizia (decreto-legge 201/2002) *(scadenza: 17 novembre 2002)*.

Novembre:

Esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Periodo 18-29 novembre:

Esame dei disegni di legge:

S. 1738. — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale (decreto-legge 210/2002) *(ove trasmesso dal Senato — scadenza: 24 novembre 2002)*;

n. 2031-bis-B — Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza *(collegato alla manovra finanziaria) (approvato dalla Camera — ove modificato dal Senato)*.

Esame della mozione Violante ed altri n. 1-00109 relativa alle misure per contrastare la criminalità mafiosa.

Esame del disegno di legge n. 2579 — Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione — Legge di semplificazione 2001 *(approvato dal Senato)*.

Dicembre:

Esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2144-B — Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale *(collegato alla manovra fi-*

nanziaria) (approvato dalla Camera — ove modificato dal Senato e trasmesso in tempo utile);

disegno di legge n. 2145 — Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (*collegato alla manovra finanziaria*);

proposta di legge n. 185 ed abbinata — Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

proposta di legge n. 2019 — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso politico della giustizia;

proposta di legge n. 2480 — Norme dello stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 38 ed abbinata — Tutela degli acquirenti degli immobili da costruire.

Esame della proposta di legge n. 1174 — Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali e artigianali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Esame della mozione Di Gioia ed altri n. 1-00100 relativa al disagio economico nel Mezzogiorno.

Il Presidente si riserva d'inserire nel programma ulteriori argomenti richiesti dai gruppi nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Nell'ambito del programma è altresì previsto lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo e potrà aver luogo l'esame di progetti di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato altresì predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il mese di ottobre 2002:

Martedì 1° ottobre (ore 12):

Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Martedì 1° (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 2 (antimeridiana e pomeridiana, al termine delle comunicazioni del Governo, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 3 ottobre (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana, notturna e nella mattina di venerdì 4 ottobre) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 1798 — Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale;

n. 3138 — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza e il contenimento della spesa pubblica (decreto-legge 194/2002) (*da inviare al Senato — scadenza: 5 novembre 2002*).

Nella seduta di martedì 1° ottobre sarà esaminata, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, la richiesta del Governo di fissare al 31 ottobre il termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di legge S. 848. — Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (*collegato alla manovra finanziaria) (approvato dal Senato)*.

Mercoledì 2 ottobre (ore 15,30):

Comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan.

Giovedì 3 ottobre (pomeridiana):

Informativa del Governo su un documento riguardante la situazione nelle carceri.

Lunedì 7 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali della mozione Vernetti ed altri n. 1-00096 relativa alla questione tibetana.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 2307 – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure private e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale (*approvata dal Senato*).

Martedì 8 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e mercoledì 9 ottobre (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni):

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame della mozione Vernetti ed altri n. 1-00096 relativa alla questione tibetana.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2307 – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione di misure private e limitative della libertà, nonché modifica all'articolo 678 del codice di procedura penale (*approvata dal Senato*).

Giovedì 10 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna e nella mattina di venerdì 11 ottobre) (con votazioni):

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 3102 e abbinate – Modifica degli

articoli 45, 46, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale (*approvata dal Senato*).

Lunedì 14 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

S. 1692. – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari (decreto-legge 195/2002) (*ove trasmesso in tempo utile dal Senato – scadenza: 8 novembre 2002*);

S. 1686. – Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in materia di servizi pubblici (decreto-legge 193/2002) (*ove trasmesso in tempo utile dal Senato – scadenza: 3 novembre 2002*).

Discussione sulle linee generali della mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108 relativa all'attuazione degli impegni assunti al vertice di Johannesburg.

Martedì 15 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 16 (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 17 ottobre (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana, notturna e nella mattina di venerdì 18 ottobre) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

S. 1692. – Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari (decreto-legge 195/2002) (*ove trasmesso in tempo utile dal Senato – scadenza: 8 novembre 2002*);

S. 1686. – Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in materia di servizi pubblici (decreto-legge 193/2002) (*ove trasmesso in tempo utile dal Senato – scadenza: 3 novembre 2002*).

Seguito dell'esame della mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108 relativa all'attuazione degli impegni assunti al vertice di Johannesburg.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lunedì 21 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3185 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di redditi di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della riscossione di imposta di bollo (decreto-legge 209/2002) *(da inviare al Senato — scadenza: 24 novembre 2002)*.

Discussione congiunta del disegno di legge n. 3061 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 2002) *(approvato dal Senato)* e del doc. LXXXVII, n. 2 — Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea *(ove conclusi dalla Commissione)*.

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 807 — Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente.

Martedì 22 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 23 (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 24 ottobre (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana, notturna e nella mattina di venerdì 25 ottobre) (con votazioni):

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 3185 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di razionalizzazione della base imponibile, di contrasto all'elusione fiscale, di redditi di imposta per le assunzioni, di detassazione per l'autotrasporto, di adempimenti per i concessionari della

riscossione di imposta di bollo (decreto-legge 209/2002) *(da inviare al Senato — scadenza: 24 novembre 2002)*;

n. 3061 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. (legge comunitaria 2002) *(approvato dal Senato) (ove concluso dalla Commissione)*.

Seguito dell'esame del doc. LXXXVII, n. 2 — Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea *(ove concluso dalla Commissione)*.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 807 — Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente.

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Lunedì 28 ottobre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

proposta di legge n. 2655 — Disposizioni in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati *(ove concluso dalla Commissione)*;

disegno di legge S. 848. — Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro *(approvato dal Senato — ove l'Assemblea deliberi il termine richiesto dal Governo)*.

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge *(ove trasmessi in tempo utile dal Senato)*:

S. 1707. — Conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici (decreto-legge 200/2002) *(scadenza: 15 novembre 2002)*;

S. 1713. — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per

razionalizzare l'amministrazione della giustizia (decreto-legge 201/2002) (*scadenza: 17 novembre 2002*).

Martedì 29 (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna), mercoledì 30 (antimeridiana e ore 18, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 31 ottobre (antimeridiana, con eventuale prosecuzione pomeridiana e notturna e nella mattina di venerdì 1° novembre) (con votazioni):

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nel calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

proposta di legge n. 2655 – Disposizioni in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (*ove concluso dalla Commissione*);

disegno di legge S. 848. – Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (*approvato dal Senato – ove l'Assemblea deliberi il termine richiesto dal Governo*).

Seguito dell'esame degli altri argomenti la discussione sulle cui linee generali si sia svolta nella seduta del 28 ottobre.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì (*ore 15-16 e, nella settimana 1°-3 ottobre, alle 14,30*).

Lo svolgimento di interpellanze urgenti avrà luogo il giovedì (*pomeridiana, al termine delle votazioni*) ed eventualmente il venerdì (*antimeridiana*).

Lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni avrà luogo il martedì (*antimeridiana*) e il mercoledì (*ore 16-18, con eccezione di mercoledì 2 ottobre*).

Il Presidente si riserva d'inserire nel calendario l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali e sospensive preannunziate nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Il Presidente si riserva altresì d'inserire nel calendario l'esame di ulteriori progetti

di legge di ratifica licenziati dalle Commissioni e di documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

La ripartizione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori è pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 30 settembre 2002, alle 16:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194, recante misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica (3138-A).

— *Relatore:* Giancarlo Giorgetti.

La seduta termina alle 20,35.

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI LUIGI D'AGRÒ, STEFANO
SAGLIA E FRANCO GROTTA SUL DISEGNO
DI LEGGE N. 2031-TER**

LUIGI D'AGRÒ. Onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo UDC (CCD-CDU) vorrei esprimere la soddisfazione per il lavoro svolto sul provvedimento.

Il Governo, e la maggioranza che lo sostiene, hanno dimostrato in questo frangente la capacità politica di affrontare con fatti concreti problemi delicati per la vita del paese, senza rinunciare ad una dialettica costruttiva anche con l'opposizione.

Ed è opportuno ricordare come sulla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche i governi di centrosinistra si siano in passato trovati largamente in difficoltà a trovare la « quadratura del cerchio ».

L'UDC ha chiesto ed ottenuto lo stralcio, dal disegno di legge sulla concorrenza collegato alla finanziaria, dell'articolo 6 contenente la delega per l'attuazione della direttiva onde consentire una maggiore riflessione sul provvedimento, pur nella consapevolezza dell'urgenza e del ritardo nell'adozione della normativa in materia.

Le Commissioni riunite X e XII hanno così potuto procedere ad una rapida ma importante indagine conoscitiva che ha completato il lavoro istruttorio già avviato nella precedente legislatura. Il risultato è molto positivo in quanto il testo che andiamo a votare contiene ulteriori garanzie a salvaguardia di esigenze che riteniamo fondamentali in questo campo.

Il testo pone al centro della normativa la persona umana, la sua dignità e i suoi diritti. E questo anche grazie all'accoglimento dell'emendamento presentato dall'UDC per introdurre nella delega un riferimento espresso alla Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti umani e la biomedicina ed al Protocollo di Parigi sulla clonazione umana.

Sono numerose le modifiche che hanno consentito di rendere più chiaro ed efficace il testo a presidio di diritti fondamentali.

Tra i principi di delega l'introduzione alla lettera g) dell'esclusione della brevettabilità del corpo umano nei vari stati e gradi del suo sviluppo e la precisazione che il corpo umano e la sua dignità devono essere garantiti sin dal concepimento, sono modifiche di grande portata. Si ribadisce, infatti, un principio cardine che appartiene ad una cultura della vita tesa a contrastare ogni tendenza a degradare tali principi per fini meramente utilitaristici o peggio ancora commerciali.

Anche la modifica della lettera g) dove, a fianco dei tradizionali limiti alla brevettabilità si inserisce espressamente il divieto di brevettare invenzioni il cui sfruttamento commerciale sia contrario alla dignità umana, evidenzia lo sforzo delle Commissioni di esplicitare al massimo il principio della prevalenza della dignità dell'essere umano sugli interessi della società e della scienza, principio, questo, cardine del di-

ritto internazionale pattizio, sancito dalla Convenzione di Oviedo sui diritti umani e la biomedicina.

I criteri direttivi contenuti nella delega si ispirano a tali valori e consentiranno a breve di avere in Italia un quadro normativo certo sui diritti di proprietà intellettuale delle invenzioni biotecnologiche, elemento fondamentale per garantire il finanziamento della ricerca e quindi il progresso delle conoscenze, nel rispetto dei diritti umani.

Nel testo sono previste anche garanzie contro la « biopirateria » per evitare che si ripetano speculazioni. Per questo, all'atto del deposito della domanda di brevetto il richiedente sarà obbligato a fornire informazioni sulla provenienza del materiale biologico di origine animale o vegetale.

Onorevoli colleghi, mi sembra evidente l'importanza della materia anche perché, come è emerso dal dibattito, le conoscenze in tema di manipolazione genetica opportunamente utilizzate offrono importanti prospettive per la diagnostica e per la terapia di malattie molto gravi, per l'agricoltura, per la tutela dell'ambiente e per le politiche di aiuto ai paesi in via di sviluppo. Sull'importanza delle biotecnologie per lo sviluppo economico dei paesi più arretrati le Nazioni Unite, nel rapporto sullo Sviluppo umano del 2001, si sono espresse in maniera tale da evitare che alcune posizioni radicali contro tali tecniche potessero pregiudicarne l'impiego.

Non si può negare l'esistenza di difficoltà nel definire regole che riguardano tecniche di cui non si conoscono compiutamente i rischi, ma sono i paletti e le regole, fissati da una legislazione che si basa su solidi principi e si ispira ad alti valori, a rappresentare la principale garanzia per impedire abusi, senza rinunciare agli effetti positivi dell'innovazione tecnologica.

Riteniamo di aver così ottenuto importanti risultati anche se l'impegno in tema dei diritti di proprietà intellettuale non si esaurisce con la definizione del presente quadro normativo. La Camera ha recentemente licenziato il testo sulla procreazione artificiale. Il disegno di legge, attual-

mente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, contiene disposizioni che impediscono la ricerca indiscriminata sugli embrioni e vietano la clonazione umana. Si tratta di norme urgenti, attese da anni, ed è assolutamente intollerabile che non vi siano regole e presidi a tutela dei diritti fondamentali della persona nell'utilizzo di tecniche che consentono di procreare e che comportano la distruzione di milioni di embrioni umani e la sperimentazione sulla vita senza regole. Queste sfide ci attendono ad una verifica dei fatti e mi auguro che questa maggioranza sappia procedere, con coesione e determinazione, nell'affrontare materie sulle quali si gioca il futuro dell'umanità. Non vanno, in questo senso, le recenti dichiarazioni sul disegno di legge in materia di procreazione assistita all'esame del Senato, dichiarazioni che hanno già evidenziato notevoli problemi per l'approvazione della legge. Così come non vale dare ascolto a chi sostiene che il Parlamento europeo sarebbe stato contrario all'adozione della direttiva quando questa è stata adottata in procedura di codecisione, ossia con l'unica procedura prevista dal Trattato istitutivo della Comunità europea in cui il Parlamento condivide con il Consiglio dei ministri il ruolo di legislatore e può bloccare l'adozione di un atto.

Queste materie richiedono senso di responsabilità e di misura sia in Parlamento che, ancor più, nel rapporto con i *media* e con l'opinione pubblica. I cittadini italiani hanno diritto ad un'informazione corretta e devono poter valutare posizioni politiche e soluzioni legislative. Si può pertanto dissentire evitando frasi poco veritiere o immagini ad effetto.

Con queste considerazioni e coerentemente al preambolo, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo UDC (CCD-CDU) sul provvedimento.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il voto di oggi colmiamo una grave lacuna nell'ordinamento italiano.

Il recepimento della direttiva 98/44/CE era atteso da tempo e l'ampia convergenza

che la Camera sta per riconoscere alla norma dà conto di un lavoro equilibrato, delicato e molto approfondito.

Nel campo biotecnologico gli istituti di ricerca pubblici e privati per poter competere sulla scena internazionale necessitano della certezza nel sistema di tutela della proprietà intellettuale.

La disciplina del brevetto prevista consente un processo trasparente della ricerca che impedisce una sorta di clandestinità che potrebbe originare anche fenomeni illeciti.

Il provvedimento riesce a tracciare un equilibrio tra le esigenze del mondo produttivo, orientate alla brevettabilità a fini squisitamente commerciali ed alcuni principi etici insopprimibili.

Va colta l'occasione di sottolineare che il brevetto protegge un'invenzione ma non ne permette automaticamente la commercializzazione che invece nel caso dei prodotti biotecnologici subisce un complesso processo autorizzativo.

Pertanto i deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimono voto favorevole sul disegno di legge recante la delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, con la consapevolezza che il punto di incontro raggiunto consentirà lo sviluppo della ricerca, lo sfruttamento ai fini produttivi delle invenzioni senza pregiudicare convinzioni etiche ed atteggiamenti prudentziali che continueranno ad orientare la nostra azione politica.

FRANCO GROTTI. Ci apprestiamo ad esprimere il voto finale su questo disegno di legge che, è bene ricordarlo, nasce dallo stralcio dell'articolo 6 del collegato alla manovra finanziaria per il 2002 in materia di iniziativa privata e di sviluppo della concorrenza (stralcio voluto fortemente dal centrosinistra per affrontare meglio un argomento molto importante e delicato).

Si tratta della delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. Una delega per recepire la direttiva europea sui brevetti.

Negli ultimi vent'anni le scienze legate alla biologia hanno compiuto progressi

enormi, aprendo un'epoca della storia che ha conosciuto uno sviluppo scientifico straordinario.

Di fronte a tutte queste possibilità offerte dalla ricerca la scienza chiede mano libera in nome della libertà di ricerca, l'industria in nome di quella di mercato.

In un'ottica come questa è necessario un controllo continuo in stretta collaborazione fra comunità scientifica e comunità sociale, che non dovrà limitarsi alle sole ricadute applicative delle nuove scoperte, ma dovrà interessarsi anche alle linee di mercato e di ricerca, che ora sono predeterminate in gran parte dai soli finanziatori, che molto spesso pensano ai fini meramente economici. Questo sarà possibile solo ed unicamente se si sviluppa una forte coscienza nei confronti della bioetica.

L'obiettivo è la ricerca di una risposta attendibile a ciò che è lecito e non nella medicina e nella ricerca scientifica.

Dobbiamo riflettere sulle regole del gioco, sul modo con cui si intende delimitare la libertà individuale, tutelare le persone, imporre doveri, garantire giustizie.

Non dobbiamo dimenticare che la bioetica ha anche una ricaduta diretta e decisiva sul mondo del diritto che ha il compito insostenibile di difendere i più deboli dalla prepotenza dei più forti. Lo Stato che si disinteressasse della questione bioetica abbandonerebbe parte dei cittadini in balia dello strapotere dei più forti.

Secondo noi socialisti la bioetica deve essere necessariamente laica e rispecchiare i principi fondamentali della laicità.

Ogni individuo e credo hanno pari opportunità. È pertanto necessario garantire il rispetto delle convinzioni religiose dei singoli individui.

Per questi principi il dibattito intorno alla bioetica non può fare appello ad un'unica filosofia, religione o idea di legge naturale, ma deve trarre ispirazione dall'idea di equità sottesa ai rapporti sociali nella società moderna e rispettare i sentimenti di libertà ed eguaglianza.

Fatte queste brevi considerazioni, ribadisco che, nonostante l'urgenza di recepire

le direttive europee per evitare il vuoto legislativo e danni al sistema della ricerca, è stato utile stralciare un tema così specifico dal collegato ed affrontarlo con un tempo adeguato.

Il testo che giunge al voto in aula è sicuramente migliorato e questo è stato possibile grazie al dibattito in Commissione che ha portato significative modifiche al testo originario.

Rimangono comunque aperti altri temi che nell'attuale formulazione non risultano sufficientemente chiari, come ad esempio le procedure di deposito della domanda di brevetto, quando si prevede l'utilizzazione di materiale biologico di origine vegetale. In questi casi non viene garantita, alle persone, al paese o anche alle istituzioni che conservano tale materiale, la possibilità di esprimere il proprio consenso libero ed informato non solo al prelievo ma anche allo sfruttamento commerciale.

Quindi, pur esprimendo soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione, il nostro voto sarà di astensione.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MASSIMO CIALENTE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2031-TER

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, nel mese di febbraio ci siamo battuti con decisione nella X Commissione (Attività produttive), per ottenere lo stralcio di questa legge delega che riguarda una materia così complessa e delicata, dal collegato alla finanziaria, nel quale era stata molto superficialmente inserita.

Ritenevamo infatti, come poi si è confermato, che il Parlamento dovesse riaprire, o forse finalmente avviare, un ragionamento anzitutto più informato su tutti gli aspetti della materia, più sensibile a tutte le inquietudini, ai timori, alle perplessità e alle speranze che questa nuova scienza sollecita nelle diverse sensibilità presenti nel paese, ed infine anche

più attento agli interessi del sistema Italia, della nostra ricerca, che solo di recente stava cercando di recuperare terreno, e delle stesse nostre aziende del settore.

Perché tanta attenzione? Perché noi sappiamo che si tratta di recepire una direttiva europea che è stata votata dal Parlamento europeo con potestà legislativa rispetto ai governi nazionali; essa quindi va recepita anche nel rispetto dell'istituzione Europa, soprattutto dopo la sentenza della Corte di giustizia dell'ottobre dello scorso anno, che ha respinto il ricorso dell'Italia che insieme all'Olanda ne chiedeva l'annullamento.

Essa, anche se presenta numerose, tante ombre, che comunque in parte noi abbiamo rimosso nel lavoro in Commissione, si rende necessaria, poiché la mancanza di una normativa comune in questo settore (e specifiche in tanti Stati, fra i quali il nostro), di fatto impedisce a noi europei di tutelare la nostra ricerca e la nostra industria in questo settore, destinato a divenire uno di quelli sui quali massimi saranno gli investimenti e le ricadute occupazionali in termini qualitativi e quantitativi. Ad esso infatti nel sesto programma quadro di ricerca la Comunità assegna i due terzi del complessivo finanziamento. E perché soprattutto, cosa gravissima — voglio sottolinearlo con forza — l'assenza di regole comuni fa sì che in Europa arrivino brevetti rilasciati secondo principi etici lontanissimi — ripeto, lontanissimi — dalla cultura di tutti noi europei.

In un quadro internazionale nel quale la ricerca in questo settore non è solo pubblica, ma soprattutto privata, una normativa brevettale può peraltro assicurare la pubblicizzazione dei risultati della ricerca, che altrimenti potrebbero restare segreti industriali e quindi non controllabili, in altre parole, non essendo sufficienti, per un controllo democratico, gli attuali trattati sul principio di precauzione esistenti.

Comunque, la normativa brevettale nulla ha a che fare con le successive fasi di possibile commercializzazione ed utilizzazione dei prodotti brevettati.

Ma se tutto ciò è vero, ed io credo che sia vero, nello stesso tempo non possiamo non considerare tanti altri e ben più inquietanti aspetti. Quanti interrogativi, quanti dubbi!

Certo, sappiamo bene che molte di queste questioni sono legate alle grandi vicende delle regole del commercio internazionale, agli accordi TRIPS del WTO, ai trattati internazionali sulle grandi questioni del pianeta alle enormi problematiche che purtroppo i grandi *summit* internazionali riescono a risolvere. Perché sono scontri fra culture, visioni del mondo, grandi interessi economici, e soprattutto valori diversi.

Ecco perché riteniamo che la direttiva europea sia in effetti insufficiente, per molti versi ingiusta: perché proprio dall'Unione noi pretendiamo una diversa coscienza e scelte più coraggiose per intervenire poi in modo diverso e migliore sullo scenario internazionale.

Nel fissare i principi della legislazione delegata al Governo in tema di recepimento di questa direttiva, tanto controversa e delicata, noi abbiamo avuto la capacità, la volontà ed il coraggio di proporre una interpretazione, percorsi e regole fortemente innovative. L'atto che stiamo per votare è stato decisamente modificato rispetto all'originale, grazie al lavoro dei colleghi delle due Commissioni, che ringrazio, in particolare i due relatori, gli onorevoli Polledri e Stagno d'Alcontres; lavoro che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha svolto con generosità.

Gli aspetti innovativi più importanti, capaci di dare anche risposte ad alcuni interrogativi che la tutela giuridica delle biotecnologie pone sono soprattutto: *a)* il brevetto non riferito alla conoscenza di una sequenza di DNA, per noi mai brevettabile, ma all'uso, specifico e rivendicato, di una proteina codificata da quella sequenza (ciò segna un grande passaggio culturale, una scelta di campo); *b)* il recepimento degli obblighi assunti con la Convenzione di Rio, sulla tutela della biodiversità, ignorata dalla direttiva europea, introducendo noi per primi misure contro la pirateria genetica; *c)* l'introduzione di

un criterio avanzato e democratico di consenso informato non solo al prelievo ma anche all'utilizzazione del patrimonio genetico, umano, animale, vegetale. Oltre che vietare la clonazione, l'intervento sull'informazione genetica dei gameti, blocchiamo la brevettazione per interventi sull'embrione, raccogliendo la sensibilità di larga parte di questi banchi, ma nello stesso tempo lasciamo aperta, pur riservandoci le opportune cautele, la ricerca, che ci vede all'avanguardia, nel campo delle cellule staminali adulte.

Di questo lavoro noi siamo soddisfatti, come per un primo passo compiuto ritenendo anche di aver in parte raccolto alcune riflessioni che scaturivano dalla relazione della Commissione temporanea europea sulle questioni delle biotecnologie recentemente proposte.

Noi Democratici di sinistra-l'Ulivo avremmo voluto ottenere ancora di più, ma possiamo dire che abbiamo svolto un buon lavoro, che ora trasferiamo al Governo, al quale dichiariamo sin d'ora che vigileremo attentamente affinché i principi dettati dalle Camere vengano interpretati sino in fondo e fedelmente.

Questo nostro lavoro interpretativo noi riteniamo possa essere offerto oggi all'intera comunità, confrontandolo anche con i paesi che ancora dibattono sul recepimento o meno della direttiva. Oggi ne abbiamo sentiti alcuni, e quanti ne troviamo in documenti di organismi internazionali, di comitati scientifici e di bioetica italiani e non, nei tanti libri che ormai affrontano queste tematiche, nelle stesse parole di chi abbiamo ascoltato nelle audizioni?

Non ho certo qui il tempo per riproporre, come abbiamo cercato di fare nella discussione generale, gli interrogativi resi ancora più pesanti perché riguardano questioni che sappiamo che incideranno ancor più sui nostri figli che su di noi.

È giusto che la proprietà intellettuale possa riguardare anche le sequenze di DNA, una delle strutture cellulari nelle quali è contenuta la vita, la capacità di autoriprodursi ed autoregolarsi, lo stesso segreto della vita? Sino a che punto,

attraverso le regole che poniamo alla normativa brevettuale, non corriamo il rischio di favorire una ricerca che potrebbe sfiorare, qui questo rischio non c'è, ma potrebbe accadere, l'eugenetica positiva (o comunque intervento esterno, non terapeutico, su quello che è il miracolo dell'unicità di ogni essere umano) e quanto invece non potremmo far inibendo o sfavorendo una ricerca che potrebbe invece offrire nuove speranze nel campo della farmacologia, della diagnostica, dell'alimentazione, della stessa protezione ambientale? E comunque cosa accade quando noi interveniamo, modifichiamo, inventiamo un prodotto nuovo, capace di autoriprodursi, potendo acquisire anche caratteristiche e peculiarità che noi oggi non possiamo conoscere?

Ed ancora, è giusto che risorse tecnologiche con applicazioni così vaste, possano divenire proprietà monopolistica di poche grandi aziende multinazionali? E a quali costi e chi potrà pagare i prezzi di questa tutela della proprietà brevettuale?

Quanti popoli rimarranno fuori dai vantaggi di queste tecnologie (penso per tutti a quelli sulla tutela della salute?). Quanto si approfondirà il divario fra nord e sud del mondo? E quali le conseguenze su quella sorte di assicurazione sulla vita futura della nostra specie rappresentata dalla biodiversità? Come tutelarla davvero? Quali gli strumenti di difesa e di tutela dei diritti e delle culture stesse di quei popoli che oggi la mantengono preservandone le enclavi genetiche?

Ed ancora, come arrivare a delimitare, a livello internazionale il concetto stesso di invenzione rispetto a quello di scoperta, vale a dire quale è il ruolo di artificializzazione che l'uomo esercita sulla materia organica?

Infine, quello che più coinvolge noi, il legislatore: quali sono le scelte concrete di politica della scienza, qual è il rapporto tra scienza e diritto, come fissare i rapporti tra scienza, società, mercato? Quali criteri possiamo fissare per ottenere un coinvolgimento democratico e trasparente, attraverso processi corretti di informazione, delle collettività su questa materia,

e in quali sedi, ed attraverso la voce di chi deve parlare il modo della scienza, ad esempio a noi?

Questi sono gli interrogativi che la direttiva approvata dal Parlamento europeo, pure — ripeto — necessaria, non è stata capace di sciogliere in modo convincente. E questo spiega la scelta del Governo italiano di proporre ricorso, il fatto che tuttora ben nove paesi ancora incontrino difficoltà per il suo recepimento.

Come voterà il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo? Proprio perché rivendichiamo il grande e leale impegno profuso in questo lavoro, proprio perché crediamo di aver apportato significative, innovative, democratiche modifiche al testo, che credo sia all'avanguardia anche grazie al nostro lavoro, riteniamo di dover e di poter esprimere un voto che rivesta un significato politico ben preciso e complessivo su questa problematica. Pertanto noi ci asterremo.

Con la nostra astensione vogliamo, in primo luogo, segnalare ancora una volta il nostro serio disagio rispetto alle insufficienze, alle ombre, alle scelte errate presenti nell'attuale testo della direttiva europea. E vogliamo segnalarlo in relazione alla prevista verifica alla quale essa sarà sottoposta tra poco più di un anno dal Parlamento europeo. Occasione quella per operare nuove, più giuste e profonde modifiche innovative, soprattutto con l'iniziativa del nostro Governo, che vogliamo serio e coerente anche con i contenuti del dibattito svolto qui in questi mesi.

Considerando anche, come dicevo in precedenza, che è necessario giocare un più deciso ruolo nella complessa partita del diritto internazionale sulla tutela brevettale, e non solo delle biotecnologie, perché controllo dei brevetti vuol dire controllo dei mercati.

Noi riteniamo che questa partita possa e debba essere giocata dall'Unione europea, che dapprima deve darsi regole migliori e più avanzate, e poi le deve difendere e proporre a livello internazionale; questo non solo per problemi economici, di difesa o conquista di mercati, ma anche perché riteniamo giusto che in questi

campi, se la sfida si gioca anche su valori e culture, la nostra possa apportare un utile e grande contributo.

Ma per fare tutto ciò è necessario che l'Italia abbia un ruolo forte e deciso, non solo nei contenuti che apporta, ma soprattutto nel ruolo che intende giocare nell'Unione. A noi sembra, invece, che rispetto agli sforzi fatti sinora, soprattutto dagli ultimi governi, questo ruolo in Europa ci veda oggi indeboliti, meno decisi, meno autorevoli, più defilati. E la stessa scelta spiccatamente e confusamente filo-atlantica ci indebolisce anche e soprattutto sulle grandi questioni delle sfide dell'innovazione tecnologica. Penso, ad esempio, a quello che sta avvenendo nella politica aerospaziale. Si tratta di errori gravi che compie questo Governo.

Ma con la nostra astensione vogliamo esprimere un altro giudizio e segnalare la nostra contrarietà nei riguardi del comportamento del Governo Berlusconi verso la ricerca e l'innovazione tecnologica e l'industria italiana, anche del settore delle biotecnologie. Uno dei motivi per i quali il Governo spinge per il recepimento della direttiva, è la necessità di tutelare la nostra industria e la nostra ricerca nel settore. Ebbene, sia ben chiaro che quanto mi appresto a dire non è teso a cavalcare la delusione, la preoccupazione e lo sconcerto che oggi cogliamo nel mondo dell'università, negli istituti di ricerca per le scelte di questo Governo. Abbiamo troppo rispetto di quel mondo e dell'odierno oggetto del dibattito per pensarlo anche solo lontanamente. Noi sappiamo che oggi la vera risorsa strategica di un paese (il carbone, il petrolio) la materia prima, è rappresentata dall'innovazione tecnologica, dal sapere, dalla ricerca, che oggi non c'è un limite netto una soluzione di continuo tra ricerca di base e ricerca applicata e che l'investimento pubblico nella ricerca di base è la scintilla, il volano del progresso e dell'economia.

La società della conoscenza, l'economia della conoscenza: questa è la parola d'ordine oggi dell'Unione europea. Ebbene, parliamo di biotecnologie. Questo Governo ha tagliato, chiuso il finanziamento al

progetto genoma del Consiglio nazionale delle ricerche, voluto dai governi di centrosinistra. Con questo progetto in tre anni la nostra ricerca, perché noi le teste le abbiamo, aveva decuplicato il numero di brevetti biotecnologici, ci aveva portato ad essere uno dei paesi con maggior numero di pubblicazioni scientifiche.

Voi avete stoppato la ricerca di base. Ma lo sapete che oggi una delle grandi multinazionali, la Pioneer, sta abbandonando la ricerca sulla biotecnologie interspecie ed è tornata alla ricerca di base? E voi con un colpo secco la chiudete, dicendo con questo a tanti giovani ricercatori: ragazzi basta così, arrivederci e grazie!

Ma ora dopo i tagli di fondi che avete fatto alle università, ed agli istituti di ricerca, ora la minaccia che voi portate al cuore della scienza e dei nostri scienziati, è questa sorta di aberrante *spoils system*, con il quale intendete annullare l'autonomia e l'autodeterminazione nelle scelte della ricerca da parte degli scienziati.

Infine, per quanto riguarda l'industria del settore, va detto che è ancora fragile, soffre di ritardi, di incertezze; soffre di problemi di immagine nel paese, di assenza di regole e veri programmi nazionali. Ha bisogno di risposte chiare, decise, precise, articolate: un percorso da compiere insieme, capendo insieme cosa il « sistema Italia » si aspetta da essa, in quali ambiti, con quali prospettive.

Questo Governo, invece, la sottopone a docce scozzesi: un ministro invita gli operatori del settore a chiudere (il che vuol dire mandarli all'estero), un altro due giorni dopo dice loro di andare avanti così, che per il Governo va bene tutto ciò che si fa.

Ebbene, così non va da nessuna parte.

Dunque, con questa astensione noi rivendichiamo ancora di esserci assunti fino in fondo il compito e la responsabilità di intervenire su questa materia, ribadiamo l'attenzione su queste questioni con i contenuti che abbiamo espresso nel dibattito, questioni che ritroviamo nei sentimenti di tanti giovani, donne ed uomini che si pongono grandi interrogativi sul futuro di

questo pianeta, sulla grande problematica dell'equità fra i popoli. Al contempo ci proponiamo come interlocutori capaci e seri, per cultura e capacità di governo, per intraprendere un cammino insieme a chi, in prima persona, vive questa grande sfida, rappresentata da questa nuova branca della scienza: le biotecnologie, soprattutto al mondo della ricerca italiana nel quale riponiamo estrema attenzione e fiducia.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUANA ZANELLA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2031-TER

LUANA ZANELLA. Ricordo che il Governo italiano, insieme all'Olanda e con il sostegno della Norvegia, presentò ricorso alla Corte europea contro la direttiva 98/44/CE, seguendo la posizione contraria assunta dal Parlamento in numerose occasioni (per citare solo l'ultima: un ordine del giorno votato a vasta maggioranza in Senato il 10 marzo 1998).

Oltre due anni dopo lo scadere dei termini per il recepimento della 98/44: solo sei Stati dell'Unione europea su quindici hanno recepito la direttiva (Danimarca, Finlandia, Irlanda, Spagna, Grecia e Regno Unito, seppur parzialmente); Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo ed Italia hanno espresso un rifiuto, chiedendone la revisione; lo stesso Parlamento europeo ha votato una risoluzione contro i brevetti sul vivente ed una risoluzione contro la clonazione dell'embrione umano (A5-0076:2001 e PE293;752/17); numerosissime istituzioni sia scientifiche, che etiche e politiche, tra cui ad esempio i comitati nazionali di bioetica francese e italiano, la British medical association, l'Istituto Curie di Parigi, si sono appellate contro la direttiva; il movimento d'opposizione alla brevettualità, o privatizzazione, del vivente — in particolare del corpo umano — cresce enormemente in tutto il mondo. Decine di migliaia di cartoline sono giunte a Prodi da tutta Europa e 400 organizzazioni non governative di ogni continente hanno presen-

tato, con Jeremy Rifkin e Vandana Shiva tra i promotori, una bozza di trattato internazionale per vietare la commercializzazione delle risorse genetiche del pianeta.

Del resto la Convenzione europea sui brevetti (1973), la Convenzione sulla biotica (1996), la Dichiarazione ONU sui diritti umani del 1998 (che recepisce la Dichiarazione UNESCO sul genoma umano del 1997) avevano già affermato con vigore lo stesso concetto.

È necessario far valere il « principio della precauzione » — principio riconosciuto a livello internazionale, sancito dalla Convenzione sulla biodiversità e inserito nel Trattato dell'Unione europea — in base al quale va giudicato sicuro e quindi immesso sul mercato un prodotto o un processo produttivo solo quando sia stato eliminato qualunque dubbio sulla sua nocività per la salute e l'ambiente.

La direttiva 98/44/CE da molti definita una mostruosità giuridica non deve essere recepita perché: essa organizza (ad esempio in agricoltura) una discriminazione legale a favore degli organismi geneticamente modificati, inutili e pericolosi, ma spinti sul mercato dai brevetti, ed a sfavore dei prodotti agricoli tradizionali, infrangendo in tal modo le leggi della libera concorrenza; sarà causa di una vasta diffusione di organismi geneticamente modificati, i quali, per un semplice profitto di poche multinazionali detentrici dei brevetti e senza alcun beneficio per agricoltori e consumatori, recano rischi già ampiamente documentati per la salute, l'ambiente, la biodiversità e danni enormi alle economie dei paesi più poveri, « colonizzati » da chi detiene la proprietà delle sementi agricole; consentendo a poche industrie di avere il controllo della produzione alimentare nel mondo, impedisce a tutti la sovranità alimentare, unica garanzia di sopravvivenza per il futuro; ostacola la ricerca scientifica, con i brevetti sulle scoperte; viola i valori etici più essenziali ed apre la strada all'eugenetica o modifica della specie umana.

La direttiva 98/44/CE non deve essere recepita. Il bagaglio culturale europeo, che

non consente di ridurre la vita ad un bene commerciale, deve essere un esempio per gli altri continenti affinché, tra le molte nuove regole di convivenza che occorrerà con pazienza studiare e varare, vi sia quella di una condivisione pacifica ed equa delle risorse genetiche del pianeta.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DEI RELATORI MASSIMO POLLEDRI E FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2031-TER

MASSIMO POLLEDRI, *Relatore per la X Commissione*. Oggi siamo più preparati alle sfide e alle opportunità di questo secolo che, come molti studiosi affermano, sarà ricordato come il secolo delle biotecnologie? Ci sentiamo più tutelati anche di fronte agli enormi rischi che questa sfida comporta?

Io credo di sì, onorevoli colleghe e colleghi.

In queste « piazze », quelle dove al confronto segue anche una assunzione di responsabilità, abbiamo dato una risposta a questa sfida.

E l'abbiamo data tutti, con passione, maturità e competenza. Ringrazio tutti i colleghi della Commissione che hanno, insieme, lavorato a questo atto, profondamente meditato e condiviso attraverso audizioni con soggetti etici, scientifici e del mondo produttivo.

Sul nostro futuro e soprattutto su quello dei nostri figli e della terra noi vogliamo vedere chiaro e offrire garanzie.

Non credo, onorevoli colleghi, di esagerare o di, lo dico tra virgolette, « volare alto ».

Sappiamo che il ciclo dell'era industriale sta per finire. Abbiamo trovato risorse di energie sulla terra e le abbiamo sfruttate per il cosiddetto progresso industriale per quasi due secoli.

È cambiato il nostro senso del luogo e dello spazio. Tutte le nostre percezioni del tempo sono cambiate.

È stata un'era di grande abbondanza per qualcuno e di smisurata povertà per altri. Il secolo della fisica e della chimica,

ove idee e punti di vista di scienziati e di ingegneri sono rispettati e riveriti.

Siamo alla fine dell'era del fuoco, quella descritta nella *Protagora* di Platone ove all'uomo vennero consegnate le arti meccaniche ed il fuoco rubato agli dei da Prometeo.

Il secolo delle biotecnologie è pertanto iniziato. Tutto potrebbe cambiare. Anche il nostro concetto di paternità e di maternità rischia di essere stravolto. Noi vogliamo, però, e ci siamo riusciti, a mio giudizio, mantenere il diritto naturale sull'uomo e l'ordine naturale del creato. Il diritto dei figli ad avere un padre ed una madre che li accolgono con amore e non in quanto geneticamente progettati. Il diritto a porre l'uomo e l'ambiente come fine dell'economia, anche nel caso dello sfruttamento commerciale, e non come mezzo. Il diritto dei più deboli verso i più forti.

E chi è più debole dell'embrione? È più che immorale l'uso strumentale o commerciale del corpo umano e delle sue parti in uno degli stadi dello sviluppo dell'organismo umano, da quello embrionale unicellulare in avanti, ora anche in contrasto con la legge dello Stato.

E chi è più debole dei popoli del sud della terra che si vedono spogliato da qualche multinazionale del diritto naturale ad usare i prodotti della natura e i principi in essa contenuti?

Ho già citato oltre ai cacciatori di geni, il caso del brevetto del « neem », « l'albero benedetto » dell'India, il cui uso, in teoria, è ora tutelato dal brevetto della azadiractina.

Questo, colleghi, dopo oggi, non sarà possibile in Italia. Il nord ed il sud della mondo sono nella scienza e nell'uso della tecnologia e dei doni dell'uomo più vicini, almeno nei principi.

La Lega nord Padania ha dato, insieme alle altre forze parlamentari, un contributo positivo e fattivo, di tutela e non di oscurantismo, di affermazione del dibattito e non della paura.

Ci avviciniamo a questo secolo, con maggiore serenità e con la speranza di

vedere, per il futuro, ridotte le sofferenze degli uomini e migliorate le loro vite.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. In conclusione dei lavori dell'Assemblea sul disegno di legge in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, risultato dallo stralcio dal disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002 presentato dal Presidente del Consiglio e dal ministro delle attività produttive di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, desidero innanzitutto ringraziare tutti i colleghi intervenuti su un provvedimento di tale complessità e prendere atto, con il massimo rispetto, delle posizioni espresse. Occorre, altresì, sottolineare come tutte le proposte emendative siano state oggetto della massima considerazione, attesi i delicati profili etici affrontati nell'esame del provvedimento.

Devo ribadire che, in linea di massima, in questi mesi si è lavorato bene, cercando di migliorare il testo attraverso la previsione di regole più restrittive di quelle contenute nella direttiva europea qui in fase di recepimento. Ritengo, pertanto, che il provvedimento abbia una valenza sua propria e che la brevettabilità sia un motivo di rilancio per la ricerca scientifica, che non è più territorio esclusivo degli Stati in quanto proprio i privati si impegnano oggi nei progetti più costosi di ricerca e sviluppo. Su tali basi, la pubblicità dei metodi e dei procedimenti può avvenire soltanto attraverso la copertura del brevetto.

È chiaro che vi sono problemi etici e costi sociali che vanno valutati ed è probabile che, in futuro, sia opportuno aderire a quanto sostenuto dal Comitato di bioetica nel senso di considerare alcuni brevetti come patrimonio della collettività.

È in atto, da parte del Governo, il riassetto organico della proprietà intellettuale, attraverso l'adeguamento e la semplificazione di una pluralità di norme stratificatesi nel tempo, al fine di valorizzare il potenziale brevettuale del paese e la capacità di ricerca ed innovazione tec-

nologica. Tale sforzo va coerentemente guidato e concluso disciplinando la materia della proprietà industriale con specifico riferimento alla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, in attuazione della direttiva 98/44/CE.

La materia è stata, infatti, caratterizzata da un vuoto legislativo che è necessario colmare, in ottemperanza anche alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, definitivamente pronunciata il 9 ottobre 2001.

D'altra parte, occorre compiere un ulteriore sforzo di riconduzione a sistema di una materia disciplinata anche da una pluralità di atti internazionali, tra i quali la Convenzione di Monaco del 1973 sul brevetto europeo, la Convenzione di Rio del 1992 sulla diversità biologica, la Convenzione di Oviedo del 1997 per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina, il Protocollo di Parigi del 1998 sul divieto di clonazione degli esseri umani, l'accordo TRIPS di Marrakech del 1994 sui diritti della proprietà intellettuale negli scambi commerciali.

Il recepimento interno della direttiva è stato previsto attraverso il conferimento di una delega legislativa al Governo, da esercitarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di delega, tenendo dovuto conto sia del dispositivo della norma comunitaria, sia dei « considerando » della medesima, alcuni dei quali sono stati trasfusi nel testo: dai « considerando » di questa direttiva, infatti, nonché dal rispetto degli obblighi internazionali assunti dal nostro paese, si sviluppa l'impianto normativo al quale è necessario riferirsi se, correttamente, si ritiene di ampliare e sancire le forme di tutela e garanzia imposte dal rispetto della persona.

Nel disegno di legge, d'altra parte, le nozioni generali di dignità umana, di ordine pubblico e di buon costume sono state integrate con la previsione specifica di tutela della salute e della vita delle persone e degli animali, di preservazione

delle diversità vegetali e della biodiversità e di prevenzione di gravi danni ambientali.

Occorre, comunque, riconoscere la rilevanza delle invenzioni biotecnologiche nella realizzazione di progressi per la cura di malattie e nello sviluppo di metodi di coltivazione meno inquinanti. È necessario, adesso, che le istituzioni comunitarie e nazionali trovino una soluzione per stimolare la ricerca per la lotta alle malattie rare e per favorire « meccanismi internazionali » di diffusione ed equa distribuzione dei benefici, nel settore sanitario come in quello alimentare, soprattutto verso i paesi in via di sviluppo.

La delega dell'esercizio delle funzioni legislative stabilisce 19 principi e criteri direttivi in ordine alla brevettabilità del materiale biologico e dei processi di ottenimento di materiale biologico. L'obiettivo al quale deve essere orientato il Governo è quello di definire un quadro normativo certo dei diritti di proprietà intellettuale, garantendo, altresì, il rispetto della dignità umana e degli equilibri ambientali e la conformità agli obblighi internazionali assunti dal nostro paese.

È consentito brevettare sia un materiale biologico isolato dal suo ambiente naturale o prodotto tramite un procedimento tecnico, intendendo come tale quello che soltanto l'uomo è in grado di realizzare e che la natura di per se stessa non è in grado di compiere, sia un procedimento di produzione, lavorazione o impiego di un materiale biologico che abbia i requisiti di un'invenzione (comma 2, lett. *b*)), anche se preesistente allo stato naturale. Un brevetto, peraltro, potrà essere concesso anche in caso di nuove applicazioni di un prodotto già brevettato.

Sarà prevista, inoltre, la possibilità di brevettare, previa concreta indicazione, descrizione e rivendicazione delle funzioni ed applicazioni industriali, un'invenzione relativa ad un elemento isolato dal corpo umano o prodotto mediante un procedimento tecnico, ivi compresa la sequenza anche parziale di un gene (comma 2, lettera *e*) e *l*)). Tale formulazione tiene conto dei requisiti di brevettabilità previsti, oltre che dall'articolo 5 della direttiva,

dall'articolo 3 e dal considerando 20 della stessa, dall'articolo 27 dell'accordo TRIPS, nonché di quanto emerso nel corso del dibattito al fine della tutela della dignità umana negli sviluppi delle invenzioni. Per quanto concerne la lettera *l*), relativa alla brevettabilità delle sequenze di geni, è stato incorporato anche il « considerando » 25 della direttiva.

È d'altra parte espressamente prevista al comma 2, lettera *d*) l'esclusione dalla brevettabilità del corpo umano sin dal momento del concepimento e nei vari stadi del suo sviluppo, della mera scoperta di uno degli elementi del corpo umano, ivi compresa la sequenza o la sequenza parziale di un gene, e (lettera *l*)), dei metodi per il trattamento chirurgico e terapeutico del corpo umano o animale e dei metodi di diagnosi applicati al corpo umano o animale.

In generale, comunque, sono escluse dalla brevettabilità tutte le invenzioni il cui sfruttamento commerciale è contrario alla dignità umana, all'ordine pubblico e al buon costume, alla tutela della salute e della vita delle persone e degli animali, alla preservazione dei vegetali e della biodiversità ed alla prevenzione di gravi danni ambientali. Anche in tale caso conformemente a quanto previsto dall'articolo 27 dell'accordo TRIPS e riconosciuto dal considerando 36 della direttiva.

Non sono brevettabili, pertanto, anche i procedimenti di clonazione di esseri umani, i procedimenti di modificazione dell'identità genetica germinale dell'essere umano, ogni utilizzazione degli embrioni umani, comprese le linee di cellule staminali embrionali, i procedimenti di modificazione dell'identità genetica degli animali, che provochino loro sofferenze senza utilità medica sostanziale per l'essere umano o l'animale e gli animali risultanti da tali procedimenti, nonché le invenzioni aventi per oggetto *screening* genetici con finalità eugenetiche o il cui sfruttamento conduca ad una discriminazione su basi genetiche, patologiche, razziali, etniche, sociali ed economiche.

E comunque, in caso di invenzione che abbia per oggetto o utilizzi materiale bio-

logico di origine umana brevettabile alle condizioni sopra specificate, è sancito, lettera *p*) del comma 2, l'obbligo di ottenere dalla persona da cui è stato prelevato tale materiale il consenso libero ed informato al prelievo stesso ed all'utilizzazione, secondo la vigente normativa. Tale previsione emerge dal considerando 26 della direttiva.

Poiché l'elenco di fattispecie escluse dalla brevettabilità in quanto il relativo sfruttamento commerciale è contrario all'ordine pubblico e al buon costume, alla tutela della salute e della vita delle persone e degli animali, alla preservazione dei vegetali ed alla prevenzione di gravi danni ambientali, è da considerarsi, ai sensi della direttiva (« considerando » 38), ma anche dell'accordo TRIPS (articolo 27), non esaustivo, il disegno di legge di delega prevede che l'Ufficio italiano brevetti e marchi possa richiedere il parere in merito del Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie.

In merito, peraltro, come ulteriore strumento di sicurezza emerso nel corso del dibattito, il disegno di legge in esame dispone l'obbligo di indicare la provenienza del materiale biologico utilizzato nell'invenzione con riferimento sia al paese di origine, consentendo di verificare la conformità alle legislazione d'importazione e di esportazione, sia all'organismo biologico dal quale tale materiale è stato isolato.

Per quanto concerne la brevettabilità delle razze animali e delle varietà vegetali, dall'esame delle relative disposizioni emerge in particolare la conferma del divieto di brevettabilità delle stesse, nonché dei procedimenti di produzione di animali e vegetali, quando tali procedimenti sono essenzialmente biologici.

Può essere, quindi, consentita la brevettabilità di invenzioni riguardanti piante o animali, nonché un insieme vegetale caratterizzato da un determinato gene, qualora l'applicazione non sia limitata all'ottenimento di una determinata razza o varietà vegetale. È, d'altra parte, fatto divieto di brevettare nuove varietà vegetali che derivano da modifiche genetiche di

altre varietà vegetali, ottenute anche attraverso procedimenti di ingegneria genetica (comma 2, lettere da *m*) a *o*)).

Come ulteriore strumento di tutela inserito nel disegno di legge, in caso di richiesta di brevetto per un'invenzione che abbia per oggetto oppure utilizzi materiale biologico contenente microrganismi o organismi geneticamente modificati, vi è l'obbligo per il richiedente, ai sensi del comma 2, lettera *q*), di dichiarare la conformità di questi ultimi alle vigenti norme nazionali o comunitarie.

È stato, d'altra parte, stabilito un sistema di deroghe in favore degli agricoltori per la riproduzione e la moltiplicazione di animali o vegetali coperti da privativa o brevetto (comma 2, lettere *r*) e *s*)), e viene, altresì, fissato un sistema di licenze obbligatorie, da rilasciarsi dietro corresponsione di un canone, per l'uso non esclusivo di un'invenzione coperta da privativa o brevetto da parte, rispettivamente, del titolare del brevetto o del costituente della privativa (comma 2, lettera *t*)).

Con specifico riferimento al sistema sanzionatorio, infine, a chiusura del sistema, si dispone la nullità delle operazioni negoziali e degli atti giuridici posti in essere in violazione dei divieti previsti nel disegno di legge di delega.

Determinati i principi e criteri direttivi ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione, ai fini della doverosa informativa al Parlamento in ordine all'applicazione della delega, il comma 3 prevede correttamente una relazione annuale al Parlamento, predisposta dal ministro delle attività produttive, di concerto con i ministri della salute, delle politiche agricole e forestali, dell'am-

biente e della tutela del territorio, dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Nel rinnovare la mia gratitudine per il lavoro svolto e l'impegno dimostrato dai colleghi nelle Commissioni ed in aula, desidero, ancora una volta, rilevare che la protezione delle invenzioni si è dimostrata di straordinaria utilità sia per il finanziamento delle ricerche, sia, e soprattutto, per la diffusione e lo sviluppo delle conoscenze scientifiche. A fronte di un riconoscimento temporaneo per l'utilizzo economico dell'invenzione, infatti, l'inventore ne deve descrivere procedimenti e finalità, mettendo a disposizione della collettività i frutti della sua ricerca. Un contributo, questo, che può continuare a rivelarsi di inestimabile valore per la tutela della vita umana.

Occorre precisare che la direttiva 98/44/CE è stata già attuata da Danimarca, Finlandia, Grecia, Irlanda, Spagna e Regno Unito, mentre la lettera di formale messa in mora è stata inoltrata agli altri paesi dalla Commissione in data 30 novembre 2000. Con il presente recepimento interno si procede, pertanto, a colmare un vuoto legislativo in un settore all'avanguardia che interessa diritti fondamentali dell'ordinamento, nel rispetto degli obblighi internazionali assunti dall'Italia.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 25 settembre 2002, a pagina 106, prima colonna, riga trentasettesima, la parola « abbiamo » si intende sostituita dalla parola « che abbiano ».

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

DDL N. 1798 – DELEGA IN MATERIA AMBIENTALE

Tempo complessivo: 18 ore, di cui:

- seguito dell'esame: 9 ore e 40 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 30 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 27 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>
Gruppo misto	55 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>9 minuti</i>
<i>UDEUR–Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULL'IMPEGNO ITALIANO IN AFGHANISTAN

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 3 ore.

Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	25 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora e 40 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo misto	25 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR–Popolari per l'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

MOZIONE N. 1-00096 – QUESTIONE TIBETANA

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascuno dei gruppi o delle componenti politiche del gruppo misto cui appartengono firmatari di mozione

PDL N. 2307 – MISURE PRIVATIVE E LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ

Tempo complessivo: 11 ore e 30 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 25 minuti;
- seguito dell'esame: 5 ore e 5 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	15 minuti
Governo	20 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti

Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 55 minuti	2 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>	<i>23 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>32 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	30 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

PDL N. 3102 E ABB. — MODIFICHE AL CODICE DI PROCEDURA PENALE

Seguito dell'esame: 9 ore, così ripartite:

Relatore	25 minuti
Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	15 minuti
Tempi tecnici	45 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 10 minuti

<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 10 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo misto	50 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>

MOZIONE N. 1-00108 – VERTICE DI JOHANNESBURG

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore.

Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>22 minuti</i>

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascuno dei gruppi o delle componenti politiche del gruppo misto cui appartengono firmatari di mozione

DDL N. 3061 – LEGGE COMUNITARIA PER IL 2002

**DOC. LXXXVII, n. 2 – RELAZIONE ANNUALE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO
NORMATIVO DELL'UNIONE EUROPEA**

Discussione congiunta sulle linee generali

Tempo complessivo: 7 ore e 15 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 40 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 9 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>
Gruppo misto	45 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>

<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

DDL N. 3061 – LEGGE COMUNITARIA PER IL 2002**Seguito dell'esame**

Tempo complessivo: 6 ore e 30 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	40 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 30 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>22 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>

**DOC. LXXXVII, n. 2 – RELAZIONE ANNUALE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO
NORMATIVO DELL'UNIONE EUROPEA**

Seguito dell'esame

Tempo complessivo: 2 ore e 25 minuti, così ripartiti:

Governo	10 minuti
Richiami al regolamento e tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora e 25 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
Gruppo misto	25 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>UDEUR–Popolari per l'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

PDL N. 807 – NOLEGGIO DI AUTOBUS CON CONDUCENTE

Tempo complessivo: 15 ore, di cui:

- discussione generale: 8 ore;
- seguito dell'esame: 7 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	30 minuti	30 minuti
Governo	30 minuti	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 50 minuti	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>36 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	50 minuti	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

PDL N. 2655 – ATTRIBUZIONE DI SEGGI NELL'ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Tempo complessivo: 13 ore e 15 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 40 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore e 35 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	55 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 10 minuti	3 ore e 50 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>33 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	30 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

DDL S. 848 – OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO
(collegato alla manovra finanziaria)

Tempo complessivo: 19 ore, di cui:

- discussione generale: 9 ore;
- seguito dell'esame: 10 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	30 minuti	25 minuti
Governo	30 minuti	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	15 minuti
Tempi tecnici		50 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	1 ora e 25 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 30 minuti	5 ore e 40 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>45 minuti</i>	<i>58 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 26 minuti</i>	<i>1 ora e 27 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 1 minuto</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>UDC (CCD-CDU)</i>	<i>34 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
Gruppo misto	1 ora	1 ora
<i>Comunisti italiani</i>	<i>13 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>12 minuti</i>	<i>12 minuti</i>

<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>10 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>8 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>	<i>7 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA*

Licenziato per la stampa alle 24.